ANNO XLVI MATTINO TORINO, Venerdì 8 Marzo 1912

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,50
Estero: Anno L. 32,—, Semestre L. 16,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,13	1,50
Estero:	32,00	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia - Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Prezzo per ogni inserzione ... di linea di corpo 6: Riclame (nella pagina di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 0,50; pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere dettagliate nelle apposite rubriche — Bilanci di Comuni e Piccole Comuni prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire) — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Franchi, non fascetta

ARCHIVIO STORICO

Il nemico tenta di rioccupare il Mergheb

e subisce una nuova sanguinosa disfatta

Più di 3000 turco-arabi sotto il nostro fuoco dalle ore 22 alle 8 del mattino — Oltre 400 nemici uccisi ed alcuni fatti prigionieri: un solo morto e 5 feriti dei nostri — Il comando turco aveva promesso venti franchi ad ogni arabo se la posizione fosse stata ripresa e milleduecento franchi per ogni cannone a noi tolto.

260 cadaveri nemici ritrovati nel campo della battaglia del 3 corrente a Derna

(Per telegrafo alla "STAMPA")

La nuova vittoria ad Homs

Roma, 7, (Ufficiale).

Il generale Reisoli, comandante in capo delle truppe di Homs, telegrafa che alle ore 22 del giorno 5 il nemico attaccava dalla fronte orientale le nostre posizioni sul Mergheb. Il combattimento è durato fino alle 6 del mattino successivo e il nemico è stato respinto con gravi sue perdite.

La nostra furono di un soldato morto e tre feriti.

TRIPOLI, 7 (Ufficiale).

Il gen. Reisoli ha mandato nuovi ed interessanti particolari intorno all'ultimo combattimento notturno svoltosi davanti al Mergheb e durato fino al mattino del giorno 6.

Gli attacchi furono molti e violentissimi, intervotti solo da brevi pause, durante le quali il nemico faceva avanzare nuovi rinforzi. Le truppe impegnate contro il Mergheb, durante quella notte, erano miste di arabi e di regolari turchi, e furono valutate ad oltre tremila uomini. Prigionieri fatti e informatori nostri spediti per notizie, il hanno salire a cifra anche più forte. Da parte nostra furono impegnati il primo battaglione dell'89.o fanteria, il battaglione Alpini «Mondovì», il 5.o e il 12.o battaglione del bersaglieri (4.o reggimento), una batteria del 2.o e una del 13.o da campagna e una batteria da montagna.

Queste truppe, non appena dato l'allarme, presero con calma e con ordine il loro posto di combattimento e attesero il nemico senza fare fuoco fino a che non lo videro giunto a breve distanza. Il nostro fuoco pertanto, riuscì micidialissimo. Vi presero parte in debita parte, oltre che i fucilieri, le mitragliatrici e i cannoni, e furono anche fatte brillare a tempo le torpedini preventivamente disposte fuori dei reticolati e della altre difese accessorie.

Verso le 23 del giorno 5, l'attacco raggiunse il massimo della sua intensità, in quanto che il nemico lo allargò anche al fronte orientale di Homs, dove le truppe, prese il loro posto di combattimento, lo respinsero con calma e sicurezza.

Le nostre perdite furono un morto, già segnalato, e cinque feriti, dei quali uno, il sgn. Simonti dell'89.o fanteria, leggerissimo.

Furono fatti prigionieri alcuni arabi feriti, i quali dissero che le perdite subite dal loro sono ingentissime, tanto che non riuscirono a trasportare via tutti i morti nè tutti i feriti. Difatti, solo a ridosso delle nostre opere furono trovati 81 cadaveri tra i quali quelli di due regolari turchi. Inoltre, interno, furono trovate numerose pozze di sangue e membra sparse, dilaniate dalle nostre artiglierie, che spesso hanno sparato a distanza minima. Vi sono anche le tracce di numerose fosse dove i morti sono stati sepolti.

Le notizie concordi dai prigionieri e dei nostri informatori fanno salire i morti nemici a oltre 400; alcuni di essi, anzi, non stanno numero e si limitano a dire che la quantità dei morti e dei feriti nemici è enorme. Tra i feriti è un capo arabo ascito influente e fanatico. I prigionieri dicono che i turchi avevano promesso, nel caso della presa del Mergheb, un napoleone d'oro ad ogni arabo e 60 napoleoni (lire 1200) per ogni cannone preso agli italiani. Ciò spiega la violenza dell'attacco e gli assalimenti personali degli attaccanti. Oggi, le nostre truppe hanno avuto riposo; esse sono esultanti.

A Tripoli

TRIPOLI, 7, ore 11,5.

Oggi ha cominciato a funzionare il nuovo faro automatico, visibile a 22 miglia di distanza, provvisto di 1500 chilogrammi di carburo. I lavori sono stati eseguiti sotto l'abile direzione del tenente di vascello Castagnini.

Presso la ridotta numero 3, a Gargaresch, sono stati sparati alcuni colpi di cannone sopra gruppi di arabi.

La «Banda dei Garian», appostatasi nell'oasi di Tagiura, ha arrestato alcuni arabi sospetti.

(Agenzia Stefani)

I segni della disfatta nemica a Derna

DERNA, 6, (Ufficiale).

Pattuglie spedite dal comando a perlustrare il fronte ed il rovescio delle posizioni nemiche durante l'azione del 3 corrente, hanno trovato sul margine del torrente Bu Meafer oltre sessanta cadaveri abbandonati con traccie numerosissime di asportazioni di corpi. Il terreno è ancora impregnato di sangue. Sono quindi stati spediti arabi ad esplorare il fondo del vallone di Bu Meafer e fu constatato che ivi rimangono tuttora insepolti circa duecento cadaveri. Per tutto il campo dell'azione furono rinvenute traccie della violenza della lotta con innumerevoli bossoli di cartuccie Martini, Mauser e altri modelli sparati. Il campo nemico è stato trasportato a qualche chilometro più indietro della sua consueta ubicazione.

La Porta è più che mai risoluta a mantenere i suoi diritti sulla Libia

Costantinopoli, 7, notte.

Si annuncia, secondo informazioni da fonte autorizzata, che le elezioni cominceranno nella seconda metà del corrente mese.

Si smentiscono da fonte ufficiosa le voci secondo le quali il Consiglio dei ministri avrebbe deliberato sulla questione della mediazione delle Potenze nel conflitto italo-turco, e la maggioranza dei ministri sarebbe stata disposta ad accettare i buoni uffici delle Potenze stesse, sulla base del riconoscimento della sovranità religiosa del Sultano in Tripolitania e in Cirenaica e della sovranità politica su una delle due provincie. La Porta è più che mai risoluta a mantenere i diritti della Turchia sulle provincie stesse.

(Ag. Stefani)

L'incontro di Guglielmo con Vittorio Emanuele a Venezia confermato a Vienna

Roma, 7, notte.

La Tribuna reca: Il Neue Wiener Tageblatt riceve la seguente informazione da Roma:

«Re Vittorio giungerà il 21 a Venezia, dove avrà luogo l'incontro con l'imperatore Guglielmo. Egli sarà accompagnato dai Ministri Giolitti e Di San Giuliano. Questo incontro dei due monarchi ha tanta maggiore importanza in quanto che viene preceduto immediatamente dall'incontro dell'imperatore Guglielmo con Francesco Giuseppe».

Che l'imperatore Guglielmo dovesse incontrarsi a Venezia con il Re d'Italia era cosa già nota. Il linguaggio dell'autorevole giornale viennese serve a precisare come l'importanza del colloquio sia universalmente ammessa.

Il bilancio delle perdite turche nell'affondamento delle due navi a Beirut secondo il Residente francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Il residente francese a Beirut invia al *Temps* una lettera nella quale si ripete la solita bugia del bombardamento della città e si esagerano, con fantasia tutta francese, i danni arrecati involontariamente a due o tre edifici del porto: il signor residente parla di palazzi crivellati dai proiettili; di edifici crollati sulle spalle di poveri pacifici passanti; di borghesi «colpiti nei loro uffici e nei loro magazzini», senza spiegare che, se mai, si tratta di vittime del fanatismo mussulmano e non dei proiettili delle due navi italiane.

Il panico della città

«Il primo bombardamento di dieci minuti — scrive inoltre il residente — ha causato un panico pazzo tra la popolazione sorpresa. Una enorme folla si diede alla fuga per le strade che conducono al Libano; tutti i veicoli possibili — automobili, vetture, furgoni — sono invasi da persone terrorizzate. Alla stazione i treni sono presi di assalto dalla folla. Gli abitanti della regione libanese fuggono all'impazzata dalla parte sud di Beirut, abitata da musulmani, credendo che cominci un massacro. Ne nasce uno scompiglio spaventoso: vi sono 30 morti e numerosi feriti. I musulmani della città apprendendo la notizia, uccidono due cristiani dinanzi al Serraglio. Senza il sangue freddo della autorità sarebbe incominciato veramente un massacro. Il governatore organizza immediatamente pattuglie di fanteria, cavalleria e gendarmeria e ristabilisce l'ordine».

123 uccisi e molti feriti a bordo delle due navi affondate

Poi, parlando della ripresa del bombardamento e della definitiva distruzione delle due navi turche, il residente francese fa queste cifre, molto probabilmente esagerate, allo scopo di intenerire assai il gran cuore latino della Francia sul martirio turco: «A bordo del guardacoste turco, sui 220 uomini, si contano 118 morti, tra cui due ufficiali. Il numero dei feriti salvati è sconosciuto. A bordo della torpediniera ci sono cinque morti e numerosi feriti. In città 23 morti, il numero dei feriti è sconosciuto. Gli ospedali francese, americano, tedesco, ottomano, rigurgitano di feriti. I professori della Facoltà di medicina, dottori Brun, Cottard, Calmette, Chapotain, hanno passato la notte presso i feriti. Sei decessi si sono verificati nella notte all'ospedale della Facoltà di medicina americana, all'ospedale tedesco, ecc. Il 98 per cento dei morti e feriti a terra furono borghesi».

Infine, il residente francese fa le sue brave considerazioni morali, militari, politiche sull'azione italiana. Sentitelo: «Tra le popolazioni indigena ed anche europea si trova che il tempo accordato dal comandante della *Garibaldi* era troppo breve: un'ora non era sufficiente a prevenire una popolazione di 200,000 abitanti. Si trova anche che gli italiani hanno agito selvaggiamente (?), torpedinando il guardacoste, che aveva ritirato la sua bandiera, senza avere tentato di salvare i feriti che si trovavano a bordo. Naturalmente, tutto è ora chiuso. In città, nel pomeriggio, gli europei sentivano che girare per la via, soprattutto verso il porto, era pericoloso. Soltanto la posta francese è rimasta aperta tutta la giornata. Salvo i disordini della prima ora, la calma è stata assoluta; nessun magazzino fu saccheggiato; non vi furono commosse nella notte da sabato a domenica. Le truppe, vigilate da soldati, hanno fatto il loro servizio».

Notevole movimento di truppe da Tripoli ad Ain Zara

20 colpi di cannone da Gargaresch - Predoni catturati dai primi nostri soldati indigeni in ricognizione oltre Tagiura - Il faro risplende dal porto di Tripoli.

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 6, ore 21,55.

Grandi movimenti e costituzioni di truppe dei vari presidi sono avvenuti oggi. Tra Ain Zara e Tripoli, soprattutto, il movimento fu notevole. Sull'ampio stradale, ove si affonda nella polvere, vi fu un andirivieni continuo di truppe e carriaggi.

Ma su di esso, naturalmente, è impossibile telegrafare particolari e giudizi.

GIUSEPPE BEVIONE.

Massa nemica cannoneggiata e dispersa da Gargaresch

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 6, ore 23.

Verso il tramonto, il cannone tuonò da Gargaresc. La batteria Dituni, che è collocata sulla terza ridotta, la più avanzata verso Zanzur, verso le cinque e mezza aprì il fuoco contro una colonna di circa trecento armati, che era uscita dalle note trincee nemiche, davanti a Gargaresc, movendo in direzione delle nostre posizioni. Quando la colonna avversaria fu ben visibile sulla cima di una piccola altura, a buon tiro di cannone, il capitano Dituni ordinò il fuoco.

Furono sparati, complessivamente venti colpi: dodici shrapnels e otto granate alla distanza di 3850 metri. I proiettili caddero nel bersaglio con precisione mirabile. Coi potenti cannocchiali della batteria fu possibile osservare l'ottimo esito dei tiri, e vedere la colonna sbandarsi e fuggire da ogni parte ad ogni colpo, finchè fu completamente dicciolta e cessò di formare un bersaglio apprezzabile ai bravi puntatori della batteria.

Il piccolo nucleo di avanguardia, costituito da una diecina di uomini, aveva cercato riparo al flagello dietro certe dune collocate più avanti e più vicino alle nostre linee: costoro continuarono a strisciare cauti e si apprezzarono al nostro posto avanzato, dirigendogli alcune fucilate senza efficacia.

Quasi contemporaneamente, il dirigibile P. 2., comandato dal capitano di corvetta Denti, uscì dall'hangar e si sollevò a volo per compiere una breve ricognizione sulle linee nemiche di Zanzur, ma il comandante, dopo una piccola evoluzione sulle trincee, riconduste il dirigibile nell'hangar.

GIUSEPPE BEVIONE.

La ferrovia sta per toccare Ain Zara

TRIPOLI, 6, ore 24.

La costruzione della ferrovia è proceduta in questi giorni rapidamente ed oggi le rotaie giungono quasi sino ad Ain Zara, a cinquecento metri dalle trincee. Vedremo così presto il treno Tripoli-Ain Zara funzionare regolarmente.

Intanto esso continua le sue corse fino alle fornaci trasportando uomini e materiale, guardato sempre con curiosità ed ammirazione dalla folla degli arabi, che si divertono ad inseguirlo come ragazzi.

GIOVANNI CORVETTO.

La "Banda del Garian" all'azione

TRIPOLI, 6, ore 20,40.

La «Banda del Garian» è ritornata stasera a Tripoli, dopo aver passato 24 ore in ricognizione. La Banda era partita, con alla testa il tenente Sirolli, ieri mattina, e si era recata a Tagiura. Scopo della gita era di esperimentare la capacità e il coraggio della nuova truppa indigena durante una ricognizione. Perciò crediti interessante intervistare il tenente che si era assunto il difficile incarico di organizzarla e guidarla.

"Sono bravi figliuoli...,,

Non appena la Banda, dopo essere passata tra la curiosità generale con la sua Musica (consistente in un suonar di pifferi e in un batter ritmato di mani) sulla passeggiata di Azizia, rientrò nella caserma sita dietro il palazzo del governatore, avvicinai il tenente, mentre egli si recava alla mensa, offrendogli un colloquio per antipasto.

Il giovane ufficiale, piccolo, magro, vivace, dalla barbetta nascente, e che porta in capo, con certa birichineria, il cappello degli alpini, mi dichiarò essere contentissimo del primo saggio della sua Banda.

— Sono bravi figliuoli — mi disse — e prendono religiosamente la loro missione di soldati d'Italia. Per me, hanno una speciale venerazione. Per essi, dopo Dio, ci sono io...

Il tenente mi narrò poi particolari della ricognizione, nella quale egli ebbe modo di apprezzare la svelteza e la sicurezza degli indigeni armati. La loro bravura il esplica sopratutto di notte; essi agguzzano il loro sguardo, che permette loro di vedere come in piano giorno quanto avviene tra gl'insidiosi palmeti dell'oasi.

La fulminea cattura di 5 predoni

— Stanotte — mi spiegò il tenente — dormimmo oltre Tagiura, in aperta campagna, ma la parola dormire è inadeguata, poichè i miei soldati stettero tutta la notte in agguato. Si trattava di cercare i predoni che infestano da qualche tempo l'oasi da quella parte. Nelle prime ore della sera se ne erano presi tre; ma i miei uomini erano convinti che se ne sarebbero trovati ancora. Così, la vigilanza continuò attiva sino all'alba. Quando il cielo d'Oriente appena si segnava lievemente di striscie luminose nel primo crepuscolo, parve ai soldati della centuria di scorgere dietro un cespuglio qualcosa di sospetto: era un ondeggiare di barraccani, che io a stento riuscivo a scorgere con l'aiuto del cannocchiale. Stavo per ordinare ai soldati di slanciarsi colà, quando vidi che la centuria erari già sbandata e aveva composto catena attorno al punto sospetto. Passarono alcuni secondi, poi uno dei capi si presentò dicendomi: «Abbiamo arrestato cinque predoni!». La scena si era svolta così fulminea che rimasi sbalordito. Seppi poi che i predoni avevo tentato la fuga; ma la centuria li aveva prontamente aggirati. Questa preda portò al colmo l'entusiasmo della Banda, orgogliosa di aver dimostrato di sapersi rendere utile all'esercito italiano.

Il tenente Sirolli, in complesso, ritiene che la «Banda del Garian» possa recare notevoli giovamenti al Corpo di spedizione. Quella prima la centuria farà esperimenti di salita su piume, allo scopo di esplorazione, esercizio che questi arabi sanno compiere con estrema facilità ed agilità di ginnasti.

Ascari feriti che non vogliono stare a letto

Gli ascari feriti nella recente battaglia, salvo quelli più gravi rimasti ad Ain Zara, furono trasportati a Tripoli nell'ex-ospedale turco. Il loro contegno destò l'ammirazione e la simpatia di quanti li avvicinarono. Questi coraggiosissimi hanno una singolare resistenza al male. Ne vidi alcuni rifiutarsi di andare a letto per la cura dicendo:

— Ascaro italiano non va mai letto...

Malgrado che quasi tutti abbiano dei proiettili Mauser in corpo, pure si muovono, saltano, scherzano come nulla fosse. E' opportuno qui notare come questo fatto sia la prova che il Mauser non reca affatto maggior danno del nostro fucile. Si prese infatti il vezzo di dire che il fucile turco colpisce sempre con maggior danno di quello italiano. Non è vero. La verità è che la costituzione fisica dei soldati arabi è assai più resistente alle ferite dei proiettili, che quella dei nostri. Ad ogni modo, possiamo essere certi che gli effetti della nostra fucileria in campo nemico furono sempre micidiali.

Il piroscafo veloce - Il faro

E' giunto oggi in porto, lietamente inghirlandato di festoni tricolori, il piroscafo Tripoli, che compì, secondo il nuovo orario rapido, il suo primo viaggio: da Siracusa a Tripoli impiegò 22 ore, filando magnificamente. La dirigeva il capitano Pirandello. Il piroscafo, che trovò durante la traversata un tempo splendido e un mare delizioso, fu accolto con caldi applausi dai marinai delle navi.

Stasera, una luce insolita, vivissima, si accese sul forte spagnuolo, gettando lontano sul mare tranquillo i riflessi del faro, che si inaugurava felicemente.

In campo nemico si muore di fame

Una scena pietosa è successa stamane presso le trincee verso Ain Zara: una donna con un bambino in braccio e seguita da un altro bambino, si presentava scongiurando che le dessero qualche cibo, dicendo di essere affamata. La poverella veniva da un accampamento arabo lontano, dove, ella disse, si muore di fame. La poverella e le sue creature vennero rifocillati, e poi ricoverati in Tripoli.

GIOVANNI CORVETTO

Il ministro della marina al comandante Scelsi

Roma, 7, sera.

Il ministro della marina inviò il seguente telegramma al comandante Scelsi, del parco dei dirigibili a Tripoli: «A lei, ai comandanti Denti e Valli, agli equipaggi delle due aeronavi che prime si librarono nel cielo di Tripoli, giunga la mia parola di sincero encomio per l'opera assidua e tenace di preparazione e per il brillante risultato».

La libertà d'azione dell'Italia confermata dal Governo

Ciò che ha significato la presenza del Re ai funerali di Aubry

(Per telefono alla Stampa)

ROMA, 7, (Ufficiale).

Contrariamente alle notizie pubblicate in questi giorni da alcuni giornali, nessun passo è stato fatto da qualsiasi Potenza presso il Governo italiano per consigliargli di limitare le operazioni militari.

Il Governo italiano si riserva piena libertà d'azione salvo la nota eccezione delle coste ottomane dell'Adriatico e dell'Jonio.

Roma, 7, notte.

Vittorio Emanuele III ha dimostrato oggi di essere degno nipote del padre della patria. A memoria d'uomo non si ricordava che il re d'Italia fosse personalmente intervenuto ai funerali di un suddito. Ciò che non era mai avvenuto è avvenuto. Oggi il re d'Italia, ad onta del pessimo tempo, ha seguito la salma dell'ammiraglio Aubry. L'immenso popolo di ogni condizione sociale, sesso e età, che ha partecipato al ha assistito ai funerali, ha subito intuito l'altissimo significato della presenza del Re ed ha provato per una seconda volta commozione ed orgoglio. La prima volta l'aveva provata vedendo i «garibaldini del mare», i marinai, che ebbero la fortuna di prendere possesso di Tripoli e che in pochi, sotto il comando di Cagni, riuscirono a inculare rispetto alla cittadinanza tripolina e paura all'esercito turco-arabo che si ritirò frettolosamente nel deserto. La grande massa del popolo di ogni condizione, sesso ed età, ha compreso che il Re, intervenendo ai funerali del comandante supremo delle forze navali riunite, ha dimostrato nel miglior modo che la sua mente ed il suo cuore sono all'unisono colla mente e col cuore della Nazione. Nella sua qualità di capo supremo dell'esercito e dell'armata, il Re è naturalmente alla testa dell'impresa di Libia. In suo nome è stata fatta la spedizione; invocando il nome della sua gloriosa famiglia, soldati e marinai si battono gloriosamente per la sicurezza e per la grandezza della patria. Ma oggi il Re è uscito dalla reggia, e sotto la pioggia ha seguito a piedi, in mezzo al popolo, la salma del comandante supremo dell'armata, che è in guerra. Oggi il Re non ha esercitato la sua prerogativa di capo supremo dell'esercito e dell'armata, ma, confondendosi col popolo per rendere l'ultimo tributo al comandante delle forze navali riunite, ha dato all'Europa la più bella, solenne conferma di quella unità morale che, rivelatasi nell'impresa di Libia, ha sorpreso il mondo. Dietro la salma del vice ammiraglio Aubry è stata la Nazione nella sua integrità, dal capo di stato al più umile operaio. E' questo un fatto di cronaca che si eleva ad una grande altezza morale politica e, diciamolo ad alta voce, diplomatica. Il mondo politico ha subito compreso che l'intervento del Re ai funerali, appunto perchè era un fatto nuovo, non poteva coincidere casualmente con la straniassima notizia diplomatica.

Voi avete compreso che voglio alludere alla notizia di un preteso invito dell'Inghilterra alle Potenze, per un passo collettivo a Roma, allo scopo di prevenire una nostra azione navale contro la Turchia. Secondo il massimo organo turcofilo di Vienna, il passo collettivo avrebbe dovuto impedire l'azione navale contro tutti i porti turchi di Europa e dell'Asia e contro i Dardanelli. Secondo due altri giornali viennesi, uno dei quali passa per ufficioso e l'altro si è sempre mostrato equanime verso l'Italia, il veto sarebbe stato limitato all'azione contro i Dardanelli. Nell'un caso e nell'altro si sarebbe trattato di un vero intervento e perciò la Germania e l'Austria-Ungheria, decise a non uscire dalla neutralità, si sarebbero rifiutate di accogliere lo scorrettissimo invito. Il tentativo inglese, vero o non vero, ha avuto in Italia la meritata accoglienza. Il Re, dando un nuovissimo esempio, è uscito dal Quirinale per seguire a piedi la salma del comandante supremo dell'armata, anelante alla decisiva azione navale, ed il Governo alla sua volta, traducendo in parole il sentimento del Re, si è affrettato a dichiarare che «nessun passo è stato fatto da qualsiasi «Potenza per la limitazione delle operazioni militari e che esso si riserva piena «libertà di azione, salvo la nota eccezione «delle coste ottomane dell'Adriatico e dello «Jonio». A noi non preme molto di indagare se il passo attribuito all'Inghilterra sia vero. Inducono a farlo a ritenere vero non soltanto la circostanza che esso è stato denunciato contemporaneamente da parecchi giornali viennesi, dei quali qualcuno ufficioso, e l'altra circostanza, molto sintomatica, che fino a questo momento non è pervenuta una smentita da Londra; ma bemanco la condotta tenuta finora dal Governo inglese. I miei lettori non si sono certamente meravigliati perchè lo dall'inizio della guerra fino a pochi giorni addietro non ho mai omesso di registrare e di lumeggiare tutti gli episodi della condotta non amichevole, non corretta, non lealo tenuta dal Governo del Regno unito e dell'Impero britannico. Io ho potuto documentare il linguaggio gesuitico tenuto da sir Grey alla Camera dei Comuni, la costante, sfacciata violazione di neutralità in Egitto in ordine al contrabbando di guerra. E coll'iniziativa per trasformare la pro-

posta russa, molto deferente all'Italia, in una mediazione offensiva per l'Italia, l'Inghilterra, di fronte alla guerra italo-turca, ha dimostrato una vera capacità a delinquere a danno dell'Italia che aveva sempre avuto per lei un vero feticismo. E' quindi molto probabile, molto verosimile, che, dopo aver fatto la proposta tendente a trattare l'Italia alla stessa stregua della Turchia, ne abbia fatta un'altra tendente a limitare le operazioni militari dell'Italia, anzi tendente ad un intervento delle Potenze contro l'Italia ed in favore della Turchia. Nel suo genetlico discorso sir Grey aveva detto alla Camera dei Comuni: «Io non dico che l'Inghilterra non interverrà nel conflitto italo-turco; dico che se interverrà, lo farà per tutelare gli interessi inglesi». In questa dichiarazione, c'è il germe dell'azione diplomatica iniziata in questi giorni.

Col pretesto di tutelare il commercio inglese traverso i Dardanelli sir Grey avrebbe tentato di favorire in modo straordinario la Turchia, impelagando all'Italia di servirsi della sua flotta. Così, agli effetti della guerra, la potenza navale della Turchia, che tiene nascoste le sue navi da guerra, le quali (è bene ricordarlo), ad onta della pretesa neutralità inglese, hanno a bordo ufficiali inglesi, sarebbe eguale alla potenza navale dell'Italia, che condannerebbe all'inazione la sua armata bramosa di fare una visita a Costantinopoli. Della capacità a delinquere dell'Inghilterra sono già convinti i lettori della *Stampa*, come risulta dalla seguente lettera pervenutami oggi:

«*Loano (Genova), 5 - 2 - 1912. — On. sig. Deputato.* - Gli assennati articoli della S. V. alla *Stampa* sulla vertenza italo-turca mi danno il coraggio di scriverla due righe sullo stesso argomento. Nel novembre scorso appariva dai giornali che la Turchia, sfornita di danaro, senza credito, bussante inutilmente a tutte le porte per averne, non avrebbe potuto sostenere più a lungo la guerra. Da tre mesi in qua invece dai giornali appare che la Turchia largamente spende a noleggiare piroscafi per il contrabbando, ad acquistare viveri, armi e munizioni, pagare lautamente gli arabi, ecc., senza che si dica come e dove siasi provveduta e si provveda del denaro. Abbiamo sufficienti ragioni di credere che l'Inghilterra e la Francia glielo provvedano sottomano. La stessa vostra ricorderà che nel 1878, nella guerra russo-turca, si diceva che nel campo turco correvano rupie e lire sterline. Finita la guerra, vedemmo la Turchia cedere spontaneamente Cipro all'Inghilterra. Ora, secondo me, l'Italia dovrebbe occupare almeno l'isola di Rodi affinchè, a guerra finita, non possa venire data in compenso ai provveditori di denaro. Con distinta stima ed ossequio della S. V. Ill.ma. - *Prof. Bartolomeo Cortesse fu Gabriele*».

Dalla capacità a delinquere della tradizionale perfida Albione sono tutti convinti nel vecchio e nel nuovo mondo; quindi non ci preme molto di indagare se la notizia pubblicata a Vienna e non smentita a Londra sia vera o soltanto verosimile. Si deve invece ripetere ancora una volta che l'Italia, uscita dalla minore età, non si lascierà strappare il frutto della sua mirabile impresa, che qualsiasi proposta inglese o francese non ci farà uscire dalla calma assoluta, nella quale resteremo fino all'ultimo momento, che qualsiasi eventuale passo collettivo delle Potenze lesivo della nostra dignità o non perfettamente armonico col prestigio della nazione lascierà il tempo che avrà trovato, che l'Italia continuerà la guerra unicamente ed esclusivamente nel suo interesse, non lasciandosi ingannare od sedurre a nulle mezze decisioni.

Nel 1860 l'Inghilterra in una questione di soli volava trattare il Regno delle due Sicilie come una colonia inglese, ed arrivò fino al punto di minacciare la guerra. Re Ferdinando II, anzichè lasciarsi intimidire, fece all'ambasciatore inglese la seguente dichiarazione: «Io terrò testa all'Inghilterra qualunque cosa accada». L'Inghilterra, anzichè fare la guerra, si ritirò in buon ordine. Oggi il Re d'Italia è uscito dal Quirinale per seguire a piedi sotto la pioggia la salma dell'ammiraglio Aubry, comandante supremo delle forze navali riunite in guerra contro la Turchia, nè si era mai avuto in Italia un simile esempio.

G.

Ciò che dicono i giornali

Roma, 7, sera.

Il comunicato ufficiale oggi diramato dal Governo per rivendicare all'Italia libertà d'azione circa le operazioni navali, ha prodotto la migliore impressione nel mondo politico perchè viene interpretato come il sintomo di una più energica azione dell'Italia qualora, come generalmente si crede, le trattative delle Potenze non giungano rapidamente ad un risultato completo. La pubblicazione del comunicato odierno venne decisa dopo un colloquio avuto stamane a Palazzo Braschi fra l'on. Giolitti, l'on. ministro degli affari esteri Di San Giuliano e il ministro della guerra on. Spingardi. Prima di questo colloquio l'on. Giolitti ne aveva avuto un altro col nostro ambasciatore a Parigi on. Tittoni, colloquio al quale assisteva l'on. Di San Giuliano.

Il «Corriere d'Italia» ha interrogato intorno alla portata dell'odierno comunicato ufficiale, un diplomatico il quale ha detto:

«L'odierno comunicato è opportunissimo e significante, ma non distrugge il fatto che le Potenze, pure ostentando una scrupolosa neutralità, tengono a far conoscere che non vedranno di buon occhio una energica azione navale dell'Italia perchè tale azione potrebbe provocare incidenti pericolosi. La verità è che l'atteggiamento di alcune Potenze, così poco simpatico a nostro riguardo, è dovuto a quell'antagonismo che si va sempre più accentuando fra gli Stati che si contendono il primato politico a Costantinopoli. L'Inghilterra — proseguì il diplomatico — sapeva già prima di farlo, che il suo nuovo passo diretto ad invitare l'Italia a riassumere a qualsiasi azione navale sarebbe senz'altro fallito, ma è andata innanzi soltanto per rendere un nuovo servizio al Governo turco, al quale non mancherà, a suo tempo, di chiedere un adeguato compenso. L'Italia è abbastanza forte e saprà sventare le manovre elettorali dei Giovani Turchi, che hanno ritrovato nelle cancellerie europee un prezioso alleato. Tuttavia anche l'Austria e la Germania si mostrano dolenti di non poter sostenere la proposta russa, avendo fatto comprendere la Potenza della Triplice intesa di volere rimandare i loro buoni offici ad epoca posteriore alle elezioni turche.»

«La Russia, infine, visto che è fallito il suo tentativo, deciderà forse di associare i suoi desiderati a quelli dell'Inghilterra svolgendo un'azione diplomatica magari platonica verso l'Italia per evitare che vengano forzati i Dardanelli. Per buona sorte il nostro Governo comincia a trarre profitto dalla esperienza e non esita infatti a far conoscere alle cancellerie europee con un comunicato ufficiale che l'Italia è libera di agire come meglio la aggrada, il che significa: «non accetteremo consigli contrari ai nostri interessi.»

I giornali di Roma commentano il passo oggi compiuto dal Governo. La «Tribuna» osserva:

«La smentita di ogni viene a gradare ancor meglio la negazione dell'on. Giolitti data con il suo opposto all'affermazione dell'onorevole Chiesa nella seduta del 24 febbraio alla Camera e viene tanto più opportuna in questo momento in cui lo scambio di vedute che ha luogo fra le Potenze facilita la germinazione di diverse di ogni genere sia ingenue, sia tendenziose. Quindi è a sperare che anche la stampa forestiera ne prenda nota per non ricadere di nuovo fra qualche giorno o fra qualche settimana negli errori di apprezzamento in cui è caduta così spesso in questi ultimi sei mesi.

Il *Giornale d'Italia* così commenta l'odierno comunicato ufficiale:

«Il comunicato ufficiale viene in buon punto a smentire le notizie tendenziose fabbricate nelle officine dell'alta banca giudaica. Prendiamo atto di questa dichiarazione augurandoci, per altro, che esso abbia un significato positivo, cioè che attaccheremo con la flotta la Turchia per averne ragione. Ormai è ben chiaro che se ci troviamo nell'attuale situazione è precisamente per l'errore iniziale di non aver attaccato nel principio della guerra la squadra turca e di non aver preso altri provvedimenti per obbligare la Turchia a cedere. Ora, se le Potenze ci legassero le mani e sopratutto se il Governo se le lasciasse legare, ciò sarebbe un immenso danno per il nostro paese. Ci rimane un'arma formidabile che è l'arma della flotta. Dobbiamo avere il coraggio e l'energia di adoperare quest'arma a qualunque costo e dobbiamo prepararci a venir meno anche alla cosi detta deferenza per gli interessi delle Potenze. Prendiamo dunque atto del comunicato ufficiale, ma auguriamo che dalle parole si passi ai fatti: troppo abbiamo atteso! Alle Potenze alleate e amiche dobbiamo parlare chiaro. La nota del 5 novembre ha da essere ripetuta sul terreno diplomatico: una nazione di 35 milioni di abitanti, civile, bene armata non deve lasciarsi immobilizzare e soffocare dagli intrighi dei creditori della Turchia».

Viale al comando della seconda squadra

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, sera.

Stamane il Re ha firmato il decreto che nomina, come vi abbiamo preannunziato, il vice ammiraglio Viale comandante della seconda squadra, comando fino alla morte dell'ammiraglio Aubry affidato all'ammiraglio Faravelli, ora assunto al comando delle forze navali riunite. Il vice ammiraglio Viale imbarcherà subito a Taranto sulla «Benedetto Brin», trasbordando su altra nave della prima squadra il vice ammiraglio Faravelli. Il vice ammiraglio Amero d'Aste Stella sostituirà il vice ammiraglio Viale nella carica di presidente del Consiglio superiore di Marina. Il vice ammiraglio Nicastro, verrà nominato segretario generale al ministero.

Il vice-ammiraglio Viale, assunto al comando della seconda squadra, ha 61 anno ed è stato promosso l'anno scorso a febbraio. Ha 40 anni di servizio e quasi 21 di navigazione. Comandava la divisione volante *Regina Elena, Vittorio Emanuele* e *Napoli* quando accorse nelle acque di Messina e di Reggio all'epoca dell'ultimo terremoto. E' un distinto ed energico ufficiale. Il posto di vice-ammiraglio rimasto vacante per la morte dell'ammiraglio Aubry sarà occupato dal contrammiraglio Borea-Ricci, il quale lascierà la divisione delle navi-scuola da lui brillantemente comandata alla presa di Tripoli. Il comando delle navi-scuola sarà assunto da un altro contrammiraglio. I due contrammiragli in sott'ordine della prima e seconda squadra Presbitero e Thaon Di Revel, conserveranno i loro comandi.

Un articolo polemico del "Temps,, con la "Stampa,,

Non spostiamo la questione

Parigi, 7, notte.

A proposito della mediazione delle Potenze, quest'oggi il *Temps* pubblica un lungo articolo polemico a proposito della lettera dell'on. Cirmeni pubblicata ieri nella *Stampa*, «La proposta, che egli chiama russa, — dice il *Temps*, — ha per la stampa italiana tutti i meriti. L'idea di mobilizzare l'Europa a Costantinopoli, sembra in Italia non solo giustificata dalla situazione attuale, ma anche dalla situazione diplomatica e pratica. In Italia vi si aderisce con entusiasmo. Pensate che le critiche siano dirette contro la Germania e l'Austria, che fin dal primo giorno si sono pronunziate contro l'impresa della loro alleata? No. L'acciuga di tepore e di cattiva volontà è diretta contro la Francia e l'Inghilterra. Ieri ancora nella *Stampa*, Cirmeni rimproverava all'Inghilterra ed a noi di trasformare questa famosa proposta russa e di farne un'iniziativa a beneficio della Turchia e a detrimento dell'Italia. Ciò perchè i Gabinetti di Londra e di Parigi ritengono non sia giusto rivolgersi ad un solo avversario. La tesi di Cirmeni sorpassa l'opinione eventuale (?). Il deputato Cirmeni si è fatto l'eco di molte riflessioni che si sentono fare nei corridoi del Parlamento. Cirmeni avendo adempito a funzioni diplomatiche, ha serbato poi un legame col Ministero degli esteri. Ciò che egli scrive dunque non è soltanto il suo parere personale, è l'espressione della sua combattività distinta; egli esprime pensieri di retroscena che lasciano alla tribuna ufficiale, ma che sono tuttavia fattori diplomatici e che fanno poco la loro strada disgraziatamente in una opinione pubblica impressionabile. E' dunque bene non lasciare queste osservazioni senza risposta.

«Se la Francia e l'Inghilterra fossero sincere, scrive presso a poco Cirmeni, esse avrebbero consentito puramente e semplicemente alla proposta russa, cioè di indurre la Turchia a riconoscere il fatto compiuto nell'antico vilayet africano. Qui — continua il *Temps* — bisogna che subito fermiamo il pubblicista italiano, giacchè appunto queste parole di «fatto compiuto» guastano la tesi. Noi assistiamo a un'impresa abilmente combinata, a un brillante slancio, che è stato ammirabilissimo dagli uomini competenti, ad uno sbarco pronto e rimarchevolmente condotto, a bella audacia seguita da successo, a valore, a sforzi, a principi pieni di promesse, assistiamo all'entusiasmo di un Parlamento e di un paese tutto teso verso la meta desiderata, tutto ciò che si vorrà infine; ma non troviamo ancora il «fatto compiuto» di cui si parla come di una realtà e che ancora non è che sogno. Come motivare un'adesione a questo principio di intervento su una base così fragile e speciosa? Per essere ascoltati a Costantinopoli, bisognerebbe invocare altra cosa che non quello «fatto compiuto». Il Cirmeni rivolge ancora alla diplomazia francese due rimproveri: il prime è di far fallire l'iniziativa collettiva. Egli chiede che essa abbia luogo solo a Costantinopoli, mentre che su c'è una qualche speranza di farla trionfare è di rivolgersi tanto a Roma quanto alla Porta. Cirmeni non intende ciò che proclama il sentimento ottomano? Questo sentimento non accorderebbe ad un tratto portato a un punto estremo di transigenza, se la diplomazia europea rivolgesse alla sola Turchia le sue esortazioni? L'unico mezzo per fare accettare a Costantinopoli un consiglio è di trattare con i due belligeranti. Fare altrimenti significa togliersi ogni credito. L'eminente pubblicista rimprovera ancora alla politica francese — diplomolo nettamente con una parola che non tradirà il suo pensiero — di avere abusato dell'Italia. La diplomazia della terza Repubblica avrebbe mancato ai suoi impegni, all'accordo diplomatico tanto ricordato dopo avere ottenuta un'ossi tripolina e il Palazzo Farnese.

«Parleremo noi del Palazzo Farnese altrimenti che per constatare ancora la sensibilità italiana tanto scossa a tal proposito? Se aggiungessimo una parola sarà per sottolineare la sproporzione esistente fra una questione di tal genere e una trattazione diplomatica così importante come quella della Tripolitania. E per riprendere la parola di un italiano il spirito: «Il Palazzo Farnese è dunque stato rapito fino alle rive della Senna?».

«Ci sentiamo anche più obbligati da quell'ossi a cui fa allusione il Cirmeni? Noi non sappiamo i termini precisi dell'accordo franco-italiano concernente Tripoli, ma sappiamo che avevamo da un pezzo notificato alla Turchia le nostre pretese su un'ossi di cui essa non aveva preso mai possesso. Ciò che la Francia ha occupato non era che nominalmente turco e niente affatto italiano. Era una *res nullius*. Noi non abbiamo nulla preso a nessuno, noi non dobbiamo quindi nulla a nessuno. Quanto a tutte le altre clausole dell'accordo franco-italiano, neghiamo *a priori* la portata che ad esse attribuisce Cirmeni. Questo accordo non può avere, al riguardo della Tripolitania, che il senso di un protocollo di disinteressamento. La Francia non ha potuto impegnarsi che a non suscitare alcun ostacolo all'Italia nei suoi eventuali progetti su Tripoli. Un accomodamento implicante, un aiuto positivo da parte nostra è inconcepibile, nonostante tutto quello che si può ottenere dalla nostra facilità francese. Noi non abbiamo neppure offerto all'Italia di aiutarla a conquistare la Tripolitania come non abbiamo pensato di chiederle aiuto per conquistare il Marocco. Allora che cosa vuole insinuare l'onorevole Cirmeni? Non abbiamo tenuto le nostre promesse? Queste promesse non esistono e non possono esistere. Sono tuttavia fantasime colle quali il pubblicista, esperto a maneggiare l'opinione, eccita alla diffidenza e al risentimento. Così bisogna essere grati a Poincaré di aver tracciato chiaramente la sua linea di condotta. Il vento cessi che soffia dal dife lati è un avvertimento abbastanza serio di riserva se non di astensione. A voler riconciliare due amici in discordia non si giunge che a farsi due nemici».

Il nostro corrispondente parlamentare rispenderà lui stesso, se crederà opportuno, al giornale parigino. Noi ci limitiamo, pel momento, a fare qualche breve e calma considerazione.

Il *Temps* si duole innanzi tutto che in Italia sia sorta l'opinione che la Francia non veda di buon occhio l'impresa italiana in Tripolitania e Cirenaica; e non si accorge che precisamente in questo suo articolo spira un senso di diffidenza o di malcontento, che appunto ci conferma, sia pure con rincrescimento, nella nostra opinione. Ma, oltre alle «impressioni», intervennero anche i «fatti» a chiarire maggiormente l'animo della Francia; e, nell'ordine dei fatti, basterà che ricordiamo il contrabbando tollerato e forse anco favorito da sudditi francesi; gli incidenti sollevati per le visite; che il diritto delle genti consente, alle navi neutre; e infine l'iniziativa presa dal Governo della Repubblica per modificare la proposta russa nel senso di trattare alla pari — sotto lo specioso pretesto della neutralità — l'Italia e la Turchia; cioè una potenza di prim'ordine, una nazione civile, di piena e assoluta sovranità, e uno Stato, col quale mai e poi mai nessuna potenza europea credette di poter avere rapporti di assoluta parità.

Ora, perchè proprio l'Italia dovrebbe essere trattata alla pari della Turchia? Se ciò potrebbe far piacere alla Francia, ci creda il *Temps*, l'Italia dal suo canto non è assolutamente disposta a tollerarlo.

Il *Temps* dice anche che noi ci dogliamo dei mancati aiuti della Francia nella nostra conquista. Ma questo non è vero, non è affatto vero. Noi non abbiamo mai chiesto aiuti nè alla Francia nè a nessuno, convinti come siamo di dovere e sapere fare da noi soli. Ci dogliamo invece, questo sì, degli aiuti materiali, morali, diplomatici dati alla Turchia in onta ai più elementari doveri della neutralità.

Questo è il punto, e non vale alcun tentativo per spostare la questione.

La Porta ha comunicato alle Potenze le sue condizioni di pace?

Navi italiane che si esercitano al tiro... contro i Dardanelli

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

Il corrispondente del Daily Chronicle *da Costantinopoli telegrafa stasera:*

«*In seguito alle richieste fatte dagli ambasciatori delle Potenze per conoscere a quali termini la Turchia si adatterebbe a cessare la guerra con l'Italia, il ministro degli Esteri ha comunicato agli ambasciatori le condizioni di pace che la Porta sarebbe disposta ad accettare.*

«*Si annuncia che delle navi da guerra italiane si avvicinano alle fortificazioni dei Dardanelli e si esercitano notte e giorno al tiro a bersaglio* (?!)».

La conferenza di Bettolo sulla nostra marina applaudita a Venezia

Venezia, 7, sera.

Un pubblico eletto di signore e signori, ed uno stuolo di ufficiali di ogni arma, di soldati e marinai ha affollato questa sera il teatro La Fenice per udire la conferenza dell'onorevole Bettolo sul tema: «Il periodo storico attraverso il quale si costituiva la nostra potenza marittima». Al suo apparire sul palcoscenico, l'on. Bettolo è stato fatto segno a un grande applauso e le ovazioni lo accompagnarono in tutti i punti più importanti della bellissima conferenza, sollevando l'entusiasmo in quelli nei quali, con parola ispirata, accennò all'eroismo del nostro esercito e della nostra marina combattenti la difesa della Patria. Appena l'on. Bettolo terminò di parlare una ovazione interminabile salutò l'oratore. Fra le numerose Autorità intervenute si notavano il prefetto, i senatori Pastro, Molmenti e Treves, i deputati Foscari, Gandolfi, e molti altri.

La relazione Abignente sulle spese per la guerra

Roma, 7, notte.

Alla Giunta generale del bilancio sarà sottoposta domani la relazione del suo presidente on. Abignente sul disegno di legge, col quale il Governo ha chiesto di essere autorizzato alle spese dipendenti dalla spedizione in Tripolitania e Cirenaica. Per sopperire alle spese di guerra il Governo ha finora attinto alla legge del 17 luglio 1910 e segnatamente all'art. 16, così concepito:

«*Art. 16.* - Nei casi eccezionali di chiamata alle armi o di servizi di ordine pubblico e in altre simili contingenze, per i quali non siano previsti in bilancio appositi stanziamenti, può essere autorizzata l'apertura, a favore del Ministero della Guerra, di un credito straordinario sulla tesoreria centrale mediante decreto reale su proposta del Ministro del Tesoro, previa deliberazione del Consiglio dei ministri. Il decreto stesso determinerà l'ammontare del credito e il periodo di tempo per il quale il credito è consentito. La Corte dei Conti registra tale decreto; riferendone immediatamente al Parlamento. Quando vi siano speciali ragioni per le quali il Governo giudichi opportuno non far noto il provvedimento, il decreto ha corso senza presentazione alla Corte dei Conti, alla quale è comunicato appena cessate le dette ragioni».

I decreti emanati finora hanno aperto complessivamente crediti straordinari a favore del Ministero della guerra per lire 140,000,000 e a favore del Ministero della marina per L. 30,000,000. In merito il presidente della Giunta generale del bilancio scrive ciò che segue:

«La Giunta del bilancio non può e non deve sopportare giudizi sulla impresa libica. Tale giudizio fu dato dal Paese e dal Parlamento con così imponente concordia e con tale e tanta rinnovata perfinacia che ogni altra manifestazione di singoli, per quanto alti e competenti consessi, apparirebbe superflua. Più che l'impresa stessa, il grande evento oltrepassa i confini di una conquista coloniale necessaria alla esistenza del Paese, perciocchè la manifestazione di forza e di concordia che l'Italia ha dato a se stessa e al mondo, è destinata a determinare orientamenti diverse della politica internazionale. La vostra Giunta generale, dunque, deve restringere il compito suo nei confini finanziari dei provvedimenti annunziati. I provvedimenti che il Governo, a Parlamento chiuso, assunse la responsabilità di eseguire, a prescindere che gli erano consentiti dalle leggi vigenti e perciò hanno l'impronta di perfetta costituzionalità, costituiscono altresì il proseguo di un metodo: utilizzazione degli avanzi del bilancio, che da tempo fu adoperato e dal Parlamento consentito. La Giunta, per la parte formale, nulla può obbiettarvi, tanto più in quanto determinanti da un vero stato di necessità per il quale la scelta di altri mezzi, ove il Governo avesse voluto derogare da tali precedenti, avrebbe imposto responsabilità costituzionali di gran lunga maggiori».

L'on. Abignente passa quindi ad analizzare la proposta del Governo, facendo notare che essa chiede che siano autorizzate ulteriori spese per L. 45,600,000; cosicchè si tratta di 215,400,000 lire di nuove spese. Circa i mezzi per farvi fronte i bilanci ordinari dei Ministeri dell'interno, dei lavori pubblici e della posta provvederanno, con appositi stanziamenti da eseguirsi con decreti del Ministero del tesoro, alle spese di propria competenza e che ascendono a L. 10,600,000. Agli altri 205,000,000 sarà provveduto inscrivendo nei bilanci militari i fondi occorrenti da prelevarsi dagli avanzi dei bilanci, e poichè gli stanziamenti già concessi furono forniti degli avanzi accertati fino all'esercizio 1910-1911, compreso questo, si deve con gli avanzi futuri provvedere a meno di 150 milioni. Per dimostrare che il bilancio è ben capace di questo sforzo, l'on. Abignente ricorda ciò che egli stesso ebbe a dimostrare nella relazione del bilancio di assestamento, e quindi conclude dicendo:

«Giova ricordare che lo sforzo per prepararsi in tempo agli eventi, non solitario ai politici, ma anche a quelli industriali, ha, nell'ora del bilancio, una reale importanza, e ciò accade nel presente momento nel quale la crisi del carbone, mentre agita e preoccupa moltissimi nel mondo, non agita e non preoccupa la nostra marina da guerra solbene i fatti giortosi che si vanno svolgendo le impongano una moltiplicata attività e quindi un eccezionale consumo di combustibile. Epperò la Giunta, nell'esortarvi a dare il vostro voto al presente disegno di legge, non fa che riferirsi alla sua recente relazione sullo assestamento senza ripetersi in altre che in un sol punto di essa, là dove si afferma, e insistentemente si afferma, che la possibilità di provvedere a queste esigenze di altissima indole patriottica a una sola condizione è subordinata: la condizione cioè che si rinfrancano le energie finanziarie senza disperderle in spese che non siano necessarie e che, pur essendo necessarie, non siano improrogabili; ma poichè questa condizione è a una volta dipendente da voi, egregi colleghi, che nel raggiungere il supremo bene della Patria non avete bisogno di sprone, la vostra Giunta sente di poter pienamente rassicurare il paese, voi e il Paese».

G.

Il sindaco di Venezia invita il Re all'inaugurazione del campanile di San Marco

Roma, 7, sera.

Oggi, alle 13.30, S. M. il Re ricevette in udienza il sindaco di Venezia, conte Grimani, e l'on. Fradeletto, i quali la avevano chiesto per rivolgere a S. M. l'invito di volere onorare con la sua augusta presenza la inaugurazione della VII Esposizione internazionale di arte fissata per il 22 aprile e quella del campanile di San Marco stabilito per il 26. S. M. desiderò di essere largamente informato intorno ai due argomenti.

Il sindaco riassunse la vicenda della riedificazione del campanile risorto come era e dove era. L'on. Fradeletto disse che alla Esposizione concorrevano degnamente gli stranieri, ma che sarebbe riuscita altresì una magnifica affermazione dell'arte nazionale. S. M. accolse con grande benevolenza l'invito e si riservò di comunicare al sindaco di Venezia la sua decisione.

Un grave investimento di un veliero nell'Adriatico

Pola, 7, notte.

Il piroscafo «Jason», della Società Dalmata, uscendo, ieri sera, dal porto, investì il veliero «Amelia», carico di carbone per la Marina da guerra. Il trabaccolo investito nella prora, pochi minuti dopo affondava. L'equipaggio fu salvo. Le cause dell'abbordaggio non sono ancora accertate. Il «Jason», per causa ignota, ebbe una forte scossa al timone, che girò violentemente a sinistra, lasciando sulla coperta il timoniere, che rimase gravemente ferito.

Ammiraglio francese investito da un carro

Parigi, 6, sera.

L'ammiraglio De Cuverville è stato investito da un carro ed ha riportato la frattura della gamba destra ed ha avuto un dito della mano destra schiacciato. Il suo stato non è molto grave.

I bilanci alla Camera

Le ferrovie della Colonia Eritrea

Un saluto agli ascari morti

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 7, sera.

Continuano le sedute destinate alla discussione a vapore dei bilanci. La giornata è grigia come la seduta. La maggior parte dei deputati si sono recati ai funerali dell'ammiraglio Aubry. Soltanta una cinquantina sono nell'aula quando si apre la seduta. La tribuna pure deserta. I ministri, salvo l'onorevole Facta, si sono recati anch'essi ai funerali dell'ammiraglio Aubry. Il banco del Governo è occupato dal sottosegretario. Si prevede una seduta insignificante, poichè, continuando l'indisposizione dell'on. Giolitti, il quale è anche oggi afono, non si potrà discutere il bilancio dell'Interno.

Si discuteranno senza relazione i bilanci delle Finanze e della Guerra.

Il relatore del bilancio della Guerra, onorevole Pais, si trova a Tripoli, ove si è recato per indagini relative al suo ufficio. Egli, al suo ritorno, avrà la sorpresa di trovare il bilancio approvato senza la sua collaborazione.

Le interrogazioni

Dopo la commemorazione del senatore Camillo Tassi, morto ieri a Piacenza, si svolgono alcune interrogazioni: una di Alfredo Baccelli, circa la derivazione di acqua dall'Aniene, nei pressi di Vicovaro, ordinata dal comune di Roma; una di Raya circa la franchigia opportunamente concessa alle corrispondenze dei soldati italiani che in Tripolitania e Cirenaica combattono per la grandezza e per la gloria della Patria.

RAVA si dichiara pienamente soddisfatto delle dichiarazioni del Governo ed è lieto che sia stata effettivamente concessa l'annunciata franchigia, tanto più che le lettere che provengono dai nostri soldati in Libia sono talmente vibranti di patrio ardore che meritano di essere proposte come esempio alla gioventù italiana. (*Vive approvazioni*).

BATTAGLIERI, sottosegretario alle Poste e Telegrafi, rispondendo all'on. Campanozzi, espone che per molteplici criteri, dei quali non tutti possono essere qui esposti per doversi riguardi militari, è stato ritenuto opportuno che il cavo per Tripoli mesta capo a Siracusa anzichè a Catania.

Si approva senza discussione il disegno di legge: *Conto consuntivo dell'Eritrea e della spesa del fondo per l'Emigrazione, per l'esercizio finanziario* 1905-1906.

Il bilancio dell'Eritrea

Si passa alla discussione del disegno di legge: *Stato previsione entrata e della spesa per la Colonia Eritrea per l'esercizio* 1911-1912.

COTTAFAVI si compiace che sia stata ultimata la linea ferroviaria da Massaua ad Asmara, che funziona in modo perfetto e proficuo. Chiede che la linea stessa da Asmara sia prolungata a Keren.

Plaude all'opera solerte del relatore, manda un saluto ai prodi ascari che anche sulle terre libiche danno prova mirabile del loro valore e della loro devozione alla bandiera italiana. (*Benissimo!*)

FALLETTI, relatore, ringrazia l'on. Cottafavi delle sue cortesi parole. Richiama l'attenzione della Camera sulla relazione presentata dal ministro degli Affari Esteri circa la nostra azione nell'Eritrea e segnala le fortunate condizioni interne della Colonia e la simpatia che fra le popolazioni indigene riscuote il dominio italiano.

Aggiunge che ugualmente soddisfacenti sono le condizioni della Somalia. Questa constatazione ci dà ragione di bene sperare per la sorti della Libia e della Cirenaica di queste nuove terre italiane. (*Bene*).

Dichiara che la Giunta del Bilancio ha sempre assecondato la mossa in valore della Colonia Eritrea, ed è sempre stata larga al Governo dei mezzi richiesti. Raccomanda che si ponga mano al tronco Asmara-Keren, tronco che aprirà ai nostri commerci una ricchissima regione coloniale, ne mancia al giusto tributato ai valorosi nostri ascari e ai prodi ufficiali che li hanno sì bene addestrati. Raccomanda di voto della Camera l'approvazione del Bilancio.

DI SAN GIULIANO, ministro degli Esteri, è lieto di annunziare che per la linea Massaua-Asmara, non solo le spese di costruzione non superarono le previsioni, ma anche quelle di esercizio sono molto limitate.

Della linea Asmara-Keren, un primo tronco di 45 chilometri è in corso di costruzione; un secondo tronco di 11 sarà quanto prima appaltato e l'intera linea sarà compiuta in tre mesi.

Profondamente affezionato alla Colonia Eritrea, fin da quando andò a visitarla 21 anni or sono, non mai sarà vacillare la fede nell'avvenire di essa e alla sua prosperità avventre conserverà tutte le sue cure.

Consiste come i porti di Massaua e di Assab abbiano servito di base per brillanti operazioni marittime. Nota come nell'Eritrea e nella Somalia l'Italia abbia dimostrato di saper governare con moderazione ed equità, non disgiunte da fermezza le popolazioni musulmane.

Manda agli ascari un saluto in nome del Governo e quei valorosi ascari ormai italiani per l'affetto verso la nostra bandiera e pel sangue versato in difesa del nostro diritto. (*Applausi*).

Sono approvati i capitoli, lo stanziamento complessivo e l'articolo unico del disegno di legge.

Si approva senza discussione l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1910-1911.

I buoni del tesoro quinquennali

Si passa alla discussione del disegno di legge: *Facoltà di emettere, durante gli esercizi finanziari* 1911-1912 *e* 1912-1913, *in sostituzione dei titoli redimibili* 3,50 *e* 3 *% netto, autorizzati dalle vigenti leggi, per provvedere a spese straordinarie della rete ferroviaria dello Stato e di nuove costruzioni di strade ferrate e a riscatti di ferrovie e debiti redimibili onerosi, buoni del Tesoro quinquennali.*

TEDESCO, ministro del Tesoro, propone che il titolo del disegno di legge sia così modificato: *Sostituzione dei buoni del Tesoro quinquennali ai titoli redimibili* 3,50 *e* 3 *% netti, autorizzati dalle vigenti leggi per provvedere a spese straordinarie della rete ferroviaria dello Stato e di nuove costruzioni di strade ferrate ed a riscatti di ferrovie e di debiti redimibili onerosi.*

Si approvano i quattro articoli del disegno di legge.

Il bilancio delle finanze

Si inizia la discussione del disegno di legge: *Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario* 1911-12.

POZZO, relatore, senza opporsi alla discussione dichiara che la sua relazione era pronta per essere data alla stampa ed avrebbe perciò potuta essere distribuita in tempo, se per desiderio del presidente del Consiglio non si fosse differita la discussione del bilancio del Ministero dell'interno che precederà questo delle finanze.

Dopo breve discussione sulla mancanza della relazione scritta, si delibera che la relazione stessa venga egualmente stampata e distribuita e intanto si passa alla discussione dei capitoli del bilancio.

La discussione procede calma su questioni d'ordine tecnico. Infine sono approvati tutti i capitoli per lo stanziamento complessivo e gli articoli del disegno di legge.

PRESIDENTE: — Poichè è stato proposto che la relazione dell'on. Pozzo sia stampata egualmente essendo già pronta, quantunque sia già avvenuta la discussione del bilancio, provvederà alla stampa avvertendo che con ciò non debba assolutamente crearsi un precedente il quale valga ad infirmare la deliberazione presa, giorni or sono dalla Camera, di termini del regolamento, di discutere i bilanci anche senza relazione, deliberazione in cui non deve ravvisarsi nulla di meno deferente per la Giunta del bilancio, alle zelo della quale la Camera intera ha reso e rende omaggio. (*Approvazioni*).

La seduta termina alle 18.30. Domani seduta alle 14. Ordine del giorno: Svolgimento e proposte degli on. Fracassetti, Visocchi, Fumarola e Venzi; votazione e discussione dei bilanci della guerra e degli interni.

A tutto vapore

Opportuna abbreviazione dei lavori parlamentari

Roma, 7, notte.

La fisionomia assunta dai lavori della Camera forma stasera argomento di tutte le conversazioni negli ambulatori di Montecitorio. La liquidazione delle relazioni dei bilanci, che stanno per essere stampate, e la conseguente discussione a vapore dei varii bilanci senza relazioni, costituisce un fatto accidentale che risponde ai desiderii del Governo. E' doveroso aggiungere che tale abbreviazione corrisponde, in parte, anche al sentimento della Camera. Il fatto incontrastabile è questo: che la Camera prenderà fra una quindicina di giorni le vacanze. Ciò significa che i lavori parlamentari, iniziati con ritardo, si chiuderanno un mese prima del solito. Si avranno vacanze pasquali lunghissime, e la Camera si riaprirà per discutere la riforma elettorale. Il Governo ha convocato la Camera per la votazione del decreto di annessione della Libia e per il progetto del monopolio. Come accessorio il Governo vuole ottenere l'approvazione dei bilanci, ma non crede che siano utili lunghe discussioni, mentre, a motivo della guerra, ben maggiori preoccupazioni pesano sul Governo. La maggior parte della Camera è d'accordo col Governo su questo punto. Essa sente come il paese non possa appassionarsi a discussioni parlamentari su argomenti di secondaria importanza, mentre il problema della guerra attende la soluzione. Il momento attuale è difficilissimo e delicatissimo. Le trattative della Potenze che si eternizzano senza accennare ad un risultato positivo, creano a taluni dei ministri e particolarmente al Presidente del Consiglio un lavoro intenso che diverrebbe non sopportabile qualora dovesse essere congiunto ad un altro intenso lavoro qual'è quello che deriva necessariamente da un attivo periodo di lavori parlamentari. Questo stato di cose si aggraverà nella prossima settimana. Il comunicato odierno sui confini della guerra prelude con chiara evidenza a importanti novità. Nello svolgimento di esse si vrarne, secondo ogni probabilità, una più intensa azione navale. Ora, tenendo conto che essa deve svolgersi in mezzo a difficoltà gravissime di natura diplomatica e che potrebbe dar luogo, contro la volontà del Governo a incidenti di carattere internazionale, si comprende come il Governo desideri di agire senza avere al piede la palla di piombo delle possibili ripercussioni parlamentari che gli avvenimenti potrebbero avere. Per questi motivi, l'abbreviazione dei lavori parlamentari non è considerata sfavorevolmente nelle sfere governative. La Camera mostra del resto di apprezzare lo specialissimo attuale stato di cose. Infatti la maggior parte delle interrogazioni presentate decadono quando è venuto il loro turno di svolgimento. Quasi nessun deputato, salvo l'on. Eugenio Chiesa, che svolgerà lunedì prossimo la sua interpellanza sullo sciopero dell'Elba, chiede di svolgere le interpellanze presentate. Poichè stiamo parlare sui bilanci. Così che ieri in tre ore furono approvati i bilanci di assestamento e del Tesoro; oggi in altrettanto tempo si approvarono i bilanci dell'Eritrea, dell'emigrazione e delle Finanze

La vita a Derna

(Nostra corrispondenza particolare)

Derna, 22 febbraio.

Mentre dai varii presidi della Libia italiana giungono particolareggiate notizie dei maggiori avvenimenti guerreschi, da Derna le informazioni sono sempre poche e incomplete perchè qui il regime militare si esplica nel suo massimo rigore e niuno può scendere a terra se non ha un giustificato e giustificabile motivo per visitare questa cosidetta città che, tanto decantata nelle descrizioni dei diversi viaggiatori, è viceversa un paese abbondantemente sporco ove è bensì vero vi sono piante di datteri e di banani, ma di datteri e di banani di quarta qualità!

La regia marina anche qui come altrove si è signorilmente insediata: la baracca della Capitaneria, che prima si presenta a chi riesce a porre piede sulla spiaggia, è un vero modello di eleganza e di perfetta costruzione. L'ottimo capitano Imperato dirige e sorveglia il continuo e diuturno lavoro di scarico, e mentre è a deplorare che dopo quattro mesi di occupazione manchino adeguati mezzi di approdo bisogna riconoscere che il capitano del porto ha fatto veri miracoli provvedendo colle pochissime imbarcazioni disponibili allo scarico dei numerosi piroscafi che portano a Derna munizioni e cibarie. Una nuova e comoda strada è stata costruita dal battaglione *Edolo* degli alpini, dalla marina per il fondo dell'Uadi alla stazione radiotelegrafica, ed ivi il tenente di vascello signor Violante servendosi dei giganteschi pali a traliccio preesistenti ha stabilito una potente stazione radiotelegrafica.

I varii Comandi sono in città e quello della quarta divisione speciale nel convento delle suore di carità, ove il capitano Filippa ha impiantato una gambusa modello per la mensa del superiore Comando. Poco discosto trovasi l'ufficio postale angusto e di difficile accesso: mi fu detto che sarà tra breve traslocato in apposita baracca, ma mi fu anche soggiunto che peggio di così la posta non potrebbe andare.

Dalla parte orientale il 22.o fanteria ha costruito addirittura un borgo militare: le male lingue dicono qui che l'ottimo colonnello Zuppelli, come primo arrivato e come più prossimo al porto, abbia trovato il cammino più breve per i materiali che erano sbarcati! Accanto a lui una delle batterie da montagna del gruppo *Vicenza*, comandato dal maggiore Bertolini, si è installata con tutte quelle finitezze campali che sono proprie delle truppe di montagna, e il capitano Maggioni col tenente D'Antonio hanno anche organizzato una fanfara che fa invidia alla stessa Banda del 22.o e lascia con tanto di naso il suo maestro, che pure in fatto di naso è l'uomo più provvisto di tutta questa guarnigione.

Sul pianoro di sinistra sta il battaglione *Saluzzo*, che ha costruito un vero borgo alpino fortificato, e sul ciglio del costone le opere di fortificazione presidiate da truppe di fanteria e da batterie d'artiglieria, fra cui quella del capitano Sabato messo apposta per insegnare ai turchi che Iddio paga anche il medesimo!

Dopo la sinistra viene il centro e nel caso specifico non posssi passar sotto silenzio la figura igienicamente grave del maggiore Caligaris, direttore di sanità, e del cav. Tedeschi, capo della farmacopea militare. E non posssi dimenticare il vecchio tenente Quartaroli, direttore delle pompe funebri, costruttore di ogni cosa, capo dei pompieri e dei servizi edili, grave nel suo incesso fra militi e zaptiè costruttori del nuovo palazzo del Comando. E non si deve ommettere il Tribunale di guerra costituito dal simpatico colonnello Ferrero e da varii bersaglieri: la giustizia in guerra deve camminare a passo di corsa e si comprende quindi come uno dei difensori d'ufficio sia un altro bersagliere, il capitano Marenco, posta e figlio di poeti, che nell'arringo della militare giustizia raccolse e raccoglie meritati successi.

Ma non si può lasciare Derna senza aver notato un mastodontico colonnello d'artiglieria seguito da capitani e tenenti, che tradisce ad ogni suo verbo l'etrusca sua origine portandovi col pensiero al Vettorio e a Santa Lucia.

Ad occidente sta il nerbo delle forze: comanda ed impera il generale Capello, ben noto a Torino, ove comandò il 50.o fanteria, seguito da brillante stato maggiore col tenente Cavalieri. Verso il faro in umili capanne stanno il Comando del gruppo da montagna e gli aviatori volontari. Ma a Derna si vola poco perchè venti, venticelli, turbini e vortici sono tali, tanti e così continui che, allorquando si crede di poter tentare un volo cogli apparecchi, per poco non si resta trasportati da un punto all'altro dalle raffiche che altra volta ha dato il nome a questa povera città. Mi sono incontrato cogli aviatori Cagno, Verona e Dalmistro ed ho anzi assistito ad un brillante volo di Cagno seguito da un'ardita ascensione del milanese Verona. Questi virtuosi dell'aria hanno compiuto qui dei veri miracoli e poichè essi costituiscono l'unico corpo volontario che ha potuto partecipare alla guerra non vi sppaia superfluo che vi dica di loro qualche maggior notizia. Dopo quasi quattro mesi di campagna questi volontari non sono più riconoscibili: di questo cambiamento è sopratutti orgoglioso l'un. Montù che ho pure visto qui e col quale ho potuto intrattenermi. Egli è ora completamente ristabilito dall'incidente occorsogli a Tobruk e paria dei suoi aviatori con vero compiacimento paterno: mi ha confermato che non si allontanerà dal teatro della guerra se non quando venga sciolto il suo manipolo, la sua flottiglia; mi ha ripetuto il più esplicito elogio per i suoi collaboratori capitano Marenco e tenente Capusso e per i suoi aviatori Cagno, Ruggerone, Manissero, Rossi e Verona; mi ha illustrato la gesta da ciascun d'essi compiuta e superata. Ma il maggior elogio pei suoi gregarii egli me lo espresse parlando dei recenti voli degli ufficiali aviatori in Tripolitania: « Là vi erano giornalisti e qui non ve ne sono mai stati, e d'altra parte il Comando aveva proibito nel modo più rigoroso le corrispondenze giornalistiche. In Tripolitania gli ufficiali hanno provato la soddisfazione di passare per aviatori, mentre qui i miei volontari, che tali soddisfazioni avevano altra volta provato, hanno per volere mio gustato, dovuto e voluto gustare la sola, intima appur ben più grande soddisfazione del dovere compiuto da soldati, quali essi ora sono, meritevoli e degni di quel grado che fu loro promesso ».

Al Faro è accampato il 26.o fanteria, il baldo e fiero reggimento che Torino ricorda e che qui col sacrificio di parecchi suoi ufficiali e di non pochi soldati ha scritto ancora una pagina gloriosa e bella della nostra guerra d'oltre mare.

Poco discosto è il cimitero dei nostri: popolato pur troppo già dai figli gloriosi delle nostre genti. Essi riposano colla fronte rivolta ad Italia madre e la pietà dei colleghi e l'affetto dei commilitoni ha fatto attorno alla tomba di ciascun d'essi un riparo, un segno, una croce che ricorda in umile armeo la somma degli affetti e della riconoscenza di madri, di spose, di sorelle..., forse di figli, ma sopratutto di fratelli e di amici.

Il colonnello Bertolini, l'anima gemella di Ugo Ojetti, il bravo e antico eterno aiutante maggiore della montagna a Torino mi ha detto anzi che per opera di un soldato specialista del genio sarà costruito un monumentino pei morti di Derna, così come ora sulle tombe del maggiore Zanini, del capitano Capone e del tenente Pico corone e fiori dicono il culto dei morti e la religione dell'ammirazione per quelli immolati alla Patria.

Sull'estrema destra è accampato il 35.o fanteria e sul pianoro occidentale ben tre battaglioni di alpini: *Ivrea*, *Edolo* e *Verona*. Nelle fortificazioni su questo versante funzionano potenti proiettori elettrici e ovunque vi sono i cani guerrieri, i quali pertanto saranno tali per istinto, ma lo sono ben poco per istruzione e per capacità.

Le fortificazioni sono veramente inespugnabili e forti, e appare veramente meraviglioso che in sì poco tempo questi soldati abbiano saputo far tanto e così bene. Le strade di accesso sul costone sono splendide rotabili e la brava compagnia del 5.o genio minatori ha eseguito, sotto la direzione del capitano Bruno di Torino, una vera opera romana o ciclopica.

Ciò che fa una certa qual impressione in Derna è il contegno degli arabi o degli indigeni in genere a nostro riguardo. Mi è parso — e vorrei sbagliarmi — che essi ci guardano in cagnesco e non troppo sinceramente. Quel che è certo si è che tutto costa maledettamente ed ha aumentato straordinariamente di prezzo: una vecchia gallina mi fu esibita per lire sei, un frutino d'ippopotamo era quotato lire dieci! Nessuno saluta, nessuno vi fa largo e da nessun segno esteriore appare la caratteristica dell'occupazione e del dominio, che pure qui dovrebbe ben altrimenti farsi sentire!

Ciò che proprio è confortante è l'elevato morale delle truppe e l'entusiastico ricordo rimasto dopo la fazione notturna dell'11 corrente.

Ho potuto visitare la ridotta presidiata dalla compagnia del capitano Cutry, del 26.o fanteria, e dalla sua stessa bocca apprendere come si svolse il tragico combattimento di quella notte: mi fu mostrato dove il tenente Lapaglia dell'artiglieria da montagna aveva la sua sezione e sostenne per lungo tempo l'assalto furioso degli arabi sparando contro di essi a brevissima distanza. Vidi uno dei proiettori diretti dal tenente Staharin perforato nel riflettore da proiettili nemici, e nella ridotta avanzata, colla guida del simpatico maggiore Rumenenti, del battaglione *Edolo*, ebbi ricostruito l'attacco insidioso dei nemici che solo dal valore della compagnia alpini di presidio in quella notte nella ridotta furono respinti e sconfitti.

La vittoria dell'11 a Derna fu invero una grande ed assoluta vittoria: informatori e prigionieri affermarono le gravi e grandi perdite dei turco-arabi, e gli stessi indigeni coi quali mi trattenni ripetevano con spavento di paura l'orrore di quella notte, che seminò tanto lutto e tanta morte fra le tribù dei Brahsa e gli stessi fuoruscili della città.

Z.

L'assassino del ragazzo di Venezia
arrestato a Treviso

Venezia, 7, sera.

Stamane, alle ore 11, perveniva da Treviso la notizia alla nostra Questura che Arturo Bragagnolo, autore dell'assassinio del ragazzo Gino Giacon, era stato arrestato colà, e si chiedevano disposizioni per la traduzione a Venezia. Il Bragagnolo, a quanto mi consta per informazioni particolari da me attinte in Questura, verrà tradotto per via ordinaria a Venezia con un treno della sera. Il Bragagnolo domenica mattina era stato veduto a Treviso in compagnia di alcuni ragazzetti. Il giorno dopo, durante la mattinata, era entrato nell'osteria « Alla due Colombe », dove aveva bevuto copiosamente. Si era fatto dare e aveva letto il *Gazzettino* e con la padrona dell'esercizio e alcuni avventori aveva parlato con molta indifferenza intorno al truce delitto che era stato consumato a Venezia. Nel pomeriggio si era recato in Questura, qualificandosi per certo Ruspini, di Verona, contravvenendo alla vigilanza speciale. Venne trattenuto in arresto, ed intanto il pretore di quel primo mandamento, dopo averlo interrogato, chiedeva informazioni a Verona. Le informazioni risultarono negative; comunque fu mantenuto in arresto. Stamane giunse a Treviso una guardia di Pubblica Sicurezza da Padova con una copia della fotografia dell'assassino. Messa in confronto la guardia con l'arrestato e colla scorta della fotografia, il sedicente Ruspini fu identificato per il mercato Bragagnolo.

La ridotta H sulla linea di difesa di Tobruk armata con pezzi da 75 mm. da sbarco della R. Marina

Una vibrata smentita
dell'"Osservatore Romano„ ad un giornale tedesco

Roma, 7, notte.

Nella feroce lotta che si combatte in Germania, specialmente tra i cattolici liberali ed i cattolici papali, aveva raggiunto il colmo giorni sono una corrispondenza da Roma all'*Augburger Post Zeitung*, giornale cattolico della direzione di Colonia, in cui si accusava (?) più di mezzo mons. Benigni di tradire i segreti politici di ufficio e di essere massone. *L'Osservatore Romano* pubblica in proposito stasera la seguente nota: « Leggiamo nella *Augburger Post Zeitung* una cosidetta corrispondenza da Roma, nella quale viene attaccato in modo veramente indegno un distinto prelato romano, facendogli accuse fantastiche ed ingiuriose. Tale pubblicazione non merita nemmeno l'onore di una smentita, basta segnalarla al biasimo dei buoni ».

Sulla pretesa scoperta di Verley

Londra, 7, notte.

La notizia pubblicata da giornali francesi secondo cui un certo Verley abitante a Parigi avrebbe scoperto il modo di fabbricare l'oro e avrebbe fatto constatare la propria scoperta dal celebre scienziato inglese William Ramsay, ha prodotto una certa emozione anche a Londra, e alcuni giornalisti si sono recati presso Ramsay per sapere ciò che vi è di vero.

Il Ramsay rispose con la seguente lettera indirizzata al direttore del *Times*: « La mia attenzione è stata attirata sul fatto che si è detto che avevo fornito un rapporto favorevole sopra un procedimento di fabbricazione artificiale dell'oro e che sulla fede di questa diceria le azioni vengono offerte da un Sindacato francese o belga.

» Vi chiedo la cortesia di permettermi di dichiarare che non ho fatto tale rapporto e che mi sembra improbabile al più alto grado (quantunque come uomo di scienza esiti a pronunziare la parola: impossibile) che ora sia ufficiale possa essere prodotto ».

Come il popolo portoghese rispetta l'indipendenza della magistratura

Lisbona, 7, notte.

Al Tribunale di Trimas, dinanzi al quale vengono giudicati i cospiratori, i giurati dopo il dibattimento hanno dichiarato all'unanimità che la colpabilità di due accusati (un curato e un commerciante), non era provata. Il giudice ha fatto allora mettere costoro in libertà.

La dichiarazione dei giurati fu mal ascoltata dal pubblico, e all'uscita alcuni individui colpirono a colpi di bastone parecchi curati e malmenarono per la scala l'avvocato difensore del curato.

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che il funzionamento dei Tribunali militari, per gli individui implicati negli scoperti di gennaio, non era necessario alla sicurezza della Repubblica. Il Ministro della giustizia ha proposto il rinvio dinanzi ai Tribunali ordinari dei cospiratori giudicati dal Tribunale militare.

Rodolfo Boselli, tenente nel 1.o reggimento d'artiglieria da montagna, caduto eroicamente nell'ultima battaglia di Derna mentre faceva scudo col suo corpo al capitano comandante della batteria D'Angelo, pure caduto, che era accorso dove il pericolo era più grave. Cadde da valoroso con tutti gli artiglieri della sua sezione difendendosi fino all'ultimo e colpì di rivoltella in una lotta feroce a corpo a corpo con gli arabi che tentavano di impossessarsi dei pezzi.

Il giovane ufficiale era nativo di Modena, ed apparteneva già al 23.o reggimento d'artiglieria da campagna donde passò nel 1.o da montagna di residenza nella nostra città. Era figlio del cav. Catullo, tenente colonnello relatore alla Scuola di guerra.

Era sposo da appena quaranta giorni colla torinese dictannovenne signorina Ferrero, figlia del dottore ben noto nella nostra città. Non appena terminata la cerimonia nuziale aveva ricevuto l'ordine di partire per il teatro della guerra.

A Napoli la batteria di cui faceva parte era stata per qualche tempo trattenuta. Il capitano D'Angelo, impaziente di battersi, aveva sollecitato ed ottenuto ultimamente di essere inviato a Derna. La sua batteria era appena arrivata, che già era chiamata alla prova del fuoco.

Il prossimo documento pontificio
Una clamorosa riforma nella Chiesa di Roma

Nessun chierico potrà essere ordinato sacerdote prima del 28° anno di età — La moralità e la castità del clero — I coadiutori dei parroci — L'importanza e la ripercussione economica del documento — "Pochi, ma buoni,,

(*Per telefono alla* Stampa).

Roma, 7, notte.

(A.) — Da parecchi giorni i giornali annunziano e smentiscono l'imminente pubblicazione di un documento pontificio sulla disciplina del clero. Per alcune indiscrezioni che io potuto avere sono in grado di darvi dei particolari in proposito.

Il documento è della più alta importanza tanto per il diritto ecclesiastico quanto per la disciplina e l'economia del clero: si può dire anzi che esso rappresenta una grande riforma di carattere essenziale nella Chiesa cattolica, poichè tratterà della più grave questione che in quest'ultimi tempi si è dibattuta e che si dibatte, per quanto indirettamente, al celibato ecclesiastico ed alla moralità del clero. Esso fa parte di tutto quel programma che Pio X ha iniziato dal principio del suo pontificato e che tende alla restaurazione della Chiesa sulla base di un clero esemplare: « non si riforma il popolo se non con una rigida riforma del clero », fu la formula costante della politica religiosa di Pio X; e per giungere alla applicazione di essa il Papa ha già emanato disposizioni che hanno suscitato discussioni e critiche, ma che tutte si sono collegate a questa sua costante direttiva. Per codificare tutte le norme che riflettono la riforma generale, Pio X — come è noto — ha nominato una Commissione di dotti e di studiosi fra cui figurano eminenti specialisti italiani ed esteri di diritto canonico.

La codificazione del Diritto Canonico sarà certamente il monumento giuridico di questo Pontificato. Ma non si può lanciare un intero Codice di diritto tutto in un giorno. Occorre preparare l'ambiente a qualcuna delle principali disposizioni che esso conterrà: così, ad esempio, ultimamente è stato pubblicato il documento pontificio *Ne temere* sui matrimoni misti: documento che ha interessato anche il mondo politico, e di cui si parla molto fra i competenti, poichè sancisce in materia di Diritto ecclesiastico regole nuove.

La ripercussione che nel mondo ecclesiastico avrà però l'odierno documento sarà enorme. Esso sarà pubblicato quasi certamente prima della festa di Pasqua. La principale riforma consisterà in questa: che il Papa ordinerà che nessun chierico potrà ordinarsi sacerdote senza avere raggiunto il 28.o anno di età.

Il documento esporrà lungamente e particolarmente le ragioni che hanno indotto il Pontefice a decretare questa riforma che andrà in vigore nel gennaio del 1913. Il Papa si soffermerà ampliamente a discutere e a rigettare le accuse che si sono lanciate specialmente in questi ultimi tempi alla Chiesa sul celibato ecclesiastico e sulla moralità del clero. L'accusa di permettere che i chierici si leghino troppo presto con i loro voti di castità, troverà però accondiscendente il Pontefice nel rimedio, poichè appunto egli differisce il tempo nel quale l'obbligo della perpetua castità viene imposto dalla Chiesa ai suoi sacerdoti.

Il documento spiegherà che con i provvedimenti che saranno decretati i chierici avranno maggior tempo per prepararsi agli impegni dell'ufficio sacerdotale con un maggior studio e con una più lunga pratica del sacerdozio.

Acquisteranno — ammonirà il documento — maggior maturità e dignità nel tratto e nell'ufficio sacerdotale a maggior forza contro le allettazioni del secolo e contro le tentazioni, così che le vocazioni saranno più sicure, meglio provate e meglio preparate.

Il Papa stabilirà che prima del 28.o anno di età i chierici potranno essere nominati coadiutori dei parroci — senza s'intende — l'ordinazione sacerdotale. Essi dovranno compiere cinque anni di teologia ed un corso di Sacra Scrittura.

Naturalmente anche l'età del subdiaconato e del diaconato subiranno uno spostamento. I coadiutori dei parroci, non essendo ordinati sacerdoti, non potranno nè dir messa nè confessare. Ma potranno battezzare, comunicare, portare viatico, predicare, ecc., ecc.

La ripercussione economica della riforma sarà certamente abbastanza grave. Ora in massima parte i chierici poveri sono mantenuti o da fondazioni o da oblazioni, ed il loro mantenimento giunge sino ai 22 o 23 anni. Sarà molto differente, allorchè si dovrà pensare al loro sostentamento sino ai 28 anni circa. Inoltre il numero dei preti diminuirà ineluttabilmente: e le ragioni sono ovvie.

Ma tutto ciò che indiscutibilmente formerà oggetto di critiche lunghe e appassionate, corrisponde, come abbiamo detto al principio, ad una idea limpida e precisa del pensiero di Pio X: la restaurazione della Chiesa.

La riforma sarà radicale e può dirsi che essa costituisce uno dei più audaci cambiamenti che Roma si sia decisa a fare da secoli in una questione fondamentale di disciplina e di gerarchia: essa contribuirà però alla moralità del clero: e su questo punto il Papa non potrà avere che lodi da amici ed avversari leali.

« Pochi, ma buoni » dice l'adagio.

E con pochi preti buoni Pio X spera di riformare il mondo cattolico.

Automobile che precipita in un torrente
Un morto e tre feriti gravemente

Vicenza, 7, notte.

A mezzodì un automobile proveniente da Verona a Vicenza precipitò nel torrente Chiampo dal ponte di Montebello Vicentino. Dei quattro viaggiatori, che pare siano dell'alta aristocrazia di Stoccolma, uno è moribondo, uno è ferito grave, il terzo è ferito leggermente e il quarto è rimasto illeso. La causa dell'incidente si deve ricercare oltre che nella curva strettissima della strada, anche nello slittamento per la strada bagnata. I feriti si chiamano John Nseren Docol, capitano di marina, il quale è in pericolo di vita; barone Louis De Geroefensa, che è ferito grave; notaio Hermann Stenbihl, che è ferito leggermente. Lo chauffeur Francois Charleron è incolume. Tutti sono di Stoccolma.

Detenuto che evade dal penitenziario
Bambina che affoga

Firenze, 7, sette.

Questa notte, sfidando la sorveglianza e scavalcando un muro di cinta di cinque metri, fuggiva dal penitenziario di Castelfiorentino il detenuto Vannini Angelo, d'anni 32, da Siena. Nessuna traccia del fuggitivo.

— La bambina di tre anni Savina Natalini scherzando si accostava ad una vasca nella località di Monte Pulciano e vi precipitava affogando alla presenza della madre, che impazzita voleva seguire la figlia.

Una scossa di terremoto

Firenze, 7, sera.

A tarda ora della notte si è diffusa per la città la notizia di un terremoto avvenuto in Toscana. Padre Alfani interrogato ha detto essere stata avvertita alle ore 21,40'10" alla distanza di 50 chilometri una scossa di 4.o o 5.o grado della scala Mercalli. Il suo epicentro si crede sia presso Siena con probabili ripetizioni. A Firenze la scossa è stata quasi non avvertita.

ANNIBALE RAMELLA-RAT

già sergente nel 5° reggimento minatori, nato a Cossila Favara il 29 novembre 1888. Cadde gravemente ferito a Tobruk in uno di quegli attacchi che quasi quotidianamente facevano tempo fa i turco-beduini a quelle trincee. Trasportato in Italia moriva il 5° gennaio scorso all'Ospedale militare di Napoli. La salma del prode sottufficiale sarà a giorni trasportata e tumulata nel piccolo cimitero del suo paese.

CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

Se è possibile, con qualche riguardo, mantenersi in salute ed evitare le malattie organiche a lento decorso, non è possibile invece sottrarsi alle malattie acute o infettive. Queste, dopo superate, lasciano l'ammalato esausto e quindi esposto ad ogni sorta di malanni. In tale condizione bisogna cercare e trovare subito il rimedio di sicura risorsa che infonda nuova vitalità a tutto l'organismo. Il parere di un medico in proposito è il seguente: "La

EMULSIONE SCOTT

non ha bisogno certamente del mio appoggio per mantenersi a quell'altezza alla quale è assunta e che si è conquistata col valore dei fatti. Per conto mio posso dire che l'ho sempre usata nella mia pratica di nove anni, in quelle forme di astenie che susseguono alle malattie infettive, e che ne ho sempre ottenuto dei risultati meravigliosi, quali non ho mai potuto ottenere sperimentando preparati congeneri. Del resto la sua preparazione scrupolosa dà ragione degli effetti che se ne ottengono nella pratica." Dott. Carlo Menoni, Medico-Chirurgo, Gavorrano (Grosseto), 15 Maggio 1908. Rimane quindi stabilito che nella convalescenza di gravi malattie non vi è che la Emulsione Scott che abbia potere di risanare completamente l'organismo. Somministrare la Emulsione Scott ai convalescenti equivale servirsi del mezzo più idoneo a raggiungere la guarigione. Bisogna però tenere presente che la emulsione da usarsi è quella di Scott, qualsiasi altra inevitabilmente fallirebbe alla prova. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie

Torino, 8 Febbraio 1912.

Spettabile Agenzia principale delle Assicurazioni generali Venezia - Torino

Sentiamo il dovere di ringraziare codesta On. Compagnia, per la correttezza e sollecitudine colla quale ci è stato liquidato il danno *furti* da noi subito, ben lieti di aver in tempo pensato a salvaguardare i nostri averi dalle insidie dei ladri, facendo l'assicurazione colla vostra Compagnia.

Vi rilasciamo la presente perchè possa attestarvi la nostra soddisfazione e perchè possiate valervene come testimonianza della nostra riconoscenza.

10048 Firmato: *Dalla Chiara & C.*

VISTA Debole e difettosa, corretta dalla Specialista di Distrofia Oculistica Cav. Uff. Massimiliano **NEUSCHÜLER** col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, meno il lunedì, Via Genova, 18. Tel. 312-93.

Torino — 1912 — Tip. FRASSATI e C.

I solenni funerali di Aubry a Roma

Il Re segue la salma

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 7, mattino.

La salma dell'ammiraglio Aubry, partita questa notte da Napoli, è giunta stamane a Roma alle 7,40. Per l'arrivo del mesto convoglio la stazione di Roma presentava una grande mestizia. Da ogni parte giungevano fiori e corone per la camera ardente, improvvisata con ricchi panneggiamenti e stirace dorate sotto le due arcate dell'atrio della stazione. L'atmosfera triste e grave della giornata sembra intonarsi alla mestizia della cerimonia che si prepara.

L'arrivo della salma

Il diretto di Napoli giunge in perfetto orario. Subito un plotone di carabinieri si allinea per trattenere la folla fattasi numerosa innanzi al carro portante il N. 1666,786, che conteneva la salma del defunto ammiraglio. Intanto una squadra di marinai della *Vittorio Emanuele*, comandata dal tenente di vascello Emanuele Rizzo, aiutante di bandiera dell'ammiraglio Aubry, venuta appositamente da Taranto, scende dal treno e viene a collocarsi davanti al vagone nel quale la salma si trova attorniata da corone, ricoperta della bandiera di combattimento della Regia nave *Vittorio Emanuele*.

La perticina si apre: salgono nel vagone fra la commozione dei presenti i tenenti di vascello Sigismondo, Bardison, Stanci, Valice, il capitano Landini, segretario dell'ammiraglio, il maggiore di Stato Maggiore Conso, che fu compagno dell'on. Aubry in tutte le operazioni navali compiute, il marinaio De Simoni, ordinanza dell'ammiraglio ed altri marinai. La salma viene calata dal vagone. Dodici robusti marinai liguri la prendono sulle spalle. La bandiera l'avvolge sempre. Il momento è infinitamente triste. La folla si scopre con riverenza. All'entrata nella camera ardente la compagnia di marinai del distaccamento di Roma, al comando del tenente di vascello Bardison, presenta le armi e si rimane fino a che il feretro non viene deposto sul catafalco appositamente eretto nella camera ardente.

Sulla salma il tenente di vascello Rizzi colloca la feluca, le decorazioni e la spada dell'ammiraglio.

Il feretro viene attorniato da otto ceri e fiancheggiato da due tripodi dalle cui fiamme azzurrognole, a spirito, si diffonde un leggero odore di canfora. Intorno alla salma i marinai allineano le numerose corone.

Alle 8,30 i mesti preparativi sono ultimati e la folla, fra cui si nota l'on. Capaldo, incomincia la triste visita nella cappella ardente. Presta servizio d'onore un picchetto di marinai della «Vittorio Emanuele».

I funerali

Roma, 7, sera.

La nota saliente dei solenni funerali fatti oggi alla salma dell'ammiraglio Aubry è stata data dall'intervento personale del Re ai funerali stessi. Il Re è giunto alla stazione into arrivi, dove era la salma fin da questa mattina, alle 15 precise, ed ha seguito a piedi i funerali.

Le corone

Fin dalle prime ore di questa mattina appena la salma è stata deposta nel salone di aspetto della stazione sono cominciati ad affluire le più alte autorità dello Stato, senatori, deputati, amici ed un enorme numero di ufficiali a visitare la salma. Contemporaneamente venivano portate in numero straordinario corone, le quali durante il trasporto funebre sono state collocate sopra sei carri di artiglieria. Oltre alla croce di violette della signora e delle figlie, che è stata posta sul feretro, e oltre alle corone del Duca degli Abruzzi, della sorella, del fratello, dei nipoti Enrico e Margherita De Luca, dei nipoti Amelia e Salvatore e dell'ammiraglio Faravelli, si vedono quelle degli ufficiali delle regie navi *Vittorio Emanuele, Pisa, San Marco, San Giorgio, Brin, Regina Elena, Napoli*, dei cacciatorpediniere *Aquilone* e *Turbine*, dello stato maggiore della *Regina Elena*, dei *comandanti della San Marco* e della *Vittorio Emanuele*, dei comuni di Napoli e di Taranto, del liceo-ginnasio di Taranto, etc.

Lo schieramento delle truppe

Nel pomeriggio, un'ora prima che cominciassero i funerali, tutte le strade per le quali il corteo funebre doveva passare sono state occupate militarmente da quasi tutte le truppe della guarnigione, schierate su solidi cordoni, che trattenevano a stento la folla enorme, che era accorsa per assistere allo svolgimento del corteo e che ha persistito a rimanere sotto un'acqua torrenziale per parecchie ore. Il tempo cattivo ha dato solo una breve tregua nel primo tratto del corteo. Tutte le finestre, tutti i balconi, molti dei quali parati a lutto, erano gremiti di persone.

Nei piazzale della stazione prestavano servizio di onore gli allievi dei collegi militari, in via Cavour la legione degli allievi carabinieri, in via Agostino Depretis la brigata granatieri di Sardegna, in via Nazionale la brigata di fanteria «Torino» (81.o e 82.o), nel piazzale dell'Esedra il 13.o artiglieria, il 2.o raggimento bersaglieri, e il distaccamento del Genio, in piazza dei Cinquecento la cavalleria e le guardie di finanza. Tutte le truppe così schierate erano al comando del gen. Zoppi, comandante la divisione militare di Roma.

Sul piazzale della stazione si trovava l'affusto del cannone tirato da sei cavalli, che doveva trasportare la salma. I funerali si fanno a spese dello Stato.

PICCOLA CRONACA.

Per questa rubrica rivolgersi a Bassenstein e Vogler

Il "DIORADIN" al Congresso di Medicina di Lione

Sotto la presidenza del Professor Teissier, al Congresso di Lione dello scorso ottobre, il Dottor S. BERNHEIM, Presidente dell'Oeuvre de la Tuberculose Humaine, di Parigi, comunicò i risultati da lui ottenuti per mezzo delle iniezioni di «*Dioradin*» nella cura di ben centosettantatre tubercolosi. Nei 173 ammalati sottoposti alla cura, il Dottor BERNHEIM affermò di aver ottenuto il novantaquattro per cento di risultati favorevoli, percentuale non mai finora conseguita con alcun altro mezzo di terapia anti-tubercolare.

La cura di «*Dioradin*» si applica in serie di iniezioni di circa 40 ciascuna. Occorrono al massimo due, tre serie di iniezioni che sono perfettamente indolore.

Per la letteratura medica e le istruzioni relative, rivolgersi al Deposito Generale del «*Dioradin*» in Genova, 25, piazza Umberto I.

BONELLI - Via Carrozzai, 9 (*Via Roma, 40-42*)
AUTOPIANI
inglesi e tedeschi
a prezzi ridottissimi. 10072

Autorità e rappresentanze

Tra le prime autorità giunte alla stazione sono notati parecchi alti ufficiali di marina, tra cui il contrammiraglio Boresi-Ricci, il vice-ammiraglio Amero d'Aste Stella, il ministro della Marina Leonardi-Cattolica, il vice-ammiraglio Avellone, il vice-ammiraglio Pouchain, il contrammiraglio Rocca Rey, il tenente generale Valsecchi, il generale Pollio, e tutti gli addetti navali esteri. L'addetto navale giapponese ha recato alla famiglia dell'estinto un gentilissimo telegramma del capo di Stato Maggiore del Giappone, il quale incaricava il suo addetto di rappresentarlo ai funerali e di deporre sul feretro una ricca corona.

V'erano inoltre il senatore Biaserna e l'onorevole Marcora, i ministri Leonardi-Cattolica, Spingardi, Facta, Sacchi, Credaro, Calissano, numerosi sottosegretari, il vice-ammiraglio Viale, in rappresentanza del Duca di Genova e presidente del Consiglio superiore di marina, i contrammiragli Nicastro, comandante il primo dipartimento marittimo, Garelli, comandante il terzo dipartimento, Finzi, comandante il secondo dipartimento, Cerri, direttore generale al ministero della marina, Martini, comandante del corpo Reale equipaggi, Corsi, sotto capo di Stato maggiore, Trifari, comandante dell'arsenale di Spezia, Cagni, comandante dell'arsenale di Venezia.

Tra gli ammiragli in posizione ausiliaria sono notati i vice ammiragli Gualterio, Di Brocchetti e Grenet.

Tra gli ufficiali dell'esercito sono notati il generale Barattieri Di San Pietro, sotto capo di Stato maggiore, tenente generale Del Rosso, comandante generale dei reali carabinieri, tenente generale Berta, ispettore generale di cavalleria, tenente generale Preili, direttore generale delle armi combattenti, maggior generale Dall'Oglio, direttore generale d'artiglieria, tenente generale Monti, ispettore di artiglieria, generale Rocchi del genio, generale medico Ferrero di Cavallerleone, tenente generale Zavattari, delle guardie di finanza e tutti gli ufficiali del ministero della guerra e del presidio di Roma.

V'erano anche il sindaco Nathan, in rappresentanza anche del sindaco di Taranto, con gli assessori, il sindaco di Napoli, marchese Del Carretto, con la rappresentanza del Comune, le rappresentanze del Senato e della Camera, e numerosi personaggi di Casa Reale ed altre notorietà e rappresentanze.

L'arrivo del Re.

Alle 15 precise, mentre la folla andava sempre più addensandosi, gli squilli della fanfara reale hanno annunziato l'arrivo del Re. Il Re è giunto accompagnato dal generale Brusati, scortato dai corazzieri, ed è entrato subito nella sala, ove era deposta la salma, soffermandosi brevemente vicino alla cassa mortuaria, parlando sommessamente ed evidentemente sconfortato col Ministro della Marina, col Ministro della guerra, con l'on. Facta, ministro delle finanze, con l'on. Tedesco, ministro del tesoro, con l'on. Calissano, Ministro delle Poste e Telegrafi. Al giungere del Re dalla folla sono partiti brevi applausi. Il Re è rimasto durante circa venti minuti sotto la pensilina reale della stazione a conversare coi deputati e coi generali attendendo che fosse formato il corteo e che il corteo si mettesse in moto.

Il feretro è avvolto nella bandiera di comando della *Vittorio Emanuele*, ed è fra quattro ceri e due tripodi dalle fiammelle azzurre e ricinto di fiori e di palmizi. Lo vegliano quattro marinai e due ufficiali.

Il corteo

Il corteo venne così formato: lo apriva uno squadrone di lancieri *Firenze*, una compagnia di guardie municipali, un plotone di vigili, una compagnia di fanteria, un reparto di artiglieria e una compagnia del genio, quindi gli allievi dell'Accademia Navale di Livorno, poi due compagnie di marinai, reduci da Tripoli, i «garibaldini del mare», e finalmente alcuni fanti salmodianti con le torcie accese. Seguiva poi il feretro sopra un affusto di cannone trainato da tre paricelle di cavalli.

Il corteo era diretto dal vice-ammiraglio Amerio d'Aste Stella.

La cassa, trasportata dalla camera ardente all'affusto di cannone a spalla da otto marinai, fu avvolta nella bandiera dei colori nazionali. Su di essa non fu posta che la feluca di ammiraglio del defunto, un mazzolino di viole mandato dalla moglie e la grande corona inviata dal Re. Avanti al feretro un famigliare recava un cuscino con tutte le decorazioni dell'estinto. Uno staffiere della casa reale recava la croce di viole inviata dalle figlie dell'estinto.

Intanto, il Re, avendo saputo che tra i presenti si trova il fratello dell'ammiraglio, lo fa chiamare, e, stringendogli affettuosamente la mano, lo conforta, esprimendogli il suo alto cordoglio con parole commosse. Il fratello dell'estinto scoppia in lagrime.

Subito dopo il feretro seguiva a piedi il Re, contornato dai ministri Tedesco, Sacchi, Spingardi, Leonardi Cattolica, con a fianco il generale Brusati.

La folla, ammirata dell'atto gentile del Sovrano, durante tutto il percorso del corteo, oltre al saluto reverente alla salma ha tributato un simpatico omaggio al Re, che accompagnava l'ammiraglio defunto alla sua ultima dimora.

I cordoni del carro funebre erano tenuti a destra dall'on. Marcora, Presidente della Camera, dal generale Pollio, comandante del corpo di Stato Maggiore, dal prefetto di Roma, sen. Anarratone, dal sindaco di Napoli, senatore Del Carretto, a sinistra dal sen. Biaserna, vice-presidente del Senato, dal capo di Stato Magg. della Marina, vice ammiraglio Rocca Rey, dal sindaco di Roma Ernesto Nathan, dall'ingegnere capo del genio navale tenente generale Valsecchi. Il feretro era circondato oltre che da alti ufficiali di terra e di mare da 4 plotoni di marinai reduci da Tripoli della nave *Sardegna*.

Dopo il feretro

Tra i numerosi deputati che seguivano il feretro si notavano gli on. Scaramella Manetti, Gallenga, Mezzanotte, Pantano, De Nicola, Molina, Libertini Gesualdo, Capaldo, Pavia, il sottosegretario di Stato alla Marina on. Bergamasco, Podestà, ecc. Subito dopo alle autorità venivano i soci della Lega Navale Italiana, quindi numerosissime Associazioni con un centinaio di bandiere, tra le quali la Società Areonautica Italiana, il Comitato Liberale «Re e Patria», i volontari «Cacciatori del Tevere», il Municipio di San Giovanni a Teduccio, l'Associazione dei salariati di Napoli. Venivano quindi in numero di parecchie migliaia gli studenti universitari con le bandiere, tutti in berretto goliardico, e gli studenti secondari, e da ultimo un grande pubblico, commosso e reverente. Seguivano infine su sei carri di artiglieria le innumerevoli corone, una berlina di Corte, le berline della Camera e del Senato e del Municipio di Roma, e moltissime carrozze private, recanti quasi tutte una corona di fiori.

Lungo il percorso

Il corteo imponentissimo percorse il seguente itinerario: Piazzale della stazione, Via Cavour, Piazza Esquilino, via Agostino Depretis, Via Nazionale, Piazza Esedra. Una folla enorme si ammassava dietro i cordoni di truppa lungo le vie che percorreva il corteo. L'intervento del Re ha prodotto enorme impressione nel popolo di Roma, che, interprete del pensiero di tutta Italia, ha voluto rendere un mesto e reverente tributo di affetto alla salma dell'ammiraglio Aubry. Quando il corteo sfilava lentamente per le vie, la folla si scopriva, orgogliosa che il Re, espressione del sentimento unanime della Nazione, avesse voluto seguire il feretro di chi visse e morì per la grandezza d'Italia.

Le finestre, i balconi, le terrazze, gli sbocchi delle vie e qualunque luogo più alto donde si possa anche con grande disagio, scorgere il passaggio del corteo, erano gremiti. L'aspetto della gradinata della Chiesa di Santa Maria Maggiore e della piazza che domina Via Cavour è indimenticabile. Non si vedeva uno spazio vuoto. Tutti avevano il capo scoperto.

Nella chiesa

Giunto il corteo avanti la basilica di Santa Maria degli Angeli, otto marinai della «Vittorio Emanuele» tolgono dall'affusto la bara e la trasportano al centro del tempio. Nella vasta chiesa vi è un rialzo coperto di drappi neri a frange d'oro, sul quale è posta la cassa. Il momento è solenne; le rappresentanze dell'Armata e dell'Esercito sfilano lentamente dinanzi al feretro. Il Re, che è circondato dai corazzieri, ha seguito il feretro, ed entra nella chiesa, seguito dagli ufficiali dello Stato Maggiore, avendo a fianco i membri della famiglia Aubry e saluta militarmente. Nella vasta chiesa il silenzio grave è rotto soltanto dal fruscio sordo dei passi dei presenti alla cerimonia. Dal di fuori viene lento il suono della marcia funebre e dei rintocchi delle campane. Le bandiere si collocano in testa alla bara, la chiesa sembra illuminarsi pei colori dei drappi e dello scintillio delle decorazioni e delle uniformi.

La compagnia d'onore dei marinai in tenuta da sbarco si colloca ai due lati, facendo il «presentat-arm». Un sacerdote si avvicina recitando le brevi preghiere dell'esoluzione. Le note della marcia funebre e il rullio sordo dei tamburi aumenta la solennità del momento. Nei brevi gesti del sacerdote, che fa il giro del feretro benedicendolo, si vede scintillar l'aspersorio d'argento. Nel momento di silenzio il sacerdote mormora un'ultima parola. Il Re si muove dal suo posto e fa il giro della bara, seguito dallo Stato maggiore; è l'ultimo saluto del Capo Supremo al soldato valoroso morto al posto del dovere. I marinai sollevano di nuovo il feretro e lentamente si avviano verso l'uscita, di dove, sempre gravi e lenti giungono le note della marcia funebre e il sordo rullio dei tamburi.

Il corteo si scioglie

Nell'ampia piazza dell'Esedra il corteo si forma un'altra volta e si avvia verso il Verano. La folla immensa, paziente, sotto la pioggia fitta e insistente, che nel breve intervallo dall'assoluzione si era agitata, torna silenziosa, e ora non si sente più che la voce ferma degli ufficiali, che comandano il *presentat'arm*. Piove dirotto, ma il Re non si muove, vuole accompagnare fino all'ultimo la salma dell'ammiraglio, e sotto il cadere della pioggia il corteo si avvia nuovamente. Il corteo, attraversata la piazza dei Cinquecento, volta per via Marsala, ove non è minore la folla, che vuol vedere, che vuol dare l'estremo saluto all'ammiraglio defunto, e si ferma all'angolo di via Vicenza, dinanzi alla chiesa del Sacro Cuore. Qui i marinai, i *garibaldini del mare*, fermano un quadrato, in mezzo al quale sosta il carro funebre, e il corteo si scioglie. Il Re sale in vettura, e, circondato da un plotone di corazzieri, si allontana. Il fratello dell'ammiraglio Aubry, pensa che il Re se ne vada, va a salutare il Sovrano, e lo seguono il presidente della Camera, il prefetto e il sindaco.

Sciolto il corteo ufficiale, allontanatisi tutti i personaggi ufficiali, tutta la immensa schiera degli ufficiali superiori e inferiori, si forma un corteo di minori proporzioni. Adesso i *garibaldini del mare* fanno alla d'onore al carro. Questo seguito è formato da una lunghissima fila di carrozze, in cui si trovano il clero e i famigliari, e da moltissimi carri carichi di corone, e si avvia al Verano.

I marinai acclamati

Alle 5 la manifestazione di lutto è finita. La folla allora circonda il battaglione di marinai, che si è ricomposto, e lo accompagna, acclamando con entusiasmo fino alla caserma di piazza Guglielmo Pepe, dove i marinai sono alloggiati. Domani il Re passerà in rivista nella caserma i marinai.

Prima della costituzione del corteo in piazza dei Cinquecento si impennò il cavallo montato dal soldato Giuseppe Romano, di *Piemonte Reale* cavalleria, che scavalcò il cavaliere. Il soldato venne portato al Policlinico, ove fu dichiarato guaribile in otto giorni.

Durante il percorso la notizia che il Re seguiva a piedi il carro funebre correva di bocca in bocca. Man mano che il corteo filava, aumentava la commozione, non si credeva quasi, e tutti volevano accertarsi con i propri occhi. All'angolo di via Principe Amedeo alcuni operai cominciano ad agitare i cappelli e ad applaudire all'indirizzo del Sovrano, ma l'ammonimento di alcuni funzionari, che giustamente non volevano che l'entusiasmo della folla turbasse la tristezza della cerimonia, soffocarono gli applausi, ma non poterono soffocare il bisbiglio insistente di ammirazione per l'atto profondamente simpatico del Re, che aveva voluto unirsi al suo popolo nell'accompagnare la salma dell'ammiraglio.

Un gentile episodio

In via Nazionale, mentre una folla immensa si accalca dietro i cordoni, Gioacchino Poli, di Molfetta, presenta un magnifico mazzo di fiori al tenente di vascello Turr, che guidava gli allievi dell'Accademia Navale con queste frasi:

— Questi fiori erano destinati al vostro ed al nostro Aubry; io, in onore della sua memoria, in onore della cittadinanza di Roma, li offro a voi, marinai, futuri combattenti per i più grandi destini e per la grandezza d'Italia.

Alle quali, tra uno scroscio interminabile di applausi, il tenente Turr rispose:

— Accetto i fiori presentatici, a nome del glorioso nostro ammiraglio. I marinai d'Italia sapranno mostrarsi degni della fiducia e del plauso del paese. Lo promettiamo.

Qui è seguito un vero delirio di entusiasmo, dopo di che i marinai al suono delle loro marcie hanno avanzato.

E' continuato oggi il pellegrinaggio degli amici più devoti alla casa del compianto Aubry, in via Vittoria Colonna.

Il Senato approva con 96 voti contro 15 il progetto di nuovo codice di procedura

Modificazioni all'ordinamento giudiziario

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

Il Senato ha commemorato oggi il defunto sen. Tassi. Quindi ha proceduto alla votazione per squittinio segreto del disegno di legge pel nuovo Codice di procedura penale, che è stato approvato con 96 voti favorevoli e 15 contrari.

Intanto il Senato ha iniziata la discussione di un altro disegno di legge riguardante l'amministrazione della giustizia: quello, precisamente, riflettente le modificazioni all'ordinamento giudiziario. La prima critica è mossa dal sen. D'Andrea, il quale è contrario alla istituzione del giudice unico e favorevole al mantenimento del Collegio giudicante. «Tutti certamente — dice l'oratore — si inchinerebbero avanti all'alta autorità di un giudice sul tipo del pretore romano, ma un giudice affatto non si improvvisa». Ricorda il sistema della riforma proposta dall'on. Zanardelli, e rileva che essa, pur potendo formare oggetto di disparate opinioni, era una riforma sostanziale, che ammetteva il giudice unico, ma col correttivo del giudice di terza istanza. Afferma che il giudice di prima istanza non è poco importante e non può consentire nel concetto espresso nella relazione ministeriale ed in quella dell'ufficio centrale di dare poca importanza a quel giudizio perchè dietro di esso vi è il giudizio di appello. Un altro punto essenziale del progetto di legge è lo sdoppiamento di carriera. Gli sembra che vi sia contraddizione fra quello che è scritto nella relazione ministeriale, quello che l'ufficio centrale dichiara adottare e la disposizioni del progetto di legge. Non crede che nel momento in cui al pretore si vuole ampliare la competenza secondo il nuovo progetto di Codice di procedura penale, si debba creare un magistrato d'ordine inferiore per coltura, intelletto e funzioni, come sarebbe il pretore secondo il progetto in discussione. Esamina le disposizioni che riguardano il reclutamento dei magistrati, le nomina a pretore e a giudice criticandole in alcune parti. Censura la distinzione delle Preture in quattro classi e critica le ragioni addotte dall'ufficio centrale per giustificarla. Afferma che di categorie può parlarsi per gli uffici burocratici, ma non per l'amministrazione della giustizia. Osserva poi che, pur non essendo favorevole alle Associazioni di magistrati, è rimasto impressionato nel leggere uno scritto di una riunione di magistrati nel quale si dice che le continue mutazioni nell'ordinamento giudiziario tolgono la serenità e la calma ai giudici e gettano lo scompiglio nelle file della magistratura. Convinto che la giustizia sia la più alta funzione di uno Stato civile, osserva che lo Stato ritrae da essa più di quanto per essa spende. Esorta pertanto il guardasigilli a chiedere al bilancio dello Stato i mezzi di rinvigorire e circondare di maggiore prestigio la magistratura.

Infine invita l'on. guardasigilli a presentare un disegno di legge per la riduzione dei Tribunali e delle Corti d'Appello e chiede all'ufficio centrale che ritorni sull'ordine del giorno da esso proposto ed inviti il ministro di grazia e giustizia a presentare tale progetto di legge. Non crede che l'on. Finocchiaro-Aprile possa incontrare nell'altro ramo del Parlamento gravi difficoltà per questa proposta e per la sua autorità e per far egli parte di un Ministero il quale è sostenuto dai tre quinti della Camera. Concludendo, annuncia che presenterà un emendamento in questo senso all'ordine del giorno proposto dall'ufficio centrale (*vive approvazioni; congratulazioni*).

Il presidente rinvia il seguito della discussione a domani.

I ladri di Pisa per rubare una corona d'oro hanno sfregiato l'effige della Madonna

Pisa, 7, mattino.

In questo momento vengo a conoscenza che il sindaco senatore Buonamici ed il segretario capo comunale, detentori delle chiavi del tabernacolo della venerata Madonna di Solto gli Organi, hanno proceduto ad una visita accuratissima del tabernacolo. Questo, che fino ad ora si era ritenuto potesse aprirsi soltanto dalla parte posteriore, non presentava traccie di scasso, ma aperti gli sportelli si verificò che a forza era stata sollevata una pesante cateratta della parte anteriore e che era stata rubata la corona d'oro massiccio tempestata di pietre preziose, che alternava il capo dell'imagine. Per togliare la corona i ladri hanno deteriorato l'imagine sacra, che è una tavola greca.

Sulle traccie dei ladri sacrileghi?

Una lettera del cardinale Maffi

Pisa, 7, sera.

Il furto del Duomo è oggetto di animatissime conversazioni in tutti i ritrovi pubblici. L'autorità ha proceduto a vari arresti. Intanto alcuni sono stati trattenuti. Mi risulterebbe che l'autorità sia sulle piste sicure degli autori del furto, ma non ha ancora potuto mettere le mani su loro, mancando purtroppo gli indizi riflettenti la refurtiva. Sono state eseguite anche numerose perquisizioni.

Nel pomeriggio si sono adunate nel Duomo le autorità civili e dell'Opera per procedere al verbale di constatazione degli oggetti mancanti e delle riparazioni sommarie da eseguire agli altari di San Ranieri e della Vergine. Domani il Duomo sarà riaperto e si prevede una grande affluenza di popolo per visitare la chiesa così cara a tutta Pisa e monumento perenne della sua storica grandezza.

Si dice che si stia costituendo un apposito comitato per preparare delle solenni funzioni espiatorie. Il cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa, ha diretto ai fedeli una lettera nella quale dice di scrivere con l'anima in pianto rilevando come mani sacrilegbe abbiano fatto man bassa su oggetti sacri profanando il Duomo. Rileva che il danno materiale è grave e che non era questa la ricompensa che Pisa riconoscente preparava alla sua Madonna, che l'aveva salvata dall'epidemia colerica. Invita ad una riparazione superiore all'offesa, e invita pure ad una cerimonia per la prossima domenica, 10 corr., ove egli celebrerà una funzione religiosa.

Ricevimenti del Papa

Roma, 7, sera.

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza particolare il cardinale Gozzi, il vescovo di Evreux, il signor Kehl direttore dell'istituto storico prussiano, il conte Harzfeld ciambellano dell'imperatore di Germania, e S. A. I. e R. la principessa Maria Luisa di Isolbourg Birstein.

Nella sala del Concistoro ha ricevuto poi l'opera della Adorazione perpetua e dei tabernacoli per le chiese povere, il cardinale Vincenzo Vannutelli ha rivolto un indirizzo al Pontefice, che ha risposto ringraziando e encomiando l'opera. Quindi il Papa è disceso dal trono e si è recato nel mezzo della stanza dove su un tavolo erano disposti gli arredi sacri offerti dall'opera suddetta. Facevano parte della Commissione dell'opera il direttore mons. Laurenzi e la presidentessa principessa Barberini.

Tenente torinese caduto a Derna

Modena, 7, mattino.

Il tenente Fernando Orlandi, morto eroicamente combattendo a Derna, era nato a Torino il 21 giugno 1879 e si stabilì a Modena nel 1891. Appartenente alla Scuola di guerra, partì per la guerra il 23 novembre scorso. Entrò nella nostra Scuola militare il 3 novembre 1907, e venne promosso tenente il 16 aprile 1909. Rimase orfano di padre in giovane età e lascia la madre desolata abitante a Modena. Era di animo buono ed aveva un carattere amabilissimo. La sua fine lascia inconsolabili famiglia ed amici.

REATI E PENE

Processo Cuocolo

Viterbo, 7, notte

Il Procuratore Generale, oggi, nella sua requisitoria, si è occupato della figura morale di Corrado Sorlino, amico intimo di Nicola Morra, sostenendone la colpabilità.

Nell'udienza pomeridiana, poi, il cav. Santoro si occupò della responsabilità di Giuseppe Salvi, detto «Beppe o' Curto», concludendo che la sua responsabilità è sicura.

Da ultimo il Pubblico Ministero viene a parlare dell'opera dei carabinieri in questo processo sciogliendoli e così conclude:

«Se un sospetto si fosse avuto contro l'operato dei carabinieri, tutta Napoli sarebbe insorta contro una violazione del diritto di libertà di un individuo. Venne soltanto dopo molto tempo la protesta di un giornale, la *Tribuna Giudiziaria*. Nella mia lunga carriera, non avrei mai creduto di essere costretto a discutere dinanzi al giudice la onorabilità dei carabinieri, di una istituzione così meritamente stimata in Italia. Si è insinuato da qualcuno che i carabinieri fossero esseri criminosi. Si sono gettate contro questa istituzione le più atroci calunnie, ma la prova della loro correttezza sono riuscite così luminose che nessuno ne può la buona fede dubitare. Alle 18,30 l'udienza è tolta.

L'inventore e il fachiro

(Tribunale penale di Torino).

Evidentemente le professioni di Garafalo Eliseo, inventore, e di Gatti Carlo, fachiro e artista di varietà, devono essere state per sempre in ribasso se si sono risoluti ad un'audacissima impresa, che li ha condotti non ai fastigi della gloria dettata dalla scienza e dall'arte, ma... in prigione.

Garafalo Eliseo conducendo una vita un po' equivoca la sciaiava discretamente colla sola professione di inventore, e proponendo al terzo ed al quarto l'acquisto di un suo brevetto per pompa idraulica riusciva a introdursi presso negozianti e a far conoscenza. L'ultimo dei suoi nuovi amici fu il signor Chiti Gustavo, un rappresentante di macchine da cucire, con negozio in via delle Scuole. Fisso l'inventore di voler fare acquisto di alcune macchine di ultimissimo modello, e così ebbe agio di visitare parecchie volte il Chiti e specialmente un suo magazzeno. La raccolta delle macchine suggerì all'inventore una magnifica speculazione; comunicò la cosa al suo compagno di trattoria, il fachiro, e costui, sebbene insensibile per natura, si commosse al punto che offerse il suo aiuto all'Eliseo, e fu combinata una visita notturna al magazzeno del Chiti. Un primo tentativo fallì; un secondo riuscì a pieno, inquantochè la notte del 31 gennaio i due buoni amici riuscirono ad asportare due macchine e ad assicurarle in un nascondiglio di via Botero. Per poco però; perchè scoperta la refurtiva il giorno stesso, i due mariuoli furono arrestati e tradotti in carcere, il loro sistema di difesa li rovinò. Il Garafalo Eliseo negò d'esser autore del furto; ma il fachiro, confessandosene, accusò validamente il compagno, anzi disse d'esser stato tratto a rovina da lui. Garafalo Eliseo fu condannato ad anni 2 e mesi 10 di reclusione, il Gatti Carlo ad anni 2 e mesi 4.

Presidente: avv. Garelli; P. M.: avv. Garrone; Difesa: avvocati Pavesio e Konrad.

La condanna del pseudo professore Berné

(Tribunale penale di Savona).

Savona, 7, sera.

Negli ultimi dello scorso mese di dicembre numerosi manifesti d'ogni forma, apparsi sulle cantonate della nostra città, annunziavano l'arrivo sulla piazza, e per un breve soggiorno, del celebre professore dottor Bernè, l'illustre, rinomato inventore della famosa *linfa Bernè*, il miracoloso farmaco contro la tisi, le emottisi, le bronchiti, le polmoniti, ecc., ecc.

Non pochi erano i poveri ingenui, i quali, impressionati dallo straordinario apparato di *réclame*, oranai rivolti al professore ed inventore, che li imbrogliava colla massima cordialità.

Un delegato andò un bel mattino a fare visita — non da inferno — al prof. Bernè, passando senz'altro nel gabinetto di cura, dove il funzionario potè scorgere numerosi istrumenti ortopedici, una macchinetta elettrica, due formulari dei quali il finito dottore si serviva per interrogare gli infermi e dare consigli sulla loro malattia, più una certa quantità di flaconi della famosa *linfa Bernè*.

Stretto abilmente dalle domande del funzionario, il sedicente professore finiva allora col dichiarare essere egli certo Fabro Giacomo fu Albino, d'anni 24, nato a San Daniele del Friuli, ed aggiunse che i flaconi della linfa gli venivano spediti dalla farmacia Maccamulli dal paese di Arisio, dicendo che si trattava peraltro d'uno specifico innocuo.

Convinto il delegato d'avere realmente a fare con un emerito imbroglione, lo dichiarava in arresto, sequestrando ogni oggetto rinvenuto nel gabinetto, compresa la miracolosa linfa Bernè.

Dopo un lungo interrogatorio egli veniva rinchiuso nelle carceri di Sant'Agostino e deferito all'Autorità giudiziaria, dovendo egli rispondere di truffa, di falso in atto pubblico, avendo alterati due passaporti rilasciatigli dal sindaco del suo paese, nonchè di usurpazione di titoli e gradi, accademici contro le leggi sanitarie.

Il stamane il sedicente prof. Bernè, al secolo Giacomo Fabro, è comparso innanzi al nostro Tribunale penale, difeso dall'avv. N. Pessano.

Il Tribunale pronunziò sentenza con la quale esclise tutte le altre imputazioni per insistenza di reato, condannò il Giacomo Fabro alla multa complessiva di L. 200, e cioè unicamente per avere assunto indebitamente il titolo di professore e per avere esercitato abusivamente la professione di medico.

Egli per altro deve rimanere ancora in carcere in seguito ad altro mandato di cattura derivato da causa della medesima specie.

Il processo del Calzaturificio Pinerolese

Pinerolo, 7, sera.

E' incominciato innanzi al nostro Tribunale, presieduto dall'avv. Gallenga, la discussione del processo del *Calzaturificio Pinerolese*, del quale a lungo si è occupata la *Stampa* in tutto l'interessante periodo istruttorio.

Degli accusati due soli sono presenti: Manassero Pasquale ed Alberto Bellone. Sono contumaci il teologo Manassero, figlio di Pasquale, Raffaele Pasquali, l'ex-direttore della sede del Banco di Roma in Pinerolo, e Luigi Quaranta.

Al banco della P. C. stanno gli avvocati: senatore Paiberti di Torino e Banfi di Pinerolo per i signori Nicola Comba e cav. Sorci; l'avv. Oberi per il liquidatore della Società signor Dante Vigliani. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Cavaglià, De Antonio e Colombino.

All'apriesi dell'udienza l'avv. Cavaglià prende la parola per impugnare la costituzione di P. C. dei singoli danneggiati, affermando che in tema di danno collettivo questi non hanno diritto alla singola costituzione.

L'avv. Paiberti, prima di rispondere all'avvocato Cavaglià, desidera si ottiene che sia interrogato il signor Nano, che costituitosi P. C. durante il periodo istruttorio, alla vigilia del dibattimento, recesse dalla costituzione.

Il Nano risponde che non voleva più sostenere a spese.

Sorge un vivace battibecco; quindi il senatore Paiberti confuta in tesi prospettate dall'avv. Cavaglià, concludendo per la validità delle costituzioni in causa.

Il P. M. si associa alla P. C. ed il Tribunale si ritira.

L'ordinanza del Tribunale, che rimase oltre un'ora in Camera di deliberazione, ammette le Parti Civili Comba e Sorci per quanto ha tratto al primo capo di imputazione, la truffa; dichiara l'improcedibilità per i reati di indole commerciale previsti dagli articoli 246 247 del Codice di Commercio, e respinge la Parte Civile Bonamico.

L'avv. Zola, patrono della Ditta Bonamico, dichiara di appellarsi dall'ordinanza.

L'avv. Banfi si oppone al rinvio e propone lo stralcio della causa.

Il Tribunale ritiene l'ordinanza definitiva, non ammette lo stralcio e rinvia la causa a nuove ruote.

Stamane, alle ore 7 1/4, dopo breve malattia rendeva la bell'anima a Dio

Molineri Luigi

d'anni 9

Il padre PAOLO, fratello GIAFFREDO, sorelle ENRICHETTA, ANNETTA, MODESTINA, CLOTILDE, ANGIOLETTA e parenti tutti, con vivo dolore, ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, venerdì 8 corrente, alle ore 10, partendo da via Venti Settembre, 2.

Il presente annunzio serve di partecipazione.

Torino, 7 marzo 1912. 10160

Dopo brevissima malattia spirava serenamente il

Cav. Eugenio Belmondo-Caccia

d'anni 85

La desolata vedova ANGIOLA MARIA JACQUET ed i parenti ne danno la dolorosa partecipazione.

La cara salma verrà trasportata a Torino per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Per espressa volontà del defunto si prega non inviare fiori e non si fanno partecipazioni personali. 10210

Novi Ligure, 6 marzo 1912.

MARIANNA GIORDANO vedova FOGLINO e la figlia ERNESTA, maestra municipale, vivamente commosse per l'affettuosa dimostrazione data al loro caro estinto

Pietro Foglino

ringraziano con sentita riconoscenza le Autorità, le rappresentanza scolastiche di Torino, gli amici ed i parenti, chiedendo venia di non poterlo fare a tutti personalmente.

Torino, 7 marzo 1912. 10210

Venerdì, 8 corrente, alle ore 10, contemporaneamente ai funerali che avranno luogo nel Duomo di Chieri, sarà celebrata una Messa funebre in suffragio dell'anima della

Contessa di Sambuy-de Gamay

nella chiesa parrocchiale di N. S. delle Grazie alla Crocetta. (2)

CORONE —(Per trasporti funebri, anniversari artificiali e freschi

Fabbrica Castiglioni, via Pietro Micca, 3 e 35 8

LA MARCA REALE

FO FOS ALIMENTO DELLA VITA RO GE NO

Ogni flacone di **Fosforogeno** deve portare la stella a cinque punte colle cinque sillabe

FOS - FO - RO - GE - NO

Flacone L. 2,50 — Quadruplo L. 8,00
In tutte le farmac

La paralisi dell'Inghilterra industriale si allarga

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Londra, 7, mattino.

Sui risultati delle trattative di ieri è trapelato nulla, tranne questo: che il Governo ha sottoposto ad entrambe le parti il suo per il salario minimo che egli tiene pronto. Sembra poi che sia veramente lecito di sperare ormai in una sollecita soluzione della crisi. Ad ogni modo i negoziati continueranno oggi.

Un indice della situazione migliorata è dato anche dal fatto che oggi verranno ripresa molte corse di treni che erano state sospese e dal fatto che le azioni delle Società ferroviarie e dei Consolidati alla Borsa sono in rialzo, il che costituisce un indice importante. Di complicazioni per ora non se ne temono. La Federazione dei ferrovieri e dei lavoratori dei trasporti hanno dichiarato che per il momento non intendono fare alcun atto di solidarietà coi minatori, benchè alcune sezioni di esse minaccino il finimondo e una parte dei lavoratori londinesi abbia annunziato per domenica un grande Comizio in Trafalgar square allo scopo di proclamare la necessità di uno sciopero ferroviario in appoggio a quello dei minatori.

Lo sofferenze dei disoccupati

Sulle prime sofferenze dei disoccupati e di una frazione degli scioperanti giungono notizie assai tristi. A Grimsby il Municipio è ormai obbligato a nutrire a sue spese i bambini della povera gente che non ha più da mangiare. Casi di miseria orrenda vengono riferiti anche da altri centri.

Intanto, se lo sciopero continuerà anche per poco tempo, occorreranno due mesi per rimettere le miniere allagate in buone condizioni.

Gli armatori del litorale nord-est offrono somme esorbitanti pel carbone per i loro bastimenti, fino al prezzo di franchi 67,50 per tonnellata, prezzo mai raggiunto da venti anni.

La Officine del centro della regione Tine continuano a chiudersi, licenziando 2300 operai. Sulle rive della Tyre, ove funzionavano 74 alti forni, solamente 9 restano accesi: 10.000 operai sono disoccupati a Middelsbrough; ove le officine metallurgiche non lavorano più.

A Scheffield, non ricevendosi più carbone, i mulini lavorano penosamente: il prezzo del pane aumenterà fra poco.

Il numero dei disoccupati nel Paese di Galles si eleva ora a 200 mila. Le grandi fabbriche di corde delle regioni di Bristol e di Lancester cominciano a chiudersi. L'Amministrazione delle poste, a Glascow, ha soppresso il servizio della posta pneumatica; le fonderie della regione di Bonass sono chiuse, perchè non possono fondere il ferro, e tremila operai sono disoccupati. Notizie analoghe giungono da tutti i punti della Gran Brettagna. La paralisi si allarga, a poco a poco.

A Londra, le draghe del porto e le navi scaricatrici non escono più, e quattrocento scaricatori sono stati licenziati nel pomeriggio di ieri. Inoltre, in seguito alla diminuzione dei treni, i treni dei sobborghi e delle grandi borgate sono presi d'assalto. Venti persone si pigiano normalmente negli scompartimenti, che comprendono soltanto dieci posti; non si tiene più conto delle distinzioni di classe; alcuni scompartimenti di prima classe hanno accolto persino 23 o 25 persone. I furgoni dei bagagli sono gremiti di viaggiatori, addossati gli uni contro gli altri, e sembrano casse di arringhe. I treni subiscono numerosi ritardi, che, senza essere esagerati, impediscono ai negozianti e agli impiegati di giungere in città in tempo utile. I meno protetti rimangono sulle banchine delle stazioni dei sobborghi, senza trovare modo di collocarsi nei rari treni che passano. Un continuo di Compagnie drammatiche, in giro per la Gran Brettagna, si trovano di fronte a tali difficoltà di viaggio, che molti rinunciano a continuare il loro giro, e si dimettono dagli impegni che non possono eseguire.

Ripercussioni disastrose

Appleton, segretario generale della Federazione dei Sindacati operai, dice che i Sindacati britannici posseggono soltanto 120.000.000 di franchi, e comprendono un effettivo di due milioni e 400.000 membri. La Federazione stessa non ha che 900.000 membri. I successivi scioperi dei filatori di cotoni e delle fabbriche di caldaie a vapore sono costati molto.

« Durante uno sciopero — ha detto — due milioni e mezzo di franchi sono una colazione all'aria aperta ».

E' certo che la chiusura di diverse industrie risultanti dallo sciopero dei minatori, avranno una ripercussione disastrosa sulle finanze di ciascuno dei Sindacati interessati. Questa ripercussione crescerà di gravità di settimana in settimana. « Checchè avvenga, aggiunge Appleton, i Sindacati dei minatori non si hanno fatto finora nessuna richiesta di fondi e la cassa sociale dei ferrovieri, già così colpita, dovrà specialmente far fronte alla disoccupazione forzata dei ferrovieri che le Compagnie mettono sul lastrico in seguito alla soppressione di una parte del servizio ».

Evidentemente i membri dei varii Sindacati dovranno pensare a provvedere alla costituzione di una nuova riserva finanziaria. Le Compagnie del Great Westhern dà gli otto giorni di preavviso a tutto il personale della flotta dei suoi piroscafi postali che fanno servizio tra l'Irlanda e l'Inghilterra. Le partenza da Southampton per il continente sono in parte disorganizzate.

Il « Daily Telegraph » scrive che un'importante Federazione non crede alla possibilità di un accordo entro questa settimana, ma spera in una soluzione la settimana prossima.

Ramsay Mac Donald ed altri capi laboristi avrebbero conferito ieri coi membri della presidenza della Confederazione dei minatori circa la diminuzione delle risorse dei Sindacati a causa della disoccupazione forzata in tutte le industrie per lo sciopero del carbone.

I giornali insistono energicamente sul dovere per il Governo di prendere immediata misura per far cessare una lotta fratricida e dichiarano che se la sospensione del lavoro si estende, essa condurrà ad un conflitto tra i minatori e gli altri lavoratori.

Studenti che si offrono per la tutela dell'ordine

Un « meeting » tenutosi ieri all'Università di Oxford ha deciso l'organizzazione di un Corpo di volontari allo scopo di combattere i disordini da cui la nazione è minacciata per lo sciopero.

Tre o quattrocento studenti si sono dichiarati anche pronti a discendere nelle miniere ed a compiere ogni altro lavoro di urgente necessità.

Il « Daily Express » annuncia che tremila cartuccie e quaranta fucili d'ordinanza sono stati depositi ieri alla Banca d'Inghilterra. Quattromila cartuccie vi erano state deposte lunedì.

Mandano da Glascow: L'improvvisa partenza per Londra dei delegati minatori dei bacini scozzesi fa ritenere che il Governo si proponga di riunire un'altra conferenza nazionale. Si assicura che i delegati dovranno far conoscere i sentimenti che predominano nelle loro rispettive regioni e che tutta la scala dei salari dei minatori sarà rivedute.

Gli operai disposti ad accettare le proposte di Asquith?

Parigi, 7, mattino.

Il « Paris Journal » ha da Londra: « Un membro del Comitato esecutivo dei minatori mi ha informato che, secondo ogni probabilità, l'accordo tra i minatori e Asquith potrebbe aver luogo nella giornata di oggi. Gli operai sarebbero decisi, in massima, ad accettare le nuove proposte del Governo ».

Le trattative fra minatori e proprietari negli Stati Uniti

New York, 7, mattino.

Una nuova Conferenza fra i minatori e proprietari è stata organizzata per la prossima settimana. Se fallisce al suo scopo, più di trecentomila minatori cesseranno il lavoro.

L'« Herald » dichiara che gli scioperanti non avranno le simpatie del Paese; le condizioni attuali sono assolutamente diverse da quelle che hanno provocato lo sciopero inglese, ed inoltre, il partito del lavoro ha perduto molta considerazione a causa dell'affare Mac Namara.

Londra, 7, mattino.

Telegrafano da New York, 6, al « Daily Telegraph »: « Si teme che, in seguito al rifiuto dei proprietari di miniere americane alle diverse domande presentate dai minatori, lo sciopero generale delle miniere sia dichiarato il 1.o aprile.

« Il conflitto non è ancora certo. I rappresentanti delle due parti debbono incontrarsi nella prossima settimana, ma se non riescono a trovare un compromesso, trecentomila minatori abbandoneranno il lavoro il 31 marzo.

« I minatori domandano un aumento del 20 per cento sui loro salari, la giornata di otto ore, un contratto di un anno invece che di tre anni, e un « minimum » di salario di 17 50 per i minatori e di 13 75 per gli altri operai.

« L'aumento del 20 per cento del salario costerebbe ai proprietari 16 milioni di franchi all'anno. Questo aumento sarebbe naturalmente respinto dal pubblico e dall'industria ».

Altri scioperi minerari minacciati in Prussia

Berlino, 7, mattino.

Il *Berliner Tageblatt* riceve un telegramma da Essen, il quale dice che la situazione nel bacino della Ruhr è oltremodo critica. Lo sciopero sarà proclamato domenica prossima. La cosa è stata decisa dai capi socialisti. Si crede che i minatori cristiani seguiranno il movimento come hanno già fatto negli scioperi parziali sopravvenuti due giorni or sono nel distretto di Dortmund. Se il Governo non interviene e se non provoca un accordo le probabilità di evitare lo sciopero sono minime. Molti minatori si dicono ammalati; ora questo fenomeno accade regolarmente prima di tutti i grandi scioperi. Nei soli posti di Kaiserstli e Tremonia 400 minatori si sono dichiarati ammalati.

Il posto Rasinpreussen presso Moers ha accordato ai minatori occupati durante la giornata un aumento di salario che va per alcune categorie fino al 15 per cento. I minatori chiedono invece, come si sa, il 15 per cento di aumento.

I minatori cristiani hanno deciso, in una riunione tenuta ieri sera ad Essen, di invitare i Comitati ufficiali operai a presantare i voti legittimi dei minatori alle Compagnie e di agire nel senso della loro realizzazione.

Secondo il *Berliner Lokal Anzeiger*, ieri ha avuto luogo una conferenza dei Comitati che dirige le tre organizzazioni socialista, polacca e liberale. E' stato constatato che le Compagnie non hanno permesso ai minatori di trattare con i Comitati ufficiali a proposito di un aumento di salario. Ma i Comitati, notano le Compagnie, hanno loro risposto che non sono competenti in tale questione, e che tutto ai più possono presentare voti e desiderati, ma non impegnare negoziati.

Un professore universitario chiamato davanti ai tribunali per propaganda contro la vaccinazione

Roma, 7, notte.

Il prof. Ruata di Perugia è stato deferito al procuratore del Re. E' ormai famosa la campagna intentata da pochi ma valorosi scienziati contro la vaccinazione. Uno dei più accaniti propugnatori della nuova dottrina è il prof. Carlo Ruata della Facoltà medica di Perugia. Ieri il prof. Ruata è stato deferito al procuratore del Re per una gravissima imputazione, perchè giorni or sono l'ufficiale sanitario di Milano sporgeva denunzia a quel procuratore del Re contro lo stesso Ruata incolpandolo di avere per mezzo della sua rivista quindicinale *Vita e Malattia*, edita dalla tipografia Guerra di Perugia e con una cartolina illustrata allegorica, instigato i cittadini a venir meno al disposto della legge sulla vaccinazione. L'ufficiale sanitario di Milano trasmetteva inoltre al procuratore del Re di quella città la cartolina e la rivista incriminate, ma il procuratore del Re rinviava ogni cosa al collega di Perugia, il quale ha ordinato la istruzione del procedimento penale a carico del Ruata sotto la gravissima imputazione di istigazione a delinquere.

Uccise mentre stava alla finestra

Udine, 7, sera.

In Prealel, gruppo di casolari montani nel comune di Venzone, ieri sera, alle ore 9, mentre Antonio Di-Bernardo, seguito dalla moglie, stava per affacciarsi alla finestra della cucina, rintronò un colpo che lo ferì mortalmente. Trasportato, coll'aiuto di altri famigliari, risvegliati, nel letto, moriva poco dopo. La finestra è alta dal suolo circa un metro e trenta, e guarda sopra una stradella, che allora era deserta, conducente ai casolari più lontani. Malgrado le ricerche minuziose dei carabinieri per l'intera notte, proseguite dal brigadiere di Venzone, il delitto resta finora avvolto nel mistero. All'ultimo momento mi si assicura essersi arrestato certo Bellina, abitante nei casali poco lontani.

L'incendio di Catania spento

Catania, 7, notte

Mercè l'opera assidua ed infaticabile dei pompieri, della truppa, dei carabinieri e degli operai diretti dall'ingegnere del distretto minerario, l'incendio, domato nel pomeriggio di ieri, fu completamente spento stanotte tanto nella raffineria degli zolfi di Trevbella, quanto alle fornaci.

SPORT

IPPICA

Corse ai Parioli

Roma, 7, notte.

Il tempo è piovoso. La prima corsa, « Premio della Regina », lire 1500, è un oggetto offerto da S. M. il Re; distanza m. 1600.

Sono iscritti: Montecristo, del comm. Migliani; Filu de Famille, di Dino Philippart; Rongoni, di Sir Rholand; Malouil, della Scuderia Chiplana; Arcgusa, del ten. Vivaldi; Guiscard, di L. Chimelli e N. Da Zara; Le Bois Sacre, del gen. Ciavolich; Prima, del conte Giannelli Visconti; Musodoro, del tenente Liverziani; Miss Nora, di Marcello Offiz; Panne D'Auto, del bar. G. Treves.

Corrono tutti, meno Montecristo e Miss Nora, e arrivano:

1. *Rongoni*; — 2. Panne D'Auto; — 3. Malouil.

Seconda Corsa. - Premio Monte Gennaro. — L. 2500; distanza metri 2000.

Sono iscritti: Galanty, della Scuderia Pinciana; Ikuro e Marco Simone, di Sir Rholand; Verrocchietta, di A. Chantre; Votre Altesse, del conte C. Canevaro; Dejanira, del conte Giannelli Visconti.

Partono tutti meno Marco Simone e Verrocchietta. — Arrivano:

1. Votre Altesse; — 2.o Dejanira; — 3.o Galanty.

Terza corsa. - Premio Yellow Cab. — Lire 2000, distanza metri 1600.

Sono iscritti: Landonio, del cav. John Rock; Apollo e Donaldo, della Razza di Basmadi; Nottola, di Sir Rholand; La Carza, del marchese Carafni; Kaituka, di L. Bertolini; Pasquia, del sotto-tenente Ottorino Rock; The Brik, della Razza Casilina.

Partono tutti, meno Donaldo; ed arrivano:

1. La Carza; — 2. Nottola; — 3. Apollo.

Quarta corsa. - Premio Ottircola. — L. 4000; distanza metri 1600.

Sono iscritti: Notre Dame e Kaar della Razza di Bonfate; *Petalupana*, di Sir Rholand; Poreli, di L. Chimelli e N. Da Zara; Il Reno, di Act, Dall'Acqua.

1.o *Poreli*; 2.o a tre quarti di lunghezza il *Reno*; 3.o ad una lunghezza *Petalupana*. Dopo una falsa partenza, il *Reno* fugge in testa al gruppo per rientrarvi però poco dopo. *Petalupana*, che prende il suo posto, guida sino alla diritture finale avendo alla sella *Notre Dame*. Avanti la grande tribuna *Poreli* e il *Reno* si fanno luce e appaiono immani. La lotta fra i due è vivissima. Il *Reno* è alla fruste, ma Reid porta a mari basse primo al traguardo il « sei anni » di Chimelli da Zara.

Premio Welsey — 1.o Sylvanire (Binanio); 2.o ad una lunghezza e mezza Mordoré (Bizzarri); 3.o a mezza lunghezza Montecristo (Cavalsani). I due cavalli della Scuderia Pinciana all'arrivo dei nastri fungono subito velocissimi, e percorrono tutta diritture a gran velocità, guadagnando varie lunghezze sul gruppo, che è guidato da Sardanapalo. Alla pingata, Chaleureuse e Sylvanire sono avvicinati dagli altri; Sardanapalo e Chaleureuse sono in difficoltà; così, entrando in diritture, mentre Sylvanire è sempre in testa: la lotta è vivissima tra Montecristo e Mordoré, mentre Sylvanire è prima sul palo, facile per una lunghezza e mezza; 2.o Mordoré, che può precedere il quattro anni del comm. Modigliani per solo una mezza lunghezza. Il vincente passa all'asta per lire 5000, resta al proprietario.

Premio Ponte Milvio — 1.o per una lunghezza Rugby (Amodio); 2.o Rasnodio (Evans); 3.o ad una lunghezza e mezza Boulangère (Orsini). La corsa si svolge sotto l'acqua torrenziale. Rugby e Boulangère conducono la corsa sino a metà dell' « otto », dove Boulangère cede, lasciando solo al comando Rugby, mentre Rasnodio, che era sin qui rimasto in ultima posizione, avanza e si porta al secondo posto. Entrando nella diritura finale, Boulangère ha un buon ritorno e sembra voglia sorpassare Rasnodio, ma questo può conservare la seconda piazza e giunge ad una lunghezza dal vincitore.

FOOT-BALL

Un nuovo match di allenamento della nostra squadra nazionale

In sua seduta di ieri sera la Federazione del calcio ha stabilito di sospendere per domenica prossima l'annunciata ripresa dei matches di campionato, decidendo di far disputare un nuovo match di allenamento alla nostra squadra nazionale che s'incontrerà a Milano sul campo del Milan Club con una *equipe* formata di tutti i giuocatori stranieri appartenenti ai clubs italiani.

Di importante della seduta federale di ieri sera non si sa altro che il segretario della Federazione ha rassegnato le sue dimissioni.

PODISMO

I Cross-Countryes del C. S. Atalanta

Domenica, 17 corrente, si avrà anche a Torino l'apertura della stagione ciclo-podistica con i due *Cross-Countryes*, podistico e ciclistico, indetti ed organizzati nei locali di Stupinigi dal Club Sport Atalanta.

Oltre ai premi del nostro Municipio e del Ministero della guerra, ve ne saranno parecchi altri e veramente di valore. Per la Podistica di lunghezza sarà in palio la *Coppa Atalanta* (bronzo), che l'anno scorso venne vinta dalla Fiat con Bosco e Gnome.

Numerose sono già le iscrizioni pervenute al fiorente sodalizio sportivo cittadino, il che è facile prevedere alla sua iniziativa un successo completo.

L'arresto di marinai che trafugavano merci del corpo di spedizione

Napoli, 7, mattino.

Le autorità portuali erano venute a conoscenza che a bordo del piroscafo « Suez », noleggiato dallo Stato per la spedizione delle forniture militari in Tripolitania, si perpetravano dei furti. In base a questi sospetti ieri con grande riserva vennero diramate circolari con le quali si incaricavano i Comandi delle guardie di finanza e dei carabinieri del porto di disporre una attiva sorveglianza allorchè il piroscafo fosse giunto in porto.

Infatti stamattina appena il piroscafo Suez fu avvistato dal semaforo, due barche a vapore uscirono dal porto, andando incontro al *Suez*, e quando esso entrò in porto degli agenti e degli ufficiali di finanza salirono a bordo, operando una minuziosa e scrupolosa inchiesta, sull'esito della quale si mantiene il più grande riserbo. Risulta che il Governo aveva avuto sentore che le merci spedite a Tripoli per il Corpo di spedizione subivano dei trafugamenti. Gli oggetti che più erano presi di mira dai ladri, erano bottiglie di vino, scatole di carne in conserva o altri generi alimentari. Infatti, nelle cabine di alcuni marinai sono state rinvenute delle scatole di latte condensato, scatole di sardine, ecc. I marinai, quando si sono accorti della poco gradita visita degli agenti di finanza, hanno cercato di gettare a mare la merce trafugata, ma la sorpresa fu così rapida che non poterono riuscire ad effettuare questa specie di salvataggio della propria responsabilità. Su tutte le altre indagini si mantiene un grande riserbo. Due marinai del *Suez* sono stati arrestati. Altri arresti sono in vista.

La morte del "tamburo di Solferino,,

Parigi, 7, mattino.

Ieri è morto in un povero appartamento un vecchio veterano della guerra di Crimea e d'Italia, Francesco Hist, a cui i compagni di arme avevano dato il glorioso soprannome di *Tamburo di Solferino*. Fu lo Hist che alla battaglia di Solferino salì per il primo sonando il tamburo sulla torre che domina l'altura, che fu detta la *Vedetta d'Italia*. Era nato nel 1834. Prese parte alla presa di Sebastopoli e cinque anni dopo fece tutta la campagna d'Italia. Aveva conservato di questa campagna un giornale curiosissimo, che egli aveva redatto giorno per giorno con un compagno un po' più letterato di lui e che era l'ordinanza del generale Forey. Lo Hist non fu ferito che una volta, a Solferino, ma era tanto l'ardore della battaglia, raccontava egli, che non aveva sentito nulla. Quando si passò la mano sul volto sentì con sorpresa che era piena di sangue. Il veterano riprese servizio nel 1870, fu fatto prigioniero dai prussiani, che gli confiscarono il tamburo con cui aveva battuto la carica in Crimea ed in Italia. Fu per lui un grande dolore. Egli teneva assai al suo tamburo, che era stato il compagno e testimone delle sue campagne.

Cronaca Cittadina

La vertenza dei metallurgici automobilisti

La situazione è finora immutata ed il dissidio tra sindacati e federati è sempre profondo. Questi ultimi, anzi, non intendono riconoscere come a sua rappresentante la Commissione nominata nel Comizio di mercoledì allo *Stadium* e si limitano ad attendere gli avvenimenti.

Già fin dal giorno 6 i federati avevano inviata al sindaco questa risposta all'invito per la nomina della Commissione:

« *Onorevole Signor Sindaco,*

« Stamane al nostro Comizio abbiamo data lettura della lettera da alla gentilmente inviatasi ieri.

« Su tale lettera però i nostri operai non hanno creduto prendere una qualsiasi deliberazione in quanto essi credono che la proposta della nomina di una Commissione composta di un operaio per ogni officina, non possa avvenire senza prima conoscere quali basi dovrà poi discutere la predetta Commissione con gli industriali interessati.

« Come è noto, alla proclamazione della serrata, gli industriali automobilisti dichiararono decaduto il Concordato con nel precedentemente stipulato. Ora degli industriali non conosciamo le intenzioni. Se queste sono a lei note, voglia, se lo crede opportuno, comunicarle e a nostra volta ci faremo premura convocare la massa per deliberare definitivamente sulla proposta Commissione.

« Rinnovandole i nostri ringraziamenti per l'interessamento, ci creda con i migliori ossequi

« *P.* la Federazione metallurgica
Il Segretario: Bruno Buozzi ».

Il comizio dei federati

Sotto la presidenza dell'operaio Barge i federati hanno tenuto poi, ieri mattina, un Comizio nel salone sotterraneo della Camera del lavoro.

Colombino ha fatto la relazione delle trattative avute col sindaco in merito alla nomina della Commissione di operai e avverte che il sindaco dichiarò che la Federazione mantiene una via logica e giusta per la sua particolare posizione, ma che ad ogni modo egli si credeva in dovere d'intervenire per finire la dolorosa vertenza. La Commissione degli operai federati, risposa Colombino, non intende affatto di ostacolare qualsiasi trattativa, ma di rimanere in disparte a conservare completa libertà d'azione per eventuali trattative per conto dei federati. Questo perchè la posizione dei federati è completamente diversa dagli operai scioperanti e perciò essi intendono questa loro posizione di sfruttare per ogni buon fine e anche per non assumere responsabilità non proprie nella soluzione della « serrata ».

Ha parlato in seguito dei comizi tenuti alle barriere per illuminare la cittadinanza, dicendo che i dissidenti organizzarono un vero e proprio ostruzionismo per impedire la serena discussione in base ai fatti successi e in base all'azione della Federazione. Questo è un segno indubbio nella paura della verità che scaturisce genuina dalle documentazioni dei federati. Tanto vero che ancora oggi gli avversari — parlando di regolamento — sostengono che gli industriali avrebbero licenziato in massa gli operai dopo 5 mesi e 29 giorni per non pagare indennità, mentre il regolamento concordato stabilisce chiaramente che l'anzianità degli operai è calcolata dal primo giorno in cui sono entrati nelle officine e quindi solo pochissimi operai si trovano nella condizione di aver meno di sei mesi d'anzianità. Questo a dimostrazione della buona fede degli avversari.

Legge l'adesione alla Federazione d'una Lega metallurgica di Piombino rilevando l'importanza di tale adesione proprio in questo momento che gli avversari gridano al tradimento della Federazione verso gli scioperanti piemontesi. Comunicò pure le adesioni arrivate accompagnate da cospicue somme di sottoscrizioni e commentò le sottoscrizioni dei giornali clericali suscitando con le sue parole una viva ilarità fra i numerosi presenti. Concluse augurando che i federati mantengano la solidarietà finora dimostrata così assicurare una buona riuscita della lotta.

Parlano diversi operai lamentandosi dei metodi sleali usati dagli avversari e raccomandando che il Comitato renda ben note che la Commissione nominata dai dissidenti allo *Stadium* non rappresenta affatto la volontà della massa e tanto meno dei federati.

Il Comizio è riconvocato per oggi, alle 16.

La riunione dei sindacati

E' stata brevissima e anche meno numerosa del solito, gravedandosi che non vi sarebbero state comunicazioni notevoli, poi che la Commissione operaia doveva recarsi soltanto nel pomeriggio dal sindaco. Siccome il Comitato di agitazione intende lasciare agli operai libertà d'azione dopo la nomina dei loro rappresentanti, Boschetti invita l'assemblea ad eleggersi un presidente. E' chiamato l'operaio Ferraris.

Paris Boschetti per riferire che la Commissione è in udienza dal sindaco. Egli rileva che l'annunciato contraddittorio a Milano — dove si era recato la Zocchi — non potè più tenersi perchè il Buozzi preferì andarsene quando vide che le cose si mettevano male per la Federazione. Parlano quindi Santini, Santoro, Fassino e ancora Boschetti sulla necessità che ha la massa di mantenersi vigile e compatta.

La riunione è quindi rimandata in attesa delle prime comunicazioni che la Commissione potrà fare.

Un comizio sciolto dalla forza pubblica

La Federazione metallurgica aveva invitato i metallurgici ad una riunione nei locali del Circolo Giovanile socialista in via Cuneo per intrattenerli sulla vertenza della classe. Vi intervennero circa un milledueçento persone fra cui erano anche molti antifederalisti. Colombino parlò primo difendendo naturalmente l'operato della Federazione. Le sue argomentazioni furono subito dopo contraddette prima da Visgardi e poscia da Santini. A questo punto però, poichè la discussione era adrucciolata su un terreno oratorio troppo vivace e l'pubblico dava segni alquanto preoccupanti per l'ordine pubblico, interviene il commissario cav. Carussi, il quale scioglie la riunione a suon di squilli.

La Commissione in Municipio

Nel pomeriggio di ieri la Commissione degli operai si è recata in Municipio, dove si trattennero lungamente in colloquio col sindaco. Avvenne così il primo ed ampio scambio di idee sulla possibilità di trovare una base alle trattative per la ripresa del lavoro. Questa mattina la Commissione farà il suo resoconto agli operai, essendosi appunto riservata di udire il pensiero della massa.

A proposito di un contraddittorio

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Al Comizio dello Stadium, mi si dice, oggi un membro del Comitato dei dissidenti ha affermato che ieri sera a Milano non si è tenuto l'annunciato contraddittorio fra me e Zocchi perchè sono scappato.

« Che i nostri amici siano capaci di tutto, è notorio; l'affermazione, però, è semplicemente falsa. A parte il fatto che se avessi avuto paura del contraddittorio avrei potuto fare a meno di accettarlo e andare appositamente a Milano, mi preme far sapere che il contraddittorio in parola è stato rimandato a mercoledì venturo *di comune accordo fra il sottoscritto, Zocchi e il Sindacato organizzatore* per mancanza di intervenuti, non più di 150 presenti su 30 mila organizzati che conta Milano.

« Di più posso aggiungere che proprio io invitai i compagni di Milano a fare la massima pubblicità perchè il Comizio abbia a riuscire affollato, e mi impegnai, a nome della Federazione, *per una parte delle spese per i manifesti*.

« Di quanto dico possono testimoniare i compagni sindacalisti dirigenti il Sindacato vetriai di Milano, il compagno Ciardi e, se hanno ancora un briciolo di lealtà, Zocchi e Fassino.

« Ma a Milano ieri sera è avvenuto anche un bel cassetto. Dopo rimandato il contraddittorio, *e dopo le ss.* in seguito alle insistenze di un gruppetto, si credette ritornare sulla deliberazione presa. Naturalmente io — che desideravo molta luce e possibilmente molti uditori — data l'ora tardissima non mi presentai al ghiaccio. Il contraddittorio è stato rimandato a mercoledì 13 corrente e non mancherò come non sono mancato ieri sera.

« Tanto per la verità e con i migliori ringraziamenti per la pubblicazione

« *Bruno Buozzi*
Segretario Federazione metallurgici ».

I funebri di Antonio Cavallero

Abbiamo accompagnato ieri fino alla Chiesa di San Carlo, ove fu celebrata l'assoluzione, la salma di Antonio Cavallero, della cara persona, che molto nobilmente visse e operò per grandissimo numero di anni nella nostra famiglia giornalistica. Seguivano il feretro — sul quale erano i fiori della moglie e degli altri congiunti, quelli dell'Avv. Alfredo Frassati, della Redazione della « Stampa », dei compagni di lavoro dell'Estinto — i parenti desolati, il Direttore ed il Vice-Direttore della « Stampa », moltissimi redattori e tipografi del nostro giornale, altri amici e conoscenti. La mesta cerimonia riuscì una semplice ma commovente manifestazione di sincero cordoglio, di non effimero rimpianto, di fraterna amicizia troppo presto abbrunata dalla morte.

La partenza del nuovo personale dell'Ospedale 31° della "Croce Rossa,,

Col treno delle 5,50 per Roma e Napoli, sono partiti ieri mattina ventinove uomini, tra infermieri, attendenti ed inservienti, dell'Ospedale 31.o della *Croce Rossa*, diretti sul teatro della guerra.

Il convegno era fissato per le 7,30 alla Caserma Arimondi in via della Zecca. Quivi convennero i bei soldati completamente equipaggiati e di qui mossero, con la loro bandiera, fra gli evviva di tutto il reggimento schierato nel cortile.

Li attendeva alla stazione una folla che, nonostante l'ora mattutina, si era data convegno numerosissima nel piazzale e nell'interno, accanto al treno pronto alla partenza.

Alle 5,50 precise, quando il treno si mosse, un applauso lunghissimo salì da tutti i presenti: cenno e canto mani si protendono a salutare, a cravattare i fazzoletti finchè quegli non scompare.

E' direttore di questo ospedale il dottor Agostino Carbone, che fu già direttore dell'ambulanza N. 2 a Derna, da dove è tornato da pochi giorni. E' assistente di prima classe il dottor Giovanni Colla Merandini, medico condotto di Torre Pellice, ed avrà la direzione della farmacia il dottor Battista Paolo Fiora. La contabilità sarà tenuta dal signor Giovanni Federico Margaria, anch'egli di Torre Pellice.

Fra i graduati sono il furier-maggiore Giuseppe Bonaso, il caporal-maggiore Giuseppe Ambrosi, che col dottor Carbone furono già a Derna, ed i caporali Ettore Manscorda e Pietro Gaja.

E' cuoco dell'ospedale il milite Lorenzo Spierico che fece già parte della prima spedizione.

Le scommesse curiose

E' una prerogativa degli americani, ma per una volta tanto non abbiamo bisogno, in fatto di eccentricità, di ricorrere... all'altro mondo.

Recentemente ad Alessandria, per il curioso premio di una « lira turca » e soprattutto per dimostrare la propria resistenza nel menar le gambe, due signori hanno ballato la bellezza di quattordici ore precise senza un minuto d'interruzione, cioè dalle ore 22 alle 12 del giorno dopo, stancando chissà quante ballerine. Per rendere anche più noiosa la danza i concorrenti alla curiosa scommessa ballarono sempre il medesimo valzer: qualcosa da far girare la testa anche alla statua di Urbano Rattazzi che sta sulla piazza centrale di Alessandria.

Fra i tanti *records* vi è dunque anche quello mondiale del valzer.

L'episodio caratteristico è narrato nell'ultimo numero della *Stampa Sportiva*, la diffusa rivista che ogni settimana esce in elegante veste tipografica e batte a suo volta il *record* delle illustrazioni. La *Stampa Sportiva*, interessante e piacevole, costa in abbonamento cinque lire all'anno.

Per i bimbi abbandonati

La casa di ricovero gratuito per i fanciulli abbandonati e pericolanti, che sorge in via Barbaroux 21, alla Barriera di Casale, ci comunica che nell'anno 1911 accolse 86 fanciulli (40 maschi e 46 femmine), dei quali 35 furono definitivamente collocati in istituti, con una spesa per parte della Direzione di lire 980. Attualmente ne ospita 29, anch'essi in attesa di essere stabilmente ricoverati o consegnati alle famiglie.

I protetti appartengono a quattordici provincie italiane e a tre estere.

Le cause principali degli abbandoni si riassumono in questi dolorosi e sommari cenni: Orfani di padre e di madre; genitori in carcere, in manicomio, all'Ospedale; fuggiti o di pessima condotta; figli illegittimi.

La Direzione della Pia Casa, nel far nota la sua riconoscenza per tutti coloro che cooperarono al suo sviluppo, fa vivo appello alla carità dei buoni, ricordando che la Casa Ricovero è assolutamente priva di fondi.

Adunanza di maestri

Si adunarono ieri nella sala Vincenzo Troya gli insegnanti assunti in servizio dal 1906, i quali votarono il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea degli insegnanti in servizio dal 1906 in poi, udita la relazione del Presidente del Comitato Pro-Organico, presa visione delle modificazioni portate dall'on. Giunta Comunale al progetto di organico in data 1° dicembre 1911, mentre ringrazia l'Ill.mo signor Assessore per l'Istruzione per la deferenza con la quale ebbe a trattare coi rappresentanti degli insegnanti; pur riconoscendo che la tabella degli stipendi fu sensibilmente migliorata, confida che l'on. Consiglio Comunale vorrà conformare i suoi deliberati ai voti espressi dagli interessati nel Memoriale presentato il 27 gennaio, e specialmente a quelli riguardanti le modificazioni richieste agli articoli 4 ed 8 ».

Per i soci della Cassa Pensioni

La Commissione istituita presso l'Unione Liberale Monarchica Umberto I per la tutela degli interessi dei soci della Cassa Mutua Cooperativa italiana per le pensioni ha deliberato di indire un'assemblea di tutti gli interessati aderenti al movimento per prendere le ultime deliberazioni che saranno necessarie in vista delle condizioni fatte ai soci dal progetto di legge sul monopolio.

I soci aderenti sono pregati di intervenire a tale assemblea, che avrà luogo sabato 9 corrente, alle ore 21, nei locali dell'Unione Liberale, via Genova, 21.

Il Consiglio comunale

Il Consiglio comunale si riunirà oggi, venerdì, alle ore 15, in seduta pubblica per la continuazione della discussione del bilancio.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Ferrero di Cambiano, Grosso-Campana e Rebaudengo.

Due malati che tentano suicidarsi

Il possidente Ferdinando Val-Gris, d'anni 65, di Pisve di Cavasso, ricoverato in una casa di cura della nostra città, ieri, in un momento di grande sconforto, tentava suicidarsi colpendosi all'addome con un coltello.

Soccorso dagli infermieri, subito accorsi, veniva provvisoriamente medicato e trasportato quindi al San Giovanni, ove il prof. Fantino e il dottor Costero lo operareno per le due ferite riportate, riservandosi la prognosi.

— Poco dopo veniva pure medicato allo stesso ospedale, dal dottor Longo, il muratore Prospero Audisio fu Giacinto, d'anni 43, abitante in via Petrarca, N. 18, di numerose ferite alla regione frontale.

Il poveretto confessò che, a scopo suicida, si era colpito con un martello perchè afflitto da una malattia cronica che lo rendeva inabile al lavoro. Fu dichiarato guaribile in dodici giorni.

Arresto

Ieri fu arrestato il vigilato Ruggero Merelli di Vincenzo, abitante in corso Regina Margherita, N. 172, perchè trovato in possesso di una bicicletta senza bollo di cui non seppe indicare la provenienza.

Furto di una bicicletta

Abbiamo narrato l'altro giorno che era stato arrestato il riquadratore Vittorio Vietti di Ensebio, perchè trovato in possesso di una bicicletta di cui non seppe giustificare la provenienza.

Dalle indagini della Polizia si venne appunto a scoprire che la bicicletta rappresentava il compendio di un furto commesso dal Vietti a danno di certo Stefano Valenta, il quale l'aveva momentaneamente abbandonata sotto il portone di corso Valentino, 32 bis.

Stato Civile di Torino

7 marzo 1912.

NASCITE: 28, cioè maschi 15, femmine 13.

MATRIMONI: Agosto Luigi con Merlo Dorina — Bosco Luigi con Manzone Angiolina — Maggiora Emilio con Berra Albina detta Maria — Sanna Giorgio con Morando Annita — Trinchero Ernesto con Priarona Lucia.

MORTI: Cavallero Antonio, d'anni 64, di Carmagnola, impiegato, via Roma, 28. — Gresso Caterina (ved.) n. Foglietta, id. 71, di Carema, casalinga, via Cavoretto, 1. — Cavanago Maria Adelaide (vedova) n. Peana, id. 70, di Camerano Asti, agiata, via Po, 17. — Valserano Domenico, id. 28, di Moncalieri, impiegato, via Bava, 3. — Gardino Carolina n. Renegotti, id. 46, di Torino, agiata, corso Francia, 29. — Berelli Baldassare, id. 58, di Chiusa di Pesio, impiegato municipale, via Duchessa Jolanda, 18. — Bacchetta Lucia n. Serutto, id. 60, di Torino, casalinga, via Canova, 46. — Molineri Luigi, id. 9, di Torino, scolaro, via Venti Settembre, 2. — Marsano Bartolomeo, id. 6, di Torino, scolaro, via Bergera, 10. — Batma Raghel Teresa, id. 18, di Rocca Canavese, scolara. — Rosso Caterina, id. 17,

ULTIME NOTIZIE

L'inglese Scott ha raggiunto il Polo Sud?

Lo annuncia un cablogramma dalla Nuova Zelanda

in base all'affermazione dell'esploratore Amundsen

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

Secondo alcuni giornali del pomeriggio, sembra ormai certo che la gloria di piantare la prima bandiera al Polo Sud è toccata ad un inglese: il capitano Scott. La notizia manca di conferma; ma l'Evening Standard, specialmente, la dà per esatta. Essa si basa sul seguente cablogramma che giunge al Daily Express da Wellington, nella Nuova Zelanda, e che l'agenzia Echange Telegraph ha divulgato citandone la fonte:

«Amundsen afferma che Scott ha raggiunto il Polo».

Amundsen in Tasmania, reduce dalla regione polare

Il ritorno del capitano norvegese Amundsen in terra civile è un fatto positivo. L'Agenzia Reuter ha infatti ricevuto dal suo corrispondente di Hobart, sulla punta estrema della Tasmania, il seguente dispaccio: «Il capitano Amundsen è tornato qui dalle regioni polari; ma per ora non ha fatto alcuna dichiarazione intorno al successo o all'insuccesso della sua spedizione». E la Reuter, *in un breve commento, aggiunge:* «*Bisogna notare che il piano del capitano Amundsen era di fare una corsa pura e semplice verso il polo, e che egli non intendeva compiere che limitate indagini scientifiche. Per ora, nessuna previsione può essere fatta in base al suo anticipato ritorno: però si crede che il capitano Amundsen, affrontando il rischio della sua corsa verso il sud, possa aver perseverato nel viaggio in slitta attraverso tutto l'inverno e, favorito da condizioni propizie, possa aver ottenuto dei risultati tali da metterlo in grado di cominciare il viaggio di ritorno in una data più sollecita di quella originariamente fissata*».

Come può aver appresa la notizia

Il corrispondente della stessa Agenzia da Cristiania telegrafa oggi che il re Haakon non aveva ricevuto alcun annunzio del capitano Amudsen. Tutto ciò lascia credere che il capitano Amudsen non sia arrivato al polo.

Quanto all'informazione che avrebbe dato circa il suo rivale, il capitano Scott, essa può ritenersi possibile in quanto che il capitano Amudsen nel suo viaggio di ritorno a bordo del Fram può avere benissimo incontrato qualche gruppo della spedizione Scott sulla costa ghiacciata, o può aver incontrato in alto mare il Terranova, la baleniera dello Scott, che certamente sta navigando ora verso la Nuova Zelanda, e che probabilmente si è lasciata oltrepassare dal Fram per la minore potenza delle sue macchine.

Ad ogni modo, però, nessuna notizia diretta sul trionfo dello Scott è pervenuta ancora nè alla signora dell'esploratore, che è a Londra, nè al segretario londinese della spedizione antartica.

L'enorme attesa del pubblico inglese

Frattanto, stasera, la grande questione insoluta è questa: il Polo è stato realmente raggiunto? La curiosità del pubblico è enorme. Lo sciopero del carbone possa in seconda linea. La gente è piuttosto incline a diffidare della notizia ricevuta dal Daily Express, perchè il ricordo delle celebri controversie Peary-Cook la rende sospettosa. E' vero, però, che tanto Scott, quanto Amudsen, sono uomini di una serietà inoccepibile, e i loro metodi sono meno americani che mai. Se non che, per ora, l'unica autorità che sostiene l'annunzio della vittoria britannica è quella del Daily Express, che tutti sono abituati a considerare come molto problematica.

Comunque, fra qualche giorno, la verità intera sarà nota al mondo. Il capitano Amudsen si è impegnato di dirla, anzi tutti, a un Sindacato formatosi per sfruttare il racconto delle sue avventure; ma si crede che il capitano Scott, il quale è atteso fra breve nella Nuova Zelanda, renderà immediatamente pubblica la sua notizia.

Il vecchio lupo di mare

Se l'ardito capitano ha veramente raggiunto la meta, avrà meritato veramente il suo trionfo. Egli può dirsi un vecchio lupo di mare dell'Antartico, e vi fece varii tentativi precedenti per conquistare il Polo con un coraggio disperato.

Partendo per il suo ultimo viaggio, egli si era proposto di piantare la bandiera inglese sulla calotta antartica verso la fine dell'anno scorso, possibilmente nel giorno di Natale. A contendergli la palma quattro spedizioni diverse stavano avanzando i ghiacci verso l'estremo sud, e cioè quella del dott. Mawson, australiano, quella del luogotenente Filchner, tedesco, quella del luogotenente Shirase, giapponese, e quella del capitano Amundsen. Sulle tre prime manca ogni ragguaglio.

A Cristiania si crede che abbia vinto Amundsen

Cristiania, 7, notte.

La Socasla Demokrate annunzia, nella edizione serale, che un privato di Cristiania ricevette dalla spedizione del Tenm un telegramma, secondo cui Amundsen avrebbe raggiunto il Polo Sud. Alla persona che ricevette tale telegramma si può completamente prestare fede come al telegramma stesso. (Ag. Stefani)

L'iniziativa inglese

Come e perchè è abortita

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, notte.

La notizia della *Stefani*, secondo la quale nessuna potenza ha inoltrato passi presso il Governo italiano per limitare le sue operazioni marinare, va completata con una interessante notizia, che si ha questa sera nei circoli di Berlino. E' vero: nessuna potenza ha agito direttamente presso il Governo italiano; ma un tentativo vi fu, come era facile prevedere, e come sapete, da parte dell'Inghilterra. Il Governo inglese ha incaricato alcuni giorni or sono i suoi ambasciatori presso le grandi Potenze di invitare i loro Governi ad unirsi ad una proposta dell'Inghilterra diretta ad impedire un'azione dell'Italia contro le coste turche di Europa e di Asia. Da quale punto di vista del diritto internazionale partiva l'Inghilterra per una simile proposta non si può affermare; certo si è che l'episodio di Beirut aveva impressionato molto i circoli europei specialmente in Francia, ove, come ricorderete, fu dimostrato un insolito e ingiustificato allarme, ma la proposta non fu fatta dal Governo francese. Continua forse l'Inghilterra come ai tempi della crisi marocchina ad essere la mandataria della Francia? Questo, ad ogni modo, non si è mostrato nell'episodio ed ha lasciato agire la sua compagna dell'intesa. Naturalmente la proposta ebbe presso i Governi esteri l'accoglienza che si meritava. Sopratutto qui sono note le risposte della Germania e dell'Austria, che affermarono di comune accordo essere una tale proposta una offesa alla neutralità. La Russia avrebbe anche risposto presso a poco negli stessi termini; ma della Francia non si sa nulla. Così, alla fine l'Inghilterra fu obbligata a ritirare la sua proposta, che però non era, e in ciò la versione della *Stefani* concorda, giunta nè direttamente nè indirettamente fino a Roma. Ho aggiunto la parola «indirettamente», poichè non è neppure da pensare che il Governo tedesco, prima di rifiutare, abbia voluto interrogare il Gabinetto di Roma.

Quali sieno il significato e le conseguenze di una così antipatica mossa inglese, è facile arguire. Anzitutto è dimostrato che il Governo inglese, allernando sorrisi e rampogne di fronte all'Italia, non agisce solo per conto proprio, ma influenzato dalla nostra sorella latina, che volle con quest'anno segnare la data definitiva di una rottura italo-francese. Significa anche che ogni trattativa delle Potenze deve essere assolutamente esclusa, fino a che le loro proposte sono fondate sulla base dell'equivoco.

Significa poi che l'Italia all'Estero non può contare sulla lealtà che dei gabinetti di Berlino e Vienna, e significa infine questo: che si saprà, meglio in Italia che in Germania, che nuove operazioni della nostra flotta sono imminenti.

Tornando al tentativo del Governo inglese, avrete certamente notato una notizia pubblicata ieri dal *Tanin* secondo la quale la Turchia e l'Inghilterra sarebbero per accordarsi sulla questione del golfo Persico.

Il *Tanin* aggiunge che un tale accordo rafforzerebbe le relazioni fra i due paesi. Il giornale giovane turco può avere aperto uno spiraglio di luce su tutto questo affare un po' fosco. Le trattative anglo-turche per la questione del golfo Persico erano state interrotte all'epoca della guerra e che dovessero venire presto o tardi riprese era naturale ma, poichè in questi giorni si viene a parlare di un rinforzamento delle relazioni fra i due paesi, tutto ciò è sintomatico.

La Turchia ha fatto i conti senza la Germania, che pure è sommamente interessata. Infatti in questa trattativa la stampa tedesca non ha mai accennato all'impero tedesco. Quello che pensa la Germania lo ha già detto a mezzo dei suoi giornali finanziari, che hanno fatto comprendere che senza di lei non si può far nulla e che una cessione della linea del golfo Persico non potrà essere compiuta se non sotto certe condizioni e le condizioni questa volta le detterà la Germania.

Vi ho voluto accennare a questo episodio che lumeggia perfettamente quale parte abbiano l'Inghilterra e la Germania in questo momento nei rapporti con la Turchia. Il contegno della Russia è stato abbastanza chiarito dalle proposte a noi favorevoli presentate da Sazonoff. Si aggiunge ancora, e la notizia viene da Costantinopoli che, in caso di un assalto italiano nei Dardanelli, la Russia entrerebbe con la sua flotta nel Bosforo e una tale azione non avrebbe carattere di ostilità ma vorrebbe dimostrare che con l'azione della flotta italiana tutti i vecchi trattati sarebbero posti fuori vigore ed anche la parte settentrionale dello stretto di mare sarebbe libera al passaggio delle navi di tutte le nazioni. Passando agli odierni commenti della stampa tedesca, il «Corriere della Borsa», scrive oggi che, sopratutto dopo le elezioni la Turchia comincierà a cedere; se ciò non avvenisse il giornale pensa che si effettuerà la minaccia dell'Italia di portare la guerra in altri luoghi della Turchia. A questo proposito vi segnalo una notizia giunta da Costantinopoli secondo la quale nei porti turchi del mar Nero da alcuni giorni si osservata una notevole attività negli armamenti.

Vola da Londra a Parigi

in meno di 3 ore per sbrigare un affare e subito dopo riprende la via del ritorno

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Il secondo viaggio aereo Londra-Parigi (il primo, quello di Prier, risale a qualche mese) è stato compiuto quest'oggi da un aviatore della scuola inglese di Hendon, Enrico Salmet, il quale, ieri quasi sconosciuto, si classifica tra i piloti più audaci e migliori. Questa mattina, verso le 10, un telegramma da Londra annunziava la partenza di un aviatore diretto a Parigi, il quale infatti giungeva qui dopo un viaggio compiuto in ore 2,57.

Ecco che cosa racconta l'aviatore: «Ho adeguato la via di Folkeston e Douvre, che permette di traversare la Manica nella sua più piccola larghezza al disopra del passo di Calais ed ho messo invece la prora del mio apparecchio su Newhaven e, procedendo, perfettamente ho scoperto la Manica a Fartlhourne. Risolsi di passare direttamente. La traversata al disopra del mare in linea retta è di 130 chilometri. Tutto andava bene, non avevamo da temere che le raffiche del vento e, per evitarle, sono salito a duemila metri di altezza. Mi trovavo al disopra delle nuvole e procedetti così per due ore, consultando la bussola. Ero sicurissimo della mia rotta; vedevo sotto di me un mare di nuvole. Ho appena intravisto il suolo e poche case, che dovevano essere Dieppe. A poco, a poco discesi; avevo l'impressione di viaggiare da un pezzo al disopra del continente. Avvicinandomi al suolo, vidi una città che riconobbi sulla mia carta: era Gisors. Non avevo deviato di un chilometro dall'asse della mia rotta. Compresi perfettamente di essere arrivato e ben tosto infatti vidi la torre Eiffel e il campo di aviazione di Issy les Moulineaux, dove discesi alle 10,30 esattamente».

Salmet ha dunque impiegato due ore e 57 minuti per venire da Londra a Parigi. Ciò batte tutti i *records* del mondo. Il *record* di Prier con un *Blériot* era di ore 3,56. Giacomo Faure e Lathan in pallone libero avevano impiegato sei ore e mezzo. Quanto alla ferrovia combinata con i battelli a vapore impiega ore 6,45 per la via di Boulogne, 7,10 per la via di Calais e 9,20 per la via di Dieppe.

In questo momento i servizi sono disorganizzati per lo sciopero del carbone e per le tempeste. Si concepisce che Salmet non volendo essere imbarazzato dallo sciopero, nè soffrire il male di mare, abbia voluto volare direttamente.

La distanza a volo di uccello da Hendon a Issy les Moulineaux è da 350 a 380 chilometri, ciò che dà una velocità media vertiginosa di 110-113 chilometri all'ora, partenza e fermata comprese. L'apparecchio portato da buon vento ha dovuto dunque certamente viaggiare con una velocità costante di 120 chilometri all'ora. Salmet fece colazione, indi si rifornì di benzina, e alle 14, finito di fare colazione, Salmet si preparò a ripartire. Venne salutato da una ovazione entusiastica. Ripreso il volo alle ore 14,15. Le ultime notizie informano che Salmet ha approdato presso Dunkerque. Egli non intraprenderà questa sera la traversata della Manica.

Salmet, come vedrete, era stato meccanico prima di essere pilota e come meccanico entrò alla casa Blériot, il quale lo tavò sotto gli ordini di Prie alla sua scuola, fondata a Hendon presso Londra. Il viaggio meraviglioso di Salmet è dovuto a questo fatto che egli era chiamato a Parigi da un affare urgente ed era stato avvertito un po' tardi. Temendo che gli mancassero i piroscafi, traverso la Manica aveva pensato di prendere la via aerea e aveva riempito il suo serbatoio di benzina per una durata di tre ore ed un quarto. Quando giunse, gli restavano ancora due litri. I suoi calcoli erano quindi assai buoni.

I minatori continuano allegramente a scioperare e la stampa unionista strepita contro il Governo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

La cronaca vera e propria dello sciopero minerario è assai limitata anche stasera. Il settimo giorno del formidabile conflitto non ha portato nessun avvenimento sensazionale. Per ciò che riguarda i minatori, il loro contegno è descritto dalla solita osservazione: essi continuano a darsi alla pazza gioia, specialmente nel Galles. Telegrafano di lì che gli hôtels e le bettole di tutte le stazioni balneari sull'Atlantico sono piene di scioperanti in baldoria.

Disagio borghese e miseria operaia

Quanto al pubblico in genere, bisogna dividerlo in due parti: quella dei borghesi e quella dei poveri. La prima non accusa ancora alcun danno sensibile in seguito allo sciopero: qui a Londra i passivi infatti al gran pubblico dalla inerzia delle miniere sono così piccoli che passano inosservati. Il prezzo del carbone sale, ma lentamente, e d'altra parte tutte le famiglie agiate ne tengono in casa una buona provvista, oppure usano per la cucina dei fornelli a petrolio; comunque, la mitezza della temperatura permette di fare a meno del fuoco di riscaldamento. Le noie maggiori sono forse quelle sentite dai *business-men* della City, che abitano nei sobborghi e che si recano ogni mattina all'ufficio mediante linee ferroviarie metropolitane. Queste, come è noto, hanno ridotto il numero dei loro treni, cosicchè il torrente quotidiano che si rovescia verso la City è costretto a stiparsi nei treni superstiti, che fanno pensare a scatole di sardine in movimento. Le sardine in abito nero e in tuba affrontano però il loro temporaneo disagio col più perfetto buon umore.

L'altra classe invece è quella dei poveri. I disoccupati soffrono non avendo salario; le famiglie di coloro che lavorano anche soffrono per l'aumentato prezzo del combustibile e di altri generi di prima necessità. Innumerevoli telegrammi da tutte le parti danno i particolari di questo triste stato di cose, che giorno per giorno si aggrava. Le donne e i bambini specialmente sono colpiti dalla penuria sopraggiunta.

Le istituzioni di beneficenza, insieme al Municipio, si preparano in molte città a venire in parte queste miserie, provvedendo, almeno per i piccoli. Ma è come voler vuotare il mare con una scodella.

Molte trattative e nessun risultato

Più movimentata è il maggior interesse immediato la cronistoria delle trattative di accomodamento sopraggiunte ieri e continuate oggi. Da stamattina a stasera ebbe luogo una mezza dozzina di riunioni importanti, fra le quali un Consiglio dei ministri, un consulto del Gabinetto con gli alti funzionari del ministero del Commercio, due adunanze segrete del Comitato esecutivo dei minatori, una assemblea dei padroni del Galles e una adunanza del Consiglio industriale nazionale. Naturalmente, che cosa sia avvenuto in queste riunioni, rimane ignoto. Un solo annuncio ufficiale del ministero del Commercio dichiara che le trattative per un accomodamento continuano. Ciò lascia quindi sussistere le speranze che si erano fatte stradaltri alla ripresa dei negoziati. Una parte però di queste speranze in realtà è sfumata. Le trattative continuano, sì, ma nessun risultato positivo ne balza fuori e la situazione resta sempre quella di prima.

" E' tempo di finirla! "

Molti giornali perdono quindi la pazienza. «Questa crisi — esclamano essi — va troppo per le lunghe. E' tempo di finirla. Si vive in un continuo ondeggiamento fra l'ottimismo e il pessimismo, fra una continua effervescenza di annunzi contraddittori, fra un inorridirsi di notizie fantastiche, e ciò, constatano i giornali, dà sui nervi della nazione, tanto più che i danni vanno accumulandosi e acutizzandosi. Si reclama quindi dal Governo un'azione immediata. Gli indugi non sono più perdonabili.

Il curioso è che, in questo, anche gli organi radicali e liberali fanno coro a quelli unionisti tendendo a operare sul Governo la massima pressione. Il ministeriale *Daily Chronicle* scrive infatti essere ora che il Governo eserciti tutto il suo potere. La socialistoide *Daily News* arriva ad ammettere che la lotta non è più fra padroni e minatori, ma fra minatori e tutto il resto del proletariato. E' un conflitto tremendo che viene a delinearsi. In questo senso. Se esso scoppierà in tutta la sua violenza, non sarà colpa dei padroni di miniere, ma del Governo che non sa farsi valere.

Potete misurare da questa escandescenza degli organi avanzati più vivaci mentre al Governo. Questa sera la *Pall Mall Gazette* è furibonda. Essa rinfaccia al Governo la settimana di *caos*, che ha lasciato trascorrere dando uno spettacolo di impotenza inaudita, e dice che la Società rappresentata dal Governo possiede delle irresistibili risorse di reazione e chiede che tali risorse vengano usate sull'istante. La *Pall Mall Gazette* non è vaga in proposito, ma esplicita e pratica. Essa esige che il Governo applichi contro i minatori le misure che l'Australia, una delle più liberali democrazie che vi siano, ha applicato con enorme successo in una emergenza simigliante. Il giornale scrive:

«L'Inghilterra può soltanto evadersi dalle angustie attuali o da quelle avvenire seguendo l'esempio dell'Australia. L'Australia, in un caso simile al nostro, si è salvata, e una volta per sempre ha soppresso tutti gli scioperi rivoluzionari, adottando l'arbitrato obbligatorio, attaccando a fondo le *Trades Unions*, legiando i viveri agli scioperanti e arrestando ogni *leader* scioperaiuolo, che tentasse di opporre resistenza alla legge.

«Se il Governo non si decide ad un'azione così decisiva — osserva la «Pall Mall Gazette» — e se lo sciopero continua, è perchè Asquith obbedisce a delle miserande preoccupazioni elettorali. Egli teme di alienarsi i voti del partito del lavoro e si astiene dal presentare un «bill» simile a quello australiano non curandosi dei danni a cui il paese intanto soggiace».

Il Governo spera ancora Industriali che speculano sullo sciopero

Fin qui il battagliero organo unionista. La verità è che il Governo è pronto fin d'ora ad una misura così energica, che la «Westminster Gazette» lascia prevedere ben nettamente questa sera. Ma il Governo spera ancora di poterne fare a meno per molte ragioni assai giustificate e temporeggia nella speranza che lo sciopero possa avere fra breve una soluzione più naturale. Le impazienze della stampa sono davvero eccessive. Esse minacciano anche di seminare un inutile panico mentre di panico non vi è alcun indizio, perchè era perfettamente preveduto che lo sciopero avrebbe potuto prolungarsi per oltre una settimana e magari fino a tre settimane, prima di sfaldarsi sotto il suo proprio peso. Nel frattempo, il Paese avrebbe potuto sopportarlo benissimo come lo sta sopportando ora, giacchè le provviste del carbone accumulato, possono mantenere la vita inglese in movimento per un buon mese.

Il guaio è che una reazione immediata da parte degli industriali e le manovre inevitabili degli speculatori hanno complicata la situazione rendendola presto assai acuta. Una parte gli industriali, che hanno chiuso le fabbriche, non hanno fatto questo passo per assoluta mancanza di carbone, ma per rovesciare più presto contro gli scioperanti, un esercito di disoccupati. Le ferrovie che hanno ridotto il loro servizio in parte, non si sono decise per scarsità di combustibile ma realizzare guadagni insperati costringendo i viaggiatori a viaggiare in minor numero di treni con una spesa minore per le Compagnie, di cui alcune, in linea di fatto, possiedono tanto carbone nei magazzini, da bastare a un servizio normale per tre mesi.

«Del carbone, poi, ce n'è anche in quantità nei depositi della miniera. I padroni di Cardiff, per esempio, ne posseggono centomila tonnellate, ma essi aspettano a venderlo per specularci sopra. Nel frattempo, si sono contentati di vendere tutto lo *stock* di carbone vecchio e scadente, normalmente invendibile, e vi hanno realizzato già dei profitti enormi fra la rabbia impotente degli scioperanti. Tutti questi fenomeni, perciò, hanno collaborato a tendere rapidamente una situazione, che per sè stessa non dovrebbe essere tesa; ma dovrebbe invece avviarsi con maggiore naturalezza ad una soluzione più chiara, mentre adesso sta diventando intollerabile».

Inno di battaglia e segno di ritirata?

Gli annunzi che molte sezioni di scioperanti continuino a vacillare vengono ripetuti; ma la Federazione dei minatori, almeno a parole, resta ancora ferma. Essa, infatti, ha pubblicato oggi una nota ufficiale in cui dice che le proposte da Governo sono state respinte all'unanimità dall'assemblea della Federazione, la quale esige ancora l'accettazione pura e semplice, non solo del salario minimo, ma anche della tariffa proposta dai minatori. La nota si lamenta poi della notizie tendenziose ed irritanti messe in circolazione da varii giornali, che appoggiano i padroni. Questo è un nuovo inno di battaglia.

Tuttavia, tra le sue righe, si legge un qualche indizio di resipiscenza: dirò di più, vi si trova perfino una frase contraddittoria con tutto il resto, la quale scagiona i minatori dell'accusa che essi si rifiutino ad ogni discussione sulla tariffa che hanno proposta. L'inno di battaglia dunque tita forse coprendo una ritirata.

Pare anzi che la ritirata sia già in azione. Alcune informazioni speciali sulla riunione di oggi lasciavano travedere che i minatori accetterebbero una discussione in contraddittorio sulla tariffa, che questa sotto gli auspici del Consiglio industriale nazionale si sarebbe già iniziata. Si annunzia poi che per domani Asquith ha convocato a Londra, per una nuova conferenza col Governo, tutti i *leaders* degli scioperanti.

Come vedete, il Governo si arrabatta come sa e può, malgrado lo stato d'animo in cui lo ha gettato la sintomatica sconfitta di Manchester. Molti problemi politici, che il Governo ha sul tappeto di fronte allo sciopero, preoccupano ancor più in seguito alla disfatta subita. Oggi Asquith ha annunciato alla Camera, davanti all'evidente malcontento dei nazionalisti irlandesi, una dilazione nella presentazione del bill della *Home Rule*, il quale non è mai stato in pericolo come in questo momento.

Il conflitto austro-ungherese per la questione militare

Le dimissioni del Gabinetto ungherese

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, notte.

Il presidente dei ministri ungherese, conte Khuen Hedervary, venuto appositamente a Vienna, rassegnò stamane le sue dimissioni a nome dell'intero Ministero ungherese, in un'udienza accordatagli dall'imperatore, che durò appena venti minuti. Queste dimissioni assumono, nel momento presente, per l'Austria, l'importanza di un grande avvenimento. Esse sono la conseguenza di un conflitto acutissimo fra il Parlamento ungherese e gli alti circoli militari viennesi. Come sapete, l'anno scorso erano stati presentati alla Camera ungherese progetti di una vasta riforma militare, tendente, fra l'altro, ad ottenere l'aumento del contingente annuo di leva di 50 mila uomini, così che in avvenire dovrebbero venire reclutati per l'esercito stanziale ogni anno 159.500 uomini. Quindi l'effettivo di pace dell'esercito comune austro-ungarico sarebbe stato aumentato da 283.800 a 344.000 uomini.

Naturalmente, in conseguenza di questo aumento di uomini, si chiedeva un aumento dei crediti militari. In compenso si offriva la riduzione della ferma per la fanteria da tre a due anni. In Ungheria però l'opposizione parlamentare domandò compensi nazionali per l'esercito ungherese, fra l'altro che ai reggimenti ungheresi venisse consentito un più largo uso della lingua magiara. La Corte imperiale e gli alti generali si opposero alle richieste dell'opposizione ungherese; quindi questa, con l'ostruzionismo continuato per oltre otto mesi, riuscì ad impedire la discussione dei progetti militari. L'ex-ministro della guerra austro-ungarico, barone Schonati, che pur di far passare le riforme militari inclinava a fare qualche concessione all'opposizione ungherese, come ricorderete, venne in conflitto con l'arciduca ereditario e, caduto in disgrazia, dovette ritirarsi senza avere nemmeno la soddisfazione di compiere i cinquantanni di servizio, ai quali mancavano appena un paio di mesi. Il suo successore generale Baufemberg tentò altresì di fare pressioni sul Governo ungherese, ma ebbe poca fortuna.

Il Presidente dei ministri ungherese, conte Khuen, finalmente, stimolato dalla Corte, cercò di venire ad una conclusione. Venne infatti a patti col capo dell'opposizione. Il conte Appony, il conte Andrassy e Francesco Kossuth, si dichiararono disposti a cessare per conto loro l'ostruzionismo, purchè almeno fosse fatto approvare dalla Camera un ordine del giorno tendente a limitare i privilegi che nella nuova legge militare si volevano assegnare alla Corona. Il conte Khuen, dopo maturo esame, accettò questo ordine del giorno, avendo constatato che esso aveva unicamente lo scopo di salvaguardare il diritto del Parlamento di votare il contingente di leva negando alla Corona il privilegio di chiamare sotto le armi le riserve, quando la Camera non avesse votato il contingente di leva. Il privilegio della Corona avrebbe reso illusorio un importante diritto del Parlamento.

Ma il patto concluso dal conte Khuen con i capi del partito dell'opposizione suscitava le ire degli altissimi circoli viennesi. Un giornale militarista ungherese, quello stesso che per incarichi superiori aveva vibrato il colpo di grazia al generale Schoenaich e poi al conte di Aehrenthal, tacciò il conte Khuen di traditore e di ingannatore. Il Khuen dovette venire a Vienna ad esporre all'imperatore il testo dell'ordine del giorno, che non fu approvato. Il Presidente del ministero ungherese rispose che ormai aveva impegnato la sua parola presso i capi dell'opposizione, e che se avesse mancato sarebbe stato peggio che peggio. Ma a Vienna si rimase inflessibili, e quindi il Presidente dei ministri ungherese, questa mane, rassegnò le dimissioni.

Ora, le conseguenze sono queste. La riforma militare per intanto si considera naufragata. Si proverà a fare accettare dai due Parlamenti, da quello ungherese e da quello austriaco, un provvedimento provvisorio, cioè l'aumento del contingente di leva solo per un anno, mentre nella nuova legge militare l'aumento doveva essere stabilito per un decennio, ma anche per questo ripiego s'incontreranno serie difficoltà.

La proposta respinta e le mire dell'Inghilterra

(Servizio Speciale della Stampa).

Vienna, 7, notte.

La «Neue Freie Presse», commentando ancora la proposta inglese di fare pressioni a Roma affinchè l'Italia smetta la sua azione navale, dice che non si sarebbe nemmeno pensato di fare quella pressione se a Londra e Parigi non si avessero di mira degli scopi politici. L'Italia tende ad allargare e consolidare la sua potenza mediterranea. Essa non vuole essere una specie di vassalla dell'Inghilterra e della Francia. Rinforzata nella sua posizione in grazia alla sua appartenenza alla Triplice, l'Italia vuole essere rispettata e rispettata come grande potenza. Ma ciò non garba a tutti. In Francia si è preoccupati dell'aumento di potenza dell'Italia, che diviene una vicina incomoda nell'Africa settentrionale. Si vorrebbe staccarla dalle sue alleate e attirarla nell'orbita delle Potenze occidentali. In Inghilterra si era avvezzi a considerare l'Italia come lo Stato più facilmente attaccabile in Europa e quindi lo si riteneva completamente dipendente dal buon volere dell'Inghilterra. Ora però si accorgono che l'Italia considera la propria posizione molto diversamente. La proposta inglese rivela quale parte l'Italia dovrebbe sostenere secondo il concetto delle Potenze occidentali, quando volesse rendersi a loro gradita. La proposta è però stata scartata perchè gli alleati dell'Italia non hanno voluto accettarla. Quella proposta è importante, qualunque non sia rimasta che una proposta.

Un deputato inglese che propone l'occupazione delle isole turche del Mar Rosso

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

Oggi, alla Camera dei Comuni, il ministro degli Esteri venne interrogato intorno ai diritti e ai titoli che permettono alla Turchia di esercitare una completa padronanza sulle isole del Mar Rosso. «La Turchia — disse l'interrogante, l'on. Hicks — pare non abbia alcun diritto sulle isole in parola, fuorchè quelli di occupazione, e poteva esercitarli solo in virtù dei fari che teneva accesi nelle isole stesse. Ora che la Turchia non accende più quei fari, quale diritto le rimane? E perchè l'Inghilterra non crede opportuno di occupare adesso quelle isole, temporaneamente almeno, per riaccendervi i fari a beneficio della navigazione?»

Sir Edward Grey rispose che il diritto della Turchia sopra le isole del Mar Rosso non è mai stato posto in dubbio. Il Governo ottomano ha quindi la facoltà di estinguerli i fari, se esso lo considera necessario per salvaguardare i propri interessi nazionali. Quanto alla proposta occupazione delle isole da parte dell'Inghilterra, Grey fece osservare che tale atto non potrebbe essere compiuto senza venir meno alla neutralità che l'Inghilterra si è impegnata.

NOVITA' DRAMMATICHE

La "Gloria,,

Tragedia in 5 atti

di Gabriele D'Annunzio

(Teatro Carignano — 7 Marzo 1913).

A chi per poco segue lo svolgimento della letteratura contemporanea, non deve essere ignota questa *Gloria*, di Gabriele d'Annunzio, rifiorita ieri sera dinanzi a noi, sulla scena, dopo le prime non felici prove della sua rappresentazione.

La *Gloria* comparve, infatti, la prima volta, a Napoli, nell'aprile del 1899, e fu, — così registra la cronaca di tredici anni or sono, — un disastro. Un disastro, nonostante avesse per interpreti due artisti preziosi, dal quali la tragedia poteva trarre incomparabile virtù di espressione e di illustrazione scenica: Eleonora Duse ed Ermete Zacconi. Era Eleonora Duse quell'Elena Comnena avventuriera, di stirpe regale, che nei cinque atti d'annunziani simboleggia la virtù fascinatrice e talora perversa della gloria, e si pianta con la sua passione mortale tra due uomini, simboli assi pure di due età e di due generazioni in urto fra di loro: era Ermete Zacconi, con vigoroso adoppiamento delle sue fatiche di interprete nel tempo stesso, il vecchio Cesare Bronte, e il giovane Ruggero Fiamma, che sono nell'azione tragica i due irreducibili antagonisti. E allora, nonostante questa anima non comune di interpretazione, la tragedia cadde rumorosamente: si volle attribuire la caduta alle allusioni politiche, cui l'opera poteva prestarsi: in uno dei due antagonisti si volle vedere raffigurata la dittatura di Francesco Crispi... Ma non gli amori politici, non gli amori «gli odi di parte, evidentemente, bastarono ad influire sulla vicenda dell'opera letteraria e drammatica. Dopo, la *Gloria*, tornò in qualche breve ripresa alla luce, nell'interpretazione del Fumagalli e della Franchini. Ma la riapparizione non fu, in complesso, bene accolta. Non poteri dire che la terza incarnazione di oggi sia destinata a maggior successo. Il giudizio di *Gloria* non è di quelli che migliorino col tempo: la tragedia, è di quelle che pàrdono col tempo anche qualche forza — effimere — onde parvero, a tratti, essere sostenute.

Voi ricorderete la favola del dramma, dei quali i personaggi principali, — tra quelli che malamente rappresentano la folla — sono tre: Cesare Bronte, il vecchio uomo di Stato che fu già dittatore, e che rappresenta l'ultima colonna di un mondo che sta per crollare; Ruggero Fiamma, rivoluzionario e capo-popolo, che esprime la forza contraria al Bronte, ed Elena Comnena, l'avventuriera, discendente dall'antica stirpe dei Comneni, imperatori di Trebisonda. Roma, ma una Roma, anzi una terza Roma, tutta ideale e sincaia da ogni materiale elemento contemporaneo di realtà è la sede dell'azione. In essa è scoppiata una generale rivolta contro la intollerabilità falsità del passato. La rivolta è guidata contro Cesare Bronte da Ruggero Fiamma. Nel duro duello dei due uomini compare la Comnena, per cui il vecchio Bronte è preso da una forte passione. Ma Elena Comnena, allorchè sente che il potere del vecchio sta per ruinare, l'abbandona e l'avvelena per darsi al Fiamma. La funesta influenza dell'avventuriera non tarda a pesare pure su Ruggero Fiamma, il vincitore, che in breve, perduto il favore del popolo finisce per essere trafitto dalla Comnena stessa.

Questa linee materiali, nelle quali il D'Annunzio volle figurare il quadro di un simbolico contrasto di forze e di idee umane si offrono una tragedia, che è tra le più imperfette opere del poeta.

Scritta in quel periodo, che vide nascere i primi «sogni» delle stagioni, la *Gioconda* e la *Città Morta*, essa ci sgomenta in mostra tutto l'inesausto artificio del teatro d'annunziano, la sua fraseologia gonfia, la sua inestricabile tendenza a trasportare nelle chiare visioni della scena e nei lineamenti della realtà e della umanità, il simbolo di una lotta ideale. E forse vi sarà chi condanna certe poderose creazioni simboliche ibseniane, per ammirare invece le esercitazioni declamatorie, scomposte e retoriche di *La Gloria*, dove se per effluce lo splendore, e si esprime l'energia verbale dello scrittore, e risònano le virtù note del Poeta, non è pur troppo spesso che il senso di un vuoto enorme, di un vaniloquio prolisso e ripetuto.

La tragedia è, invero, ingombra di parole, frenetica di violenza e di frasi: il dramma non è che superficiale, nel cozzo delle parole nell'imperversare degli spiriti. Il vero dramma è fuori, è lontano: la tragedia non è azione, è parola, è disegno verbale, è un edificio di suoni, senza fondamento vero di anime e di fatti. Più ancora che nella *Città Morta* e nella *Gioconda*, che contengono pure parecchie delle più belle pagine d'annunziane, è nella *Gloria* onnipresente la divinità cui il Poeta sacrifica: la parola.

Non è dunque una pagina, che tenda a consolidare nel tempo il Teatro di Gabriele D'Annunzio. E non apparve, come dissi, nella edizione nuova di ieri, in grado di conquistare una sorte durevolmente migliore di quella finora toccata.

In verità, la Compagnia del *Teatro Italiano*, tutta piena e vibrante di speranze nella sua verginità, che volle inaugurare la sua vita con questa tragedia del D'Annunzio, e con essa significare il suo intento, — degno di ogni lode e di ogni miglior fortuna, — di comporre un repertorio eccezionale coi frutti migliori, — noti e meno noti, vecchi e nuovi, — poteva scegliere per il suo inizio un saggio più felice di arte e di teatro. Sarà un omaggio al Poeta, che si compiace essere l'«animatore» della stirpe italica, ma non è certamente una virtù di programma.

Nè la Compagnia stessa potè mostrare il severe virtù di interpreti. Parecchi degli attori, che recitarono la *Gloria*, sono troppo inattivi, o inesperti, o insufficaci. La signora Tina Bandi, nella parte di Elena Comnena, volle esprimere la sua energia materiale, non già la finezza di uno studio artistico. Achille Vitti stesso, che è attore ormai sicuro, fu di Ruggero Fiamma ora buono e misurato interprete, ora incerto e inespressivo.

La «Compagnia del Teatro Italiano» si annunzia altre interpretazioni. Auguro che essa diano nuovo e maggior rilievo a ciò che in questi attori può esser di buono.

La *Gloria*, intanto, ebbe ieri sera un pubblico poco numeroso, che diede ad ogni atto qualche applauso; qualche volta anche dei sorrisi e delle esclamazioni poco benevoli: un pubblico, che ascoltò, insomma, con molta deferenza, ma anche con assai scarso diletto, una delle opere di teatro meno vitali. di.

La conferenza di Cini Rosano sulla guerra applaudita a Vercelli

Vercelli, 7, notte

Questa sera ad iniziativa dell'Unione femminile di soccorso per le famiglie dei richiamati vercellesi il vostro Cini ha ripetuto al politeama Facchinetti la sua conferenza che tanto entusiasmo già ha destato ad Alessandria, a Mondovì e ancora ieri sera al vostro Carignano. Il pubblico scelto ed elegante che affollava la sala, le ha accolto fra unanimi e calorosi applausi.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pezzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

7 Marzo

Godimento del 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 0/0 netto: corso medio legale 96 40.
— Id. per fine corrente 96 45.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 100) prezzi nominali 96 60.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 37 50) prezzi nominali 96 70.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 5 a 8 50) prezzi nominali 96 70.
Rendita 3 50 % netto: prezzi nominali 96 35.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 100) prezzi nominali 96 30.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 90 a 3 50) prezzi nominali 96 30.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66 75.

CAMBI e VALUTE.

Francia 3 50: denaro 100 775, lettera 100 975.
Svizzera 4: denaro 100 475, lettera 100 575.
Germania 5: denaro 124 325, lettera 124 425.
Londra 3 50: denaro 25 44, lettera 25 47.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1464 50, 1464, 1463 50, 1464.
» Banca Commerciale 863, 862 50.
» Ferrovie Meridionali 600.
» Ferrovie Mediterranee 413.
» Fiat 144 50, 145.

Rendita molto resistente, per contro alquanto pesanti i Bancari su offerte dalle altre piazze. Ferroviari nulli.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

7 marzo 1912. — Ore 12,10.

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 96 45.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 96 40.
» 3 1/2 (1902) id. 96 25.
Azioni Banca Italia 1464 75, 1464 50, 1464, 1463 50.
» Banca Commerciale 863, 862 50.
» Secondarie Sarde 304 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

7 marzo — Ore 17:

Rendita italiana 3,50 %. 96.45.
Azioni Banca d'Italia 1463, 1463 50, 1463 75.
» Banca Commerciale 862, 861 25, 861 50.
» Meridionali 600.
» Mediterranee 412 50.
» Fiat 145.

Continua la pesantezza dei Bancari che in Borsino furono però quasi nominali come il rimanente della quota. Rendita relativamente sostenuta.

Prezzi nominali 7 Marzo

Obbligazioni ferroviarie.

Obbl. Merid. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 344 —
» » » Romane 309 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 330 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 274 50
» Ferroviarie Novara 5 0/0 394 —
» » Cuneo 3 0/0 309 —
» » 5 0/0 » 450 —
» Torino-Savona-Acqui 3 0/0 295 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 262 —
» Canali Cavour 5 0/0 547 50
» Bieniennale Napoli 5 0/0 305 —
Obbl. ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 5 0/0 309 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara 309 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. Ferr. Sarde (detta nuova emis. 1319) 3 0/0 » —
» » » Serie C 1.a » 1885 » 297 —
» » » » C 2.a » 1885 » —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 » 99 —
Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 497 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Credi com. e prov. Roma 469 50

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 309 —
Ferrovie Meridion. 344 50
e Second. Sarda 309 —
e Sarde, serie A 353 —
» » » B 350 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 319 —
Società Tor.-Pinerolo Ferrovie Reca. 507 50
Edilizie Savigliano 515 —
Soc. Sider. Savona 303 —
Napoli, Imprese elet. 439 —
Cerb. di calcio Roma 494 —
Prest. Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 501 50
» S. Paolo 3 50 0/0 465 —
Banca d'Italia 3 % 465 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 469 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sarde — —
» » Sicule 494 —
» » Mantova-Modena 316 —
» » Sicula 730 —
» » Pinerolo (l. em.) 423 —
» » » (z. em.) 394 —
» Nav. Sem. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Tirrenia Trasvia — —
» Ferr. economi. 319 —

Industrie meccaniche

Società Ital. Ges 250 —
» Costruz. Gar.-Ince 250 —
» Elett. Alta Italia 275 —
» Forze idr. Moncen. 103 —
» Officine Savigliano 1305 —
Perriera (già Vandel) 248 50
Fonderia Subalpina e C. 241 —
Ridenzurgica Ravona — —
Acciaierie Terni — —
Ostiense Fabbricazione affonate 95 —
Ing. V. Tedeschi e C. 143 —
Piem. autom. S.P.A. 22 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 220 —
Gener. Ital. Agric. 320 —
Eridania Genova — —
Bonifiche Ferraresi 417 —
Vecchi e C. vinic. 194 75

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 1810 —
» Cartiere Meridion. 600 —
» Manif. lane Borgos. 415 —
» Calci Casale 293 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 96 87 1/2 — Id. fine mese 96 87 1/2.

Mediterraneo 413 — Credito Italiano 565 — Banca Commerciale 862 — Banco di Roma 107 25 — Società Bancaria Italiana 107 50 — Banca d'Italia 1464 — Lanificio Rossi 1283 — Cotonificio Cantoni 380 — Navigazione Generale 362 — Raffineria Zuccheri 366 — Bani stabili 316 50 — Lombarde 290 — Ansaldo 286 — Lombarde Zuccheri 300 — Cotonificio Veneziano 85 — Ferrovie Meridionali 601 — Mirya 153 — Metallurgica 111 — Ferriere 128 — Cementi Chiaiuzi 134 — Vizzola 1095 — Dissillerie 95 — Carburo 535 — Vecchi Zanichi 262 — Molino Alta Italia 326 50 — Breda 366 — Italo-Americana 215 — Minni e Silvestri 108 75.

Cambi: Su Berlino 124 36 — Parigi 100 80 — Londra 25 46 — Svizzera 100 47 — Vienna 106 80.

***

Ci telefonano da Milano: 7, ore 18:

Borsa di Milano, (chiusura). — Consolidato 3 1/2 % 96 25. — Id. fine mese 80 45 — Id. 3 1/2 cont. (1902) 96 25 — Id. fine mese 96 35 — Ferrovie Mediterranee 412 50 — Credito Italiano 575 75 — Banca Commerciale 861 50 — Banco di Roma 107 25 — Società Bancaria Italiana 107 25 — Banca d'Italia 1463 — Lanificio Rossi 1536 — Cotonificio Cantoni 380 — Navigazione Generale 362 — Raffineria Zuccheri 365 — Bani stabili 316 50 — Azioni costruzioni Venete 154 — Acciaierie Terni 1495 — Compagnia Edison 620 — Savona 247 — Elba 190 50 — Ansaldo 367 — Industrie Zuccheri 300 — Cotonificio Veneziano 83 — Ferrovie Meridionali 600.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18:

Rendita 3.50 cont. 96,42 — Banca d'Italia 1460 50 — Banca Commerciale 861 50 — Credito Italiano 573 — Banco Roma 107 75 — Bancaria 107 50 — Meridionali 600 — Mediterranee 412 — Navigazione Generale 361 — Tramways 209 — Elba 191 — Ansaldo 286 50 — Ferriere Italiane 129 — Metallurgica Italiana 111 — Piombino 148 — Antimonio 45 — Montecatini 97 — Acque Marcie 1915 — Gas 1230 — Condotte d'acqua 333 50 — Immobiliari 300 — Bani stabili 316 50 — Imprese Fondiarie 129 75 — Carburo 538 — Kerisa 329 — Concimi 141 — Anoto 118 — Soda 99 50 — Monterotondo 79 — Molini Pantanella 938 75 — Fondi rustici 160 — Risanamento 78.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 18:

Calmi ed incerti. Mercato inattivo che passa una grande stanchezza poco promettente. Resistenze la Rendita a pesanti i Bancari. Offerte le Elba e Savona per quanto trovino assorbimento nello scoperto. Debboli le Ferriere. Banca d'Italia da 1464 a 1463; Comit da 863 a 861 50. Ferroviari trascurati. Eridania da 728 a 760. Terni esordita a 1498 reazionate a 1494, chiudono a 1496. Elba da 193 a 190, Savona da 248 a 246, chiudono a 247. Ferriere da 131 a 132. Cambi si mantengono ai massimi.

Rendita 96 47, 96 40, 96 45 — Banca 1464, 1463, 1463 50 — Comit 862 50, 863, 861 50 — Credito 576, 576 50 — Meridionali 600 — Mittel 412 50 — Rubattino 381, 384 50 — Raffineria 368 50 — Industria 299 50 — Eridania 762, 760 — Terni 1498, 1494, 1496 — Armstrong 265 — Elba 190, 190 — Savona 247 — Molini 306 50 — Smolerie 271 — Ferriere 134, 132 — Italia 90.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. Franc.	a	v		a	v
Ammortam.	—	81 60	Argentino fer.	—	88 25
Rend. 3 perp.	84 60	84 35	Cred. Fondiar.	—	—
Id. Franc. 3 1/2	—	—	Suez	6445	6430
Id. Ital. 3 75	97 65	97 50	Lotti Turchi	207 25	209 75
Cambi Londra	25 25	25 25	Ferr. Meridion	—	—
Cons. Ing. 2 75	77 2/8	78 —	Rendita Russa	89 80	89 90
Obbl. Lomb.	273 50	272 75	R. prest. russo	105 75	105 —
Cambio Italia	90 3/16	90 3/16	Russa Or.	106 50	105 25
Turco Nuovo	29 37	29 37	R. portogh.	—	—
Banca Parigi	1755 —	1758 —	Banca Francia	4195 —	—
Tabacchi	445 —	445 —	Canal Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	102 60	102 50	R. Comm. Ital.	867 —	866 —
R. Ungher. 4	94 —	94 40	Rendita Serbe	89 10	89 35
R. Spagn. est.	95 50	95 50	Bulgare 1908	478 —	474 —
Banca Ottom.	667 —	665 —	Forni Piomb.	143 —	146 —
Rend. Arg. 1886	—	—	Comptoir Es.	1870 —	1862 —
Id. Id. 1900	—	—	Metropol.	677 —	680 —
Rame Londra	60 1/16	64 7/8	Thomson	511 —	510 —
Brasile 5 0/0	—	—	Rand Mines	154 50	150 —
Id. Id. recius.	—	—	De Beers	490 —	500 —
Brasile 4 0/0	—	88 50	Charterod.	33 25	34 50
Credit Lyon.	1030 —	1030 —	Varrey Fr.	99 50	99 50
Andaluse	390 —	390 —	Raffinerie	44 —	44 75
Nord Espagne	449 —	442 —	Randgoldf	—	—
Serfrance	435 —	436 —	Gold Fields	23 —	23 —
Rio Tinto	1980 —	1977 —	Goldfd.	23 50	24 50

Tendenza ferma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 7. — Aggio dell'oro 8.—.
Buenos Aires, 7 (sera). — Pesos carta 227.27 per 100 pezzi oro.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolotto e C.

Operazioni del 6 marzo 1912.

	Colli	Kgr.	Prezzo
Organsino	—	—	—
Trama	—	—	—
Greggia	—	—	—
Lana	—	—	—
Articoli diversi	—	—	—
Totale Colli 19		Kgr.	1021,14
Sete pesate	—	—	—
Lane pesate	—	—	—
Totale Colli 19		Kgr.	1021,14

Colli estratti nei mesi a tutto oggi.

	N.	Kgr.	Kgr.
Singlenati	194		12000,25
Pesati	9	»	1250,40

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 7 marzo 1912.

Grani di Piemonte fini da L. 30 75 a 31 25 al quintale — Id. di Piemonte buoni mercantili da — a — — Id. fini di altre provenienze nazionali da 31 50 a 32 50 — Id. esteri teneri di forza da 28 — a 28 25 — Id. id. comuni di Brailla da 30 50 a 31 50.

Granoturchi di Piemonte da L. 22 50 a 23 50 al quintale — Id. mercantili id. da 22 50 a 23 — Id. esteri fini da 21 — a 22 — Id. id. mercantili da 20 50 a 21 — Segala nazionali da L. 24 50 a 25 50 al quintale — Id. estere da 24 50 a 25 50.

Mercato calmo. Affari difficili.

Farina di grano tenero N. 1 da L. 41 — a 42 — al quintale — Id. id. id. marca Rappertore da 39 — a 40 — — Id. id. id. marca Il comune da 37 — a 38 — — Semole di grano duro da 44 50 a 45 25 — Farina di granoturco da 25 — a 26 — — Crusca di grano tenero da 14 — a 15 50 — Crusca lla id. da 17 — a 17 50 — Perinaccio id. da 15 — a 16 —.

Mercato sempre affari.

Avene nere di Piemonte da L. 26 — a 27 — al quintale — Id. comuni id. id. da 25 50 a 25 75 — Id. estere da 24 — a 24 50 — Fave Sardegna fini da 22 75 a 24 50 — Favette altre provenienze nazionali da 22 75 a 24 — — Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 34 — a 36 — — Id. colorati esteri da 45 — a 50 —.

Riso camolino Ostiglia. 1.a qualità, al quintale, da L. 47 50 a 48 50 — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 42 50 a 44 50 — Id. camolino bostrale, 1.a qualità, da 43 50 a 45 50 — Id. mercantile nostrale da 39 50 a 40 50 — Id. camolino giapponese da 39 50 a 36 50 — Id. giapponese mercantile da 33 50 a 34 50.

Mercato con tendenza al ribasso.

La Commissione per cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 24 dicembre al 5 marzo (dazio compreso in L. 0,16): Maggengo, al miriagramma, L. 1 05 — Medica 0 95 — Terzuolo 0 95.

Paglia nuova (dazio compreso in L. 0,09): al miriagramma L. 0 85.

Merce resa in Torino. Dodicata compresa.

La Commissione dei foraggi.

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 6 marzo.

Grano, al quintale, da L. 30,50 a 31,50 — Meliga da 20,— a 21,50 — Avena da 25,— a 26,50 — Fagiuoli comuni da —,— a —,— — Id. dall'occhio da 44,— a 46,— — Fava da 24,— a 25,— — Ceci bianchi da 44,— a 45,—.

CAVALLERMAGGIORE, 4 marzo.

Frumento, al quintale, L. 30,— — Segala 24,— — Meliga 20,50.

OLEGGIO, 5 marzo.

Frumento, al quintale, da L. 30,— a 31,— — Avena da 25,— a 25,50 — Meliga da 20,50 a 21,25 — Segala da 23,— a 23,—.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 6 marzo.

Riso nostrano, al quintale, da L. 31,50 a 32,50.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 6 marzo.

Fieno 1.a qualità, al quintale, da 1.— a —.— — Id. 2.a qualità da 6,— a 6,50 — Paglia da 3,— a —.—.

CAVALLERMAGGIORE, 4 marzo.

Fieno maggengo, al miria, L. 0,82 — Ricotta 0,75 — Terzuolo 0,70 — Paglia 0,46.

OLEGGIO, 4 marzo.

Fieno maggengo, al quintale, da L. 10,— a 10,50 — Agostano da 5,— a 6,50 — Terzuolo da 5,— a 5,50 — Paglia da 3,50 a 3,60.

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 4 marzo.

Vitelli da latte, al miria, da L. 6,50 a 11,50.

OLEGGIO, 4 marzo.

Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L.—.— — Id. 2.a qualità —.— — Vitelli grassi 1.a qualità 1,31 — Id. 2.a qualità 1,17 — Id. 3.a qualità 1,21 — Giovenche e vacche grasse da —,— a —,—.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 4 marzo.

Legna forte, al miria, L. 0,70 — Id. dolce 0,60.

OLEGGIO, 4 marzo.

Legna forte, al quintale, da L. 3,— a 3,25 — Id. dolce da 2,75 a 3,—.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 4 marzo.

Uova, alla douzina, L. 0,72.

OLEGGIO, 4 marzo.

Polli nostrani, per capo, da L. 1,75 a 2,50 — Galline da 2,50 a 3,50 — Capponi da 3,50 a 4,— — Anitre da 2,50 a 3,— — Piccioni da 0,75 a 0,90 — Uova vive, la chilo, da 1,20 a 1,60 — Tacchini da 0,40 a 0,50 — anitre da —,— a —,— — Fuloni, cadauno da 0,30 a 0,35 — Uova fresche, alla douzina, da 0,80 a —,—.

Assemblee di Società Anonime

COTONIFICIO VALLI DI LANZO.

Presieduta dal vice-presidente del Consiglio d'Amministrazione signor cav. Francesco Rolla, si tenne ieri a Torino, nei locali della Banca Commerciale Italiana l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti del Cotonificio Valli di Lanzo, presenti 23 azionisti per N. 10.855 azioni delle 23.000 rappresentanti il capitale sociale.

La relazione del Consiglio mette in rilievo i progressi ottenuti nell'andamento degli Stabilimenti, nonostante la riduzione di lavoro operatasi anche nel 1911 nella misura del 19 0/0 in media, quale conseguenza della lunga crisi. Accenna come la situazione siasi migliorata col ritorno dei prezzi normali nella materia prima, che determinò un risveglio nella domanda, così da permettere la ripresa del lavoro in pieno fin dal novembre scorso e che continua tuttora, con buon affidamento per l'esercizio in corso. L'esercizio si chiude in passeggio, dopo aver provveduto alla svalutazione dei titoli di proprietà sociale per L. 7500 e destinato il saldo avanzo attivo, di L. 84.829,31 in ammortamento del macchinario.

L'Assemblea, dopo qualche schiarimento chiesto dall'azionista signor Fratti, a cui rispose esaurientemente il presidente, approvò il Bilancio come presentato dal Consiglio, che si chiude all'attivo e al passivo in lire 5.978.705,21.

Procedutosi poi alle consuete elezioni, vennero rieletti i consiglieri uscenti signori Cesare Goldmann, comm. Emilio Remmert e cav. Francesco Rolla e riconfermati i sindaci signori Ettore Lavista, Giovanni Maccagno e rag. Giovanni Sighieri effettivi e signori Giuseppe Mondani e avv. G. B. Ricci, supplenti.

Torino, 1912 — Tip. FRABBATI e C.

Sabato 9 Marzo

APERTURA DEL

CINEMA PALACE

Questo Grandioso Cinematografo

composto di tre ampi saloni per spettacoli distinti in tre classi, bene illuminati anche durante la proiezione cinematografica. Oltre alle novità della rinomata Casa francese Pathé Freres, il programma sarà arricchito con novità di altre Case di fama mondiale che più eccellono nell'arte per lo svolgimento dei soggetti. Il programma sarà completato colle migliori ed interessanti attualità e giorno per giorno sarà annunziato nella rubrica degli spettacoli dei giornali torinesi. Rubrica del

CINEMA PALACE

VIA CERNAIA, 6

L'entrata continua, i posti numerati, riscaldamento termosifone, numerosi aspiratori, provetto personale tutto concorrerà ad assicurare al pubblico la massima comodità e sicurezza.

Le rappresentazioni cominceranno alle ore 20. La prima rappresentazione sarà riservata ai Sigg. Invitati e il pubblico verrà ammesso cominciando dalla 1.a rappresentazione, cioè alle ore 21.30.

Proprietario: CARLO ROSSI

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

ACQUISTO polizze pegni; abiti in blocco. — Bel, corso, via Nizza, 17. c 9005

VENDO stoffe industriali buono conoscente. — Scrivere cassetta 1217 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10093

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

SIGNORINA di nazionalità francese darebbe lezioni e anche conversazione. — Via Arimei, 35. 10078

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

APPRENDISTA volenteroso abbisogna. Magazzino ingresso. — Scrivere F., 723, posta, Torino. c 9095

CERDANAI abilissimo lavorante abili taglioni, assoluta serietà. — Via Bogino, 27, piano terreno. c 9090

CERCASI maestro di casa vedovo senza prole famiglia, ottima referenza, cerca adeguata servizio presso, tenta Casa signorile Roma. Alterna mensile 1.50, mensili 175, vitto, alloggio. — Inviare fotografia, dettagliate referenze Francini, Cagnoncue, 75, Roma. Rifiutansi domande incomplete. 10068 R

CERCASI abile confezionista e sarta. — Mattoni Richard, via XX Settembre, 54. c 10056

CERCASI subito meccanico tappezziere lavoro costante. — Presentarsi via Frejus, 36. 10058

CERCASI giovane con buone referenze per ufficio disegnatore? Stabilimento meccanico. — Scrivere cassetta 1216 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10060

CERCASI signorina, signora, licenza commerciale, per segretaria. — Oscheggia, fermo posta. c 10079

CERCO donna di servizio. — Franco Rosati, N. 3 bis, Frossasi. c 10076

DIRETTRICE Dita, conoscenza ogni genere, capacissima ufficio. — Mantovani, 74, corso Venezia. c 9069

DIRETTORE amministrativo, Italia, abbonato corrispondenza commerciale, cassiere. — Mantovani, 74, corso Vittorio. c 9073

GIARDINIERE-Agricoltore coronati per vitivino Enti distanti di Torino. — Scrivere, indicando pretese, referenze, a Fabbri, via Cesare Battisti, 8. c 10069

ISTITUTORE per collegio fuori Torino coronati. — Scrivere cassetta 1200 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9961

MODISTE. Cercasi abile lavorante garantita, buona retribuzione; assolutamente assolutissimo. — Scrivere cassetta 1226 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10057

MONTATORE elettricista che sappia lavorare molto bene in tutti Regolatori cercasi per un mese. — Gardiner corso Giannelli, 15 bis. c 9079

SIGNORINA bella presenza, seria, istruita, parli inglese, almeno francese, cercasi conoscenza intervista, fotografia, bella offerta. Non importa se principiante. Inviare preferibilmente fotografia Grandi Fratelli, Bellagio. c 9094

STABILIMENTO industriale cerca subito sticker per tessuti cotone. — Scrivere cassetta 1277 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9750

STIRATRICI. Cerco abile lavoratrice ed una giovane. — Via Monterecchio, 28. p 10047

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è succursale d'affari, ne di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ed esse schiarimenti in merito agli annunci con recapito alla cassetta.**

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLE, ragioniere ventitreenne, pratico affari, contabilità, corrispondenza, italiano-francese, offresi serva Ditta come impiegato fiducia. Ottime referenze; miti pretese. — Pomponio 1866, posta. c 9962

BALLA, civile, pensabile assegno. — Scrivere cassetta 1188 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9794

CAPO macchinista disponibile fine marzo. — Scrivere cassetta 1224 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10064

COMMESSO droghiere Genova cerca posto anche di prossimo; referenze. — Favero, posta, Torino. c 9959

CONTABILE-Corrispondente, referenze, miti pretese, praticissimo industrie, commercio, banca, impiegherebbesi anche provincia. — F. G., posta. c 10062

CONTABILE, corrispondente, dattilografo, pratico, volenteroso, studi ragioneria, occupatissimo subito; miti pretese; ottime referenze. Disponibile. — Scrivere cassetta 1211 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9763

FARMACISTA assistente, capacità ogni reparto, disponibile; referenze ottime. — Posta, Saluzzo. c 9788

GIARDINIERE orticolore, capacità ogni coltura, disponibile ottobre. — Mantovani, 74, corso Vittorio. c 9970

GIARDINIERE specialista, certificati, cerca posto. — Offerte Leandro, posta, Torino. c 10040

GIOVANE trentenne, ammogliato, si assicura, cerca posto fattorino presso Ditta, portinaio o custode villa signorile. — Scrivere B. C., Ora per Pompagnia. c 9855

L. 200 a chi procura buon posto a giovane tornitore di ottime referenze. — Scrivere cassetta 1198 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9947

PORTIERIA. Coniugi senza prole, ottime referenze cercano portineria case signorile. — Bianchi, fermo posta, Mazzoni, Arturo. c 9971

SCRIVANO istruito, bella calligrafia, cerca impiego presso piccolo Municipio di campagna. Conoscendo anche mediocre maestro famiglia ed organista. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1182 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9779

SEGANTINO meccanico, praticissimo pure maneggio cavalli, spedizione, bella millegrada, cerca impiego. — Offerte cassetta 1220 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10060

SIGNORINA giovane, distinta, cerca posto donna compagnia, direzione casa. — Tribotti, posta, Torino. c 9983

SPEDIZIONIERE, fattorista, magazziniere, da circa 10 anni impiegato importante Ditta esportazione, cerca migliorare posizione. — Scrivere cassetta 1170 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9750

VENTIDUENNE robusta, seria referenze cerca posto cameriera. — Scrivere F. Lucrezia, fermo c 9995

Uomo, ex-agente di finanza, bella presenza, conoscenze come tasca, fattorino, commesso di magazzino; tiene il cavallo. — Scrivere cassetta 1225 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10072

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è succursale d'affari, ne di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ed esse schiarimenti in merito agli annunci con recapito alla cassetta.**

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AZIENDA avviatissima associerebbe persona con capitale commercio disponente 15-20 mila. — Scrivere cassetta 1197 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9937

AZIENDA commerciale importante costituenda a Torino garantendo forti guadagni senza rischio data ciascio giovane attivo 20-30 mila affidandogli amministrazione. — Scrivere cassetta 1209 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9965

AVVIATO Negozio commestibili cedo (occasione) a puro attivo, passaggio Porta Nuova, 3 locali, alto 54 mensili. — Ajmo, via Bertholla, 4. c 10123

CENTRALISSIMO ed avviato negozio biancheria e corredi per bambini cerca associarsi signora per breve. Facilitazioni pel pagamento. — Scrivere cassetta 1235 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9960

CENTRI Torino vendesi Salumeria, Commestibili; buon affare; miti prezzo. — Scrivere cassetta 1140 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9835

CERCIA subito signore quattromila cambiale pagando buon interesse. — Scrivere cassetta 1180 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9769

CERCASI subito da serietà Azienda buon avviata rimpiazzare persona capitalista defunto; occorre da 25,000 a 30,000 ampiamente garantite, rimborsi dopo due anni, guadagno benefizio lire 10000 annue. — Per informazioni rivolgersi avvocato Rosso, San Francesco da Paola, 37, Torino. c 10066

FARMACIA avviata eventuale Rivista signora vendesi posto privata. — Scrivere Borgno, Milano. 9830 M

FOTOGRAFIA ben avviata, posizione centrale, Bologna. — Offerte cassetta A. 2541, *Haasenstein e Vogler*, Bologna. 10065

CONFEZIONI signora, primaria Casa, clientela numerosa, signorile, desidererebbe cedendo pagamento rateale, poiche comprovando capacità. Vecchio, rimarrebbesi Società consigliando. — Scrivere: Rocco, posta, Genova. c 9955

INDUSTRIALE, Cederebbesi Stabilimento avviato, forza, idroelettrica permanente, turbina, trasmissione macchinario; bel maggazzino abitazione; ampi locali separati; terreno tutto cintato. Ubicazione eccezionale prossima valichi ferroviari Sempione, Gottardo, Lotschberg; occasione economica. — Scrivere: Agenzia Notarile, posta, Novara.

OFFICINA avviata cerca 2000 per sfruttamento brevetto articolo facile vendita. — Posta, Mazzo Lodi.

PER affari famiglia rimettesi avviata bevanda. — Rivolgersi Serra, parrucchiere, via San Donnino, 21 c 9988

RIMETTESI subito buone condizioni avviato Fabbrica cassette, stivaletti, macchinario elettrico. Ottimo avviamento. — Scrivere cassetta 1254 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9999

RIMETTO causa famiglia Drogheria Bar, 300 riguardevole, centro. — Pagella, Madama Cristina, 9. c 9991

STATE ad avvantaggiare interessanti Sartoria avviata. — Trattative scrivere Firenzola, fermo posta, Genova. 9957

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è succursale d'affari, ne di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ed esse schiarimenti in merito agli annunci con recapito alla cassetta.**

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLE, ragioniere ventitreenne, pratico affari, contabilità, corrispondenza, italiano-francese, offresi serva Ditta come impiegato fiducia. Ottime referenze; miti pretese. — Pomponio 1866, posta. c 9962

BALLA, civile, pensabile assegno. — Scrivere cassetta 1188 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9794

CAPO macchinista disponibile fine marzo. — Scrivere cassetta 1224 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10064

COMMESSO droghiere Genova cerca posto anche di prossimo; referenze. — Favero, posta, Torino. c 9959

CONTABILE-Corrispondente, referenze, miti pretese, praticissimo industrie, commercio, banca, impiegherebbesi anche provincia. — F. G., posta. c 10062

CONTABILE, corrispondente, dattilografo, pratico, volenteroso, studi ragioneria, occupatissimo subito; miti pretese; ottime referenze. Disponibile. — Scrivere cassetta 1211 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9763

FARMACISTA assistente, capacità ogni reparto, disponibile; referenze ottime. — Posta, Saluzzo. c 9788

GIARDINIERE orticolore, capacità ogni coltura, disponibile ottobre. — Mantovani, 74, corso Vittorio. c 9970

GIARDINIERE specialista, certificati, cerca posto. — Offerte Leandro, posta, Torino. c 10040

GIOVANE trentenne, ammogliato, si assicura, cerca posto fattorino presso Ditta, portinaio o custode villa signorile. — Scrivere B. C., Ora per Pompagnia. c 9855

L. 200 a chi procura buon posto a giovane tornitore di ottime referenze. — Scrivere cassetta 1198 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9947

PORTIERIA. Coniugi senza prole, ottime referenze cercano portineria case signorile. — Bianchi, fermo posta, Mazzoni, Arturo. c 9971

SCRIVANO istruito, bella calligrafia, cerca impiego presso piccolo Municipio di campagna. Conoscendo anche mediocre maestro famiglia ed organista. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1182 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9779

SEGANTINO meccanico, praticissimo pure maneggio cavalli, spedizione, bella millegrada, cerca impiego. — Offerte cassetta 1220 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10060

SIGNORINA giovane, distinta, cerca posto donna compagnia, direzione casa. — Tribotti, posta, Torino. c 9983

SPEDIZIONIERE, fattorista, magazziniere, da circa 10 anni impiegato importante Ditta esportazione, cerca migliorare posizione. — Scrivere cassetta 1170 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9750

Demande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

APPARTAMENTI con nuova costruzione alloggi 4 a 8 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 89. c 9833

APPARTAMENTI palazzina nuova costruzione alloggi 4 e 7 ambienti, riscaldamento termosifone. — Via Cassini, 55 (Crocetta). c 10049

APPARTAMENTI pel 1.o aprile 1912, in via Vittorio Amedeo II, N. 13, alloggio al pianterreno composto di N. otto membri, calorifero a cantina. c 9993

APPARTAMENTI appartamento signorilmente ammobiliato, al camere, cucina, cameretta moderna. — Cibrario, 37. c 9995

APPARTAMENTI pel 1.o aprile, via Montevecchio, 28, elegante alloggio d'angolo piano terreno rialzato, composto sei membri e due camere separate con comunicazione interna e tutta la comodità moderne. c 9985

APPARTAMENTI per il 1.o luglio od anche prima alloggio signorile 1.o piano, 14 vani, comodità moderne. — Via Alfieri, 11, angolo corso Duca Vittorio dalle 14 alle 17. c 10030

ALLOGGETTI moderni, 4 ambienti, affittansi via Teramo angolo corso Verona. 9908

APPARTAMENTI vendonsi contanti relativamente. — Cooperativa Casa, Pietro Micca, 15. c 9950

APPARTAMENTO angolo in elegante palazzina, 3 ambienti, termosifone, splendida vista Valentino. — Donizetti, 30. c 9753

CERCASI piccolo negozio centrale con retro. — Scrivere cassetta 1148 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9760

CERCASI locale uso industriale 50-100 mq., luminoso, con possibilità impianto macchine pesanti. Indicare prezzi, località. — E. E., posta. c 10069

Ville, Case, Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ACQUISTASI subito una civile 80-100,000 circa, borgo San Salvario, San Secondo. — Scrivere cassetta 1204 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9999

AFFITTASI, vendesi palazzina, giardino, ricreazione (locale vari quintali), magnifica posizione, presso piazza Vittorio, Ecrivi mediatori. — Rivolgersi Arnifano, via Belsano, 36. c 10090

CASA moderna, reddito sicuro, vendo. — Cianci, Palazzo Doria, 1. c 9903

POSIZIONE splendida nel Canavese vendesi villa elegante casa 12 locali assolutamente, frutteto, orto, fiori. Altra 8 locali. Attiguità 600. — Tentativo rivolgersi Giordano, Saluzzo, 1. Torino. c 10060

VARALLO, Sacro Monte, Appartamenti per villeggiatura. Posizione ridente. — Rivolgersi Direzione. 9003 M

V

Appendice della « Stampa » (34

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

E, fra un anno circa, non sarebbe alla costretta di accettare la posizione di istitutrice, tanto dolorosa, tanto subalterna, malgrado le sue seducenti apparenze?

— Avvia — mormorò calmandosi — soffochiamo d'ora innanzi ogni orgoglio, diventichiamo che siamo una De la Motte-Ardent... Il duca ha ragione: non si deve portare un tal nome quando si è costretti ad avvilirlo.... Eppoi...

Fece un gesto di stanchezza.

— Liberiamoci per qualche tempo da questi pensieri. Dio mio!... Fate che goda in pace quest'ultimo riposo... questa ultima vacanza...

Sì, questo dovevano essere per lei lunghe vacanze, durante le quali ella attingerebbe una indistruttibile provvista di felicità e di salute prima di incatenarsi di nuovo: la salute, nel sole, in questo cielo e in questo mare maltrattabilmente azzurro; la felicità nel possesso costante di Natacha.

Già la fanciullezza, come personalità molto ordinata, preparava lo sloggio dalle sue bambole. La colazione l'interruppe, ma a tavola decantò tutte le grandi bellezze del giardino incantato che andavano ad abitare.

Per lei la casa non contava: il giardino da solo meritava tutta l'ammirazione, con la sua altalena.

Non si concesse nemmeno il tempo di mangiare la sua parte quotidiana di dolci: aveva fretta di tornare alla faccenda dello sgombero.

Ma appena ebbe finito con le pupattole, sua madre le chiese:

— Vuoi aiutarmi?

Per lei, aiutare sua madre era un gran divertimento. E la vita d'albergo l'aveva abituata da lungo tempo all'ufficio di imballatrice.

Ella cominciava sempre col confondersi alquanto frugando a casa in tutti i cassetti; ma quando Maria aveva per dir così incanalato il suo bisogno di attività, le cose procedevano quasi ragionevolmente; e se le accadeva di sconvolgere un paio di mutande od una camicia, li ripiegava immediatamente con cura e mostrava trionfalmente alla sua mamma che non ce se ne accorgeva affatto.

Verso la metà del pomeriggio, quando già il sole scendeva sul Capo Martino, giunsero alla nuova loro abitazione dove la proprietaria, incantata di aver fatto un così eccellente affare, le aspettava col sorriso sulle labbra, fiancheggiata da una cuoca e da una cameriera che volova presentare a Maria.

Questa, veramente, aveva parlato, la mattina della necessità di avere una domestica; ma una sola le pareva sufficiente, non essendo che in due.

Adesso alla sì fece, per la fantasia, elisava già più. L'avvenire di sua figlia la interessava generalmente molte savie risoluzioni; stessi ragionamenti che aveva fatto per ma era troppo figliuola di suo padre e di sua giardino. madre per non nutrire un profondo disprezzo per il danaro.

Non aveva alla bisogno di riposo? Potrebbe alla condurre ogni giorno Natacha a passeggiare? E quindi in presenza di una cameriera non si impeneva per la sua figliuola, ciò le partite di altalena che aveva deciso di fare per aiutare a mettere le robe a posto nel nuovo alloggio, come aveva aiutato allo sgombero dall'albergo.

Oggi, per esempio, Natacha non aveva potuto fare la sua brava passeggiata all'aria aperta; e subito, come la proprietaria rispondeva dalla cameriera che proponeva, Maria la mandò con Natacha fino in fondo alla *Promenade Midi* mentre ella godeva, in mezzo ad un gruppo di palme, gli ultimi calori del giorno.

E, sola, contemplando la facciata della villa di una bianchezza luminosa che si spegneva poco a poco a misura che declinava il sole mormorò:

— Sì, qui staremo benissimo.... Per noi troppo grande, ma Natacha potrà giuocare a piacer suo.... E' una follia, ma ci staremo tanto bene!....

Troppo grande per loro, come per la loro sorte!....

Questo costituiva l'assurdità del contrasto.... Ma durerebbe soltanto il tempo prestabilito. Abiterebbero soltanto il pianterreno, il primo piano ed il granaio senza servirsene: poco tutto.

Quanto all'aumento di spesa, non si pen-

Tornata dalla passeggiata, Natacha scarrozzò per tutto il palazzo, e Maria si compiacque di non udire più il chiasso dei dozzinanti, il cicaleccio di coloro che camminavano pei corridoi, il piano su cui si picchiava talvolta fino a mezzanotte, le liti dei giuocatori di *whist* che giungevano fino al suo orecchio.

— Come tutto è qui più tranquillo!

Ella aveva chiuso le finestre al cadere della notte, allorquando si era sollevata dalla terra quell'umidità dalla quale, a detta di Cipriano, bisognava stare in guardia; però adesso non c'era nell'atmosfera la menoma traccia di nebbia, ed ella rimase a lungo appoggiata al balcone, contemplando l'immensità, senza luna quella sera, oscura ma non nera, discernendo il fremito del mare e, a destra, profilantesi sul cielo un po' chiaro la groppa del Capo Martino, simile a quella di una bestia immane.

Ella aveva bandita dall'animo suo ogni preoccupazione. Sonnecchiava nella felicità di possedere tutta per sè la sua figliuola, e nel godimento materiale che le recava una brezza abbastanza tiepida, succeduta al maestrale del giorno precedente.

Si ritirò soltanto quando rabbrividì come il mare, con una impressione glaciale, sopravvenutagli di improvviso.

Si mormorò:

— Perchè ho tanto freddo?

Tossì molto prima di addormentarsi; ma passò una buona notte e al mattino seguente, il sole era già levato da molto tempo che dormiva ancora.

Natacha, non osando far rumore, si vestiva con straordinaria precauzione, e progettava di nascondersi dietro una tenda appena sua madre facesse un movimento, di nascondersi essendo uno dei tanti suoi divertimenti.

Ma degli accordi echeggiarono d'improvviso, svegliando la mamma di soprassalto; e Maria e Natacha prima ancora di affacciarsi alla finestra, avevano riconosciuto i loro amici, la banda Cipriano.

Natacha, tutta scarmigliata, chiese:

— Gliel'hai detto tu, mammina?

— No, te l'assicuro.

— Dunque ci hanno trovato da soli?

— Certamente!

Natacha ne fu intenerita e sentenziò:

— Sono delle gran brave persone, sì, delle gran brave persone!....

E terminò presto di vestirsi per apparire sul balcone fresca e sorridente come gli smeraldi del giardino.

Non appena il suo roseo viso si apparve sul davanzale, i timorosi cori dolci di Alessandro, il volto rubicondo di Cipriano e la testa maestosa della signora Amalita si illuminarono.

E Natacha, pareva tanto contenta che essi si sentirono invasi da una certa tal quale emozione, e.... sì davvero.... Cipriano sentì scorrere una lagrima sulle sue guancie abbronzate.

E questa emozione egli la spiegò solennemente così:

— E' per vostro papà, principessina. Non ci conoscono che perchè veniamo a suonare, non è vero? Ma produce un certo effetto vedere una così bella signorina vestita di nero! Ieri Alessandro si è accorto che partivate dalla Croce di Malta! Corpo di bacco... il pensiero che partiate da Mentone ci addolorava! Perchè dovete sapere che il piccino è corso subito a casa e noi subito alla stazione.

(Continua).

"Ideale,,
per
Caffè Espresso

TIPO per Famiglia - Club - Circoli - Alberghi - Pensioni - Ristoranti.

L'« IDEALE » per famiglia, tipo 1912 è la derivata della comune moka Macchina da caffè espresso pure di mia fabbricazione e denominata « IDEALE », tanto favorevolmente conosciuta dal pubblico, che da anni la vede funzionare con il largo successo nei principali Bars, Caffè, Bestigliarie d'Italia e dell'estero.

L'« IDEALE » per famiglia, come il grande modello da cui deriva, offre inalterabili i grandi vantaggi caratteristici di quello, e cioè:

Economia, Pulizia, Rapidità, Praticità, Comodità, Eleganza, Sicurezza.

L'« IDEALE » per famiglia è la più perfetta del genere e non devo mancare deve è sentito il bisogno di una tazza di caffè classico fatto in modo razionale, cioè mediante l'immediato e semplice passaggio del vapore e dell'acqua sulla polvere di caffè, per la conservazione del suo aroma, essendo notorio che il caffè non deve bollire.

L'« IDEALE » per famiglia permette inoltre la preparazione del The, Camomilla ed altre infusioni di erbe mediante la semplice sostituzione di queste alla polvere del caffè.

L'« IDEALE » per famiglia, in vendita presso i principali rivenditori di articoli casalinghi, porta la marca di fabbrica qui sotto segnata, ed è munita della relativa istruzione redatta in cinque lingue.

PREZZI:

« IDEALE » da 1 tazza . . . . . L. 12
» » 2 e 3 tazze . . . . » 16

Per spedizioni in Italia aggiungere L. 0,60
SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI

DESIDERIO PAVONI - Via Silvio Pellico, 8 - MILANO

NON SORTITE
col tempo FREDDO o UMIDO
senza mettere in bocca una
PASTIGLIA VALDA
ANTISETTICA
MA SOPRATUTTO
non usate che le
VERE
PASTIGLIE VALDA
vendute SOLAMENTE
in SCATOLE portanti il nome
VALDA

2.000 STOR
sola macchia tutte liquidansi sotto costo via Mazzini Vittoria, 22 (cortile). Sconto speciale ai grossisti. 6307

Malattie Segrete pelle e degli Organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°. — Visite tutti i giorni 9-10, 13-15 1/2-19 — 911

IMPOTENZA
il vinco mediante apparecchio ortopedico brevettato. Splendida novità meccanica, applicazione esterna, di effetto immediato garantito. — Chiedere opuscolo, mondo franco: ISTITUTO ORTOPEDICO « VIRIL », piazza Dante, 12, Roma. 9446

POSATE
d'ogni qualità e marca
GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO
TELEFONO 32-60
8845

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa dell'
ASMA
con le CARTE AZOTATE e la SIGARETTE
del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della PASTA PETTORALE rinomata contro qualsiasi genere di TOSSE e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.
Trovasi nelle migliori Farmacie.
Rapp. Farm. Valsamoniaco e Istruz. - Milano. 9116

Il Dott. VITTONE Direttore della Soc. Dermosifilopatica del Policlinico Centrale. Medico specialista Assistente del Dispensari Celtici Municipali. Cura la SIFILIDE con Salvarsan (606) Ehrlich-Hata con risultati splendidi. Iniezioni endovenose con apparecchio ultimo modello. Reazione originale di Wassermann. Via S. Francesco da Paola, 20 bis. Ore 10-11, 14-16, 19-20. Festivi 9-11. 908

ANELLI e CATENE serissimamente garantiti 10 ANNI

Questi articoli sono ricoperti da una lamina d'oro e lavorati come quelli da lire 200. Gli orefici stessi rimangono ingannati credendoli effettivamente d'oro. CATENE da uomo L. 3.80, da signora elegantissime lunghe cent. 150 L. 4.95. ANELLI forma a scudo come il disegno L. 4.50; matrimoniali lire 1.50; forma anelli 90 centesimi. Per la misura mandare un pezzetto di filo della grossezza del dito. Pagamento al ricevimento della merce. Fabbrica Piemonte Oro, Corso Vitt. Eman., 12, MILANO, secondo piano. 9032

VOLETE VENDERE e comperare bene Gioielli, oro, platino
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4
(cortile (ammezzati)
CASA PRIVATA
935

LEVATRICE
Regge il Codice
Pensione parrocchiani. Prezzi minimi. Cure segrete. - Via Po, 2, p. 2°
9080

PREMIATA LEVATRICE già assistente ospedale M. M., pensioni, cure. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Visita ore 9-12, 15-18. 9074

AVVISO
Il Cav. CARLO ROGNONE
dopo circa trenta anni di esercizio appaltatore della Farmacia dell'Ospedale di San Giovanni, dopo gravi spese per far conoscere i suoi prodotti specializzati
AVVERTE LA SUA PARTICOLARE CLIENTELA
che dal 1.o gennaio 1912 si è trasferito in via Po, n. 31, nella Farmacia già dell'ospizio di Carità, continuando la fabbricazione dei seguenti suoi raccomandatissimi
Prodotti specializzati
Pastiglie Pettorali del Cadet (formola Rognone).
Olio di Fegato di Merluzzo Rognone depurato con suo speciale sistema. Semplice e medicato.
Guajacolterpin Rognone semplice e cloroletiolico.
Sciroppo di Guajacolterpin Rognone.
Sapone Antimicrobico Rognone.
Medicazione asettica e antisettica Rognone.
Nuova medicazione sterilizzata dopo impiego brevetto Rognone.
Garze, cassette, buste di soccorso Rognone. 2911
Tutti questi prodotti si trovano anche in vendita nel negozio di via San Massimo, n. 31 (angolo via Ospedale), e nelle principali farmacie.
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

PRESERVATIVI
le NOVITA' IGIENICHE per Signore e Signori. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata mandando francobollo da 20 cent. Mag. sup. Scrivere alla postale N. 833, Milano. 937

Chocolat-Cacao
SVIZZERO
Compagnie Suisse Lugano
— Deposito e Dettaglio —
V. GIRARDI
Via Arsenale, 10 - Torino
9469

Chiunque desideri
acquistare mobilio ritirato dall'Esposizione si rivolga da
Celestino Giuseppe
in Via XX Settembre, 56
Telefono 11-72

G. Hermann
Fornitore della R. Casa d'Italia
FODERAMI DI GOMMA
MILANO Palazzo Hermann
TORINO Portici Piazza Castello, 88
GENOVA Via XX Settembre, 42
Fabbrica di Impermeabili

LE PASTIGLIE DIGESTIVE DISSETANTI LEONE

Sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.
Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.
Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, sono digestive.
Preparate alla VIOLETTA - AMOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono dissetanti.
Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, poichè confezionate con vera camomilla vegetale.
AROMATICHE « Principe di Napoli » per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.
Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.
Contano oltre 80 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.
Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.
Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della Marca di Fabbrica depositata, da esigersi quale unico segno di autenticità.

Contro le cattive digestioni, i crampi allo stomaco, i disturbi nervosi, si consigliano le
Pastiglie Leone al puro Fernet
Si raccomandano pure le
Pastiglie Leone alla Genziana
LE PASTIGLIE
digestive-dissetanti
LEONE
ottennero le più alte onorificenze

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI
Pronta Spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.
PREMIATA CONFETTERIA L. LEONE (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 76 - TORINO

COSA OCCORRE
ai DEBOLI ed ai DEBILITATI
a chi ha i POLMONI ed i BRONCHI deboli?
Un ANTISETTICO ed un RICOSTITUENTE
La SOLUZIONE PAUTAUBERGE
presenta in Fosfoglicerato, il Creosoto, ed il Ricostituente, il Glicerofosfato di Calce.
Costituisce il rimedio ideale dei RAFFREDDORI, della BRONCHITE cronica, della GRIPPE, del RACHITISMO e della SCROFOLA. — Rialza l'appetito e le forze, dissecca le secrezioni, o previene la
TUBERCOLOSI
Prezzo del Flacone: L. 3,50.
G. B. DOLARA, Viale Romana, 46, MILANO

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la bottiglia d'origine

VIEUX COGNAC SUPERIEUR
Altre SPECIALITÀ della Ditta:
GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO —
VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE
Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria
Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA
nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA
nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG
nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK

Appendice della « Stampa » (122

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— Uomo infernale! — mormorò il duca di Nemours.

— Infame! — accentuò il marchese di Chandieu.

Saint Ibal, calmo, posatamente, seguitò a narrare:

— Ordunque, oggimai Giacomo non solo è libero della sue azioni e di sè stesso, non solo si sa nato di sangue reale per essere figlio di Antonio di Borbone, figlio di Enrico IV, non solo si è acquistato nella persona del duca di Fontrailles un amico sincero, devoto, non solo la protezione di Sua Maestà la Regina e del cardinale Mazzarino lo colloca fuori del vostri malvagi tiri, non solo alla prima richiesta il duca di Beaufort, discendente anche egli di Enrico IV, sarà pronto a portargli la sua spada in servizio di lui, ma ancora, grazie a un giusto ricorso delle cose di questo basso mondo, si aggruppano attorno a Giacomo, avidi di sacrificare il loro sangue sino all'ultima goccia, le loro carni sino all'ultimo lembo, per aiutarlo a rivendicare i suoi diritti, per venire a domandarvi conto dei vostri esecrabili delitti, quei medesimi uomini dei quali diciassette anni or sono voi due, carnefici di Antonio di Borbone, vi serviste per compiere l'orrendo misfatto che fece orfani Giacomo e sua sorella.

Pazzo di furore, con gli occhi iniettati di sangue, il duca di Nemours si avventò contro il conte di Saint Ibal vociferando:

— Ah, dannato piedistallo di Satana! tu non avrai abbastanza sangue e abbastanza carne per pagarmi, a brano a brano, a goccia a goccia, dalle tue maledette macchinazioni, delle tue astuzie infernali!

Ma, prima che avesse colpito, lasciò ricadere le mani prosciolte ed arretrò contuso, dominato dalla calma imperturbabile con la quale il conte gli rispondeva:

— Siamo dunque intesi; il mio corpo vi appartiene; quindi fatene all'istante quel che meglio vi piace, ammenochè non crediate prima utile ed interessante apprendere egualmente che cosa ne è della sorella di Giacomo de l'Ormée.

E, senza aspettare una risposta, stendendo la mano verso madamigella di Guirande:

— Eccola! — disse.

— Lei! Lei la figlia di Antonio di Borbone! — gridò il marchese.

E, col collo proteso, gli occhi dilatati dallo stupore, confitti gli sguardi sul viso della fanciulla, fece un passo verso il cavalletto sul quale Genovefla era legata e sembrava rimanesse svenuta, inanimata.

Con un salto, il conte si collocò tra lei e il marchese e, con la medesima voce tranquilla, monotona, riprese a dire:

— Al primi strepiti della breve lotta, che annunciava l'invasione del castello di Marvejols, la contessa di Moret era corsa alla culla della sua figliuola e se l'aveva tolta. Riuscì quindi a sfuggire, con lei, al ferro dei banditi, alle fiamme dell'incendio. Si rifugiò nella capanna di un pastore dei dintorni, dove la rinvenni e dove alla mori di crepacuore. Morendo, mi affidò la creaturina, della quale io feci la figlia adottiva e che ora è questa giovinetta. Le persecuzioni accanite onde voi oggi la fate segno, sono le migliori prove della iniqua fellonia che un di compiste contro il padre. Ora, istruiti appunto da tale fellonia, Sua Maestà la Regina e il cardinale Mazzarino aspettavano questo momento per permettermi di agire senza pietà, ruinando da capo a fondo la potenza di Condé, di colui che, essendo vostro complice, vi aveva sinora assicurato l'impunità. Vi avverto, difatti, e signori, che, nel caso la cui non sarò oggi, di ritorno, in compagnia di Genovefla al Louvre, alle due pomeridiane, il principe di Condé sarà arrestato e tradotto nella fortezza di Vincennes.

Ciò dicendo, Saint-Ibal estrasse l'orologio, lo guardò, e soggiunse, flemmaticamente:

— Ebbene, signori, sono già le quattro...

Il marchese di Chandieu impallidì spaventevolmente, vacillò, e balbettò:

— Siamo perduti!

— Eh, per la morte di Dio! — gridò furiosamente il duca di Nemours. — Non indovinavate che di tal fandonia costui ha fatto una stupida invenzione, per cercare di salvare la pelle! Non bisogna credergli. E poi, che ci importa? Noi teniamo sotto nel suo volto, la sua energia crollò, il suo cuore si infranse, e, con voce tremante, supplicò:

— Sì, sì, prendetemi, torturatemi come meglio vi piacerà, non mi risparmiate alcuna sofferenza; ma, in nome del cielo, non siate per lei tanto inesorabili, tanto crudeli, risparmiatela! Che vi ha fatto, questa poverina? Niente, poichè ella ha sempre ignorato i miei atti, i miei odii Ah, sì, io sono stato molto colpevole nel mescolare così la sua vita nell'ancanimento delle mie vendette, ma lo avete giurato sulla tomba dei suoi genitori! Oh, sì, me ne pento, perchè, lo confesso, dal giorno in cui la presi tra le mie braccia, così piccina, così fragile, così leggiadra, fino a quando l'ho riveduta così nobile, così bella, così buona, l'ho amata e l'amo come una mia figliuola.

— Sì, sì, amatemi così! — interruppe la voce dolce, armoniosa di Genovefla, — perchè grazie a tutti i sacrifici e a tutti i dolori che avete sopportati per me, io sono veramente la vostra figliuola!...

(Continua).